



SCALFARO, ALTRO MONITO 'Le miserie dei politici'

TANGENTOPOLI Conto svizzero, sentito Ortolani Oggi i soldi Pds



MILANO — Per la prima volta Umberto Ortolani, l'ex «Richeieu» della Loggia P2, il braccio destro di Licio Gelli, ha accettato di parlare del famoso conto svizzero sul quale Roberto Calvi versò 7 milioni di dollari a favore del Psi. Ortolani, che è stato condannato a 19 anni per il fallimento del Banco Ambrosiano, è stato interrogato a Milano dal giudice Dell'Oso. Al termine il suo difensore si è limitato a dire: «Escludo ogni coinvolgimento del mio assistito nel maneggio di denaro fra Roberto Calvi e il Psi». Sembra comunque che Ortolani abbia negato tutto, sostenendo di non aver avuto alcun ruolo nel passaggio delle casse dell'Ambrosiano a quelle del Psi dei 7 milioni di dollari. Non si sa però se abbia scaricato ogni responsabilità sulle spalle di Licio Gelli. Intanto per oggi si annuncia a Tangentopoli un'altra giornata molto calda. Ai giudici di «mani pulite» si presenterà l'emissario del Pds, e cioè l'uomo che avrebbe fatto accreditare sui conti degli ex comunisti in Svizzera 621 milioni di lire pagati da Lorenzo Panzavolta, presidente della Calcestruzzi, numero due della Ferruzzi. Il denaro doveva servire a finanziare il partito di Occhetto in cambio di un voto favorevole del consiglio d'amministrazione dell'Enel.

A pagina 3

Tangentopoli: Conso studia la possibile «soluzione»

ROMA — «Uscite dalle vostre miserie, riconoscendo gli sbagli». E' l'invito che Scalfaro ha rivolto ai politici coinvolti nell'inchiesta «mani pulite» parlando ai giovani reclusi nel carcere minorile di Casal del Marmo a Roma. Lo ha fatto alla presenza del ministro della giustizia Giovanni Conso che in queste ore sta mettendo a punto la «soluzione politica» per Tangentopoli da sottoporre forse oggi stesso al Consiglio dei ministri. Sul suo contenuto non ci sono indiscrezioni. Il governo assicura comunque che non ci sarà il temuto colpo di spugna a favore dei politici corrotti. Per domani è previsto un altro importante appuntamento. La giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio si occuperà della richiesta riguardante Bettino Craxi. «Attenzione — ha avvertito il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro — noi politici non siamo caduti sulle grandi vette. Siamo caduti sulle prime regole dell'alfabeto, della grammatica, della sintassi». Come dire che la vicenda Tangentopoli ha violato le norme fondamentali che regolano la vita politica. Ed anche il Papa ha voluto sottolineare la gravità di quanto sta accadendo, definendo «opportuno» le parole del cardinale vicario Ruini sulla questione morale, con l'invito ai politici corrotti a «darsi da parte».

A pagina 2

UN MILIONE DI VOLANTINI PREAVVISA I BOSNIACI Gli aiuti dal cielo Tutto pronto per il lancio di viveri e medicine



Due C-130 dell'aviazione Usa in volo a luci spente di notte.

Avviso: «Non sparateci, i nostri soccorsi sono per tutti»

SARAJEVO — Sulla Bosnia orientale è caduta l'altra notte una pioggia di volantini. Un milione che si sparo sui villaggi nei boschi, nelle campagne per avvertire la popolazione che l'U.S. Air Force, l'aviazione americana, sta per iniziare il lancio di viveri e di medicinali. I volantini precisano lo scopo dell'operazione che riguarda tutti, musulmani assediati soprattutto, ma anche croati e serbi e danno disposizioni per l'organizzazione della raccolta e si concludono con un appello «Non sparateci. Cibo e medicine sono per tutti».

L'inizio dei lanci è mantenuto segreto nel tentativo di cogliere di sorpresa le armi contraeree di chi intendesse reagire. Proprio per ragioni di sicurezza i volantini sono stati lanciati di notte da due C-130 decollati da Rhein-Main (Francoforte). I velivoli sono penetrati nella regione orientale a una quota di 4.600 metri a luci spente. Per questa mattina all'alba il comando delle forze aeree americane ha organizzato una conferenza stampa, segno che l'operazione sta per iniziare da un momento all'altro.

Il lungo tragico confronto armato intanto continua. Un episodio drammatico dagli sviluppi incerti è avvenuto sulla linea ferroviaria Belgrado-Bar, in territorio bosniaco. Un gruppo di armati ha bloccato il convoglio e sequestrato venti passeggeri.

A pagina 4

CONFERMA DELL'FBI: UN ATTENTATO QUELLO AL TRADE CENTER New York, la pista serba

Neanche Christopher esclude un legame con gli eventi dell'ex Jugoslavia

Strage in Afghanistan

Razzi su Kabul, forse 50 le vittime Gente in strada: «Morte al governo»

A PAGINA 5

NEW YORK — L'Fbi ha confermato ufficialmente: è stata una bomba a devastare venerdì il World Trade Center a New York. «I nostri specialisti sono giunti rapidamente a questa conclusione — ha spiegato James Fox, capo dell'Fbi di New York — ma per avere ulteriori dettagli bisognerà rimuovere le macerie. Un'operazione pericolosa che richiederà

alcuni giorni». La conferma dell'attentato ha reso ancora più stringenti le misure di sicurezza a New York, con un dispiego di forze pari a quello della Guerra del Golfo, quando si temevano attentati arabi nella metropoli. Sugli attentatori vengono fatte molte ipotesi, ma pochi sono gli elementi a disposizione degli inquirenti. La

bomba è esplosa alla vigilia della ripresa alle Nazioni Unite dei negoziati di pace sulla Bosnia e mentre gli Stati Uniti si apprestavano a paracadutare i primi aiuti umanitari sulla Bosnia. Il segretario di Stato Warren Christopher ha detto che «non è da escludere» un legame tra la bomba e gli eventi in Bosnia ma ha invitato ad

«andar piano con le congetture». Oltre 40 rivendicazioni sono state effettuate dopo l'attentato, ma gli inquirenti stanno esaminando con particolare attenzione le prime: un uomo con accento straniero ha parlato a nome del Fronte di liberazione serbo.

A pagina 4

TRIESTE: SOTTO SEQUESTRO I DOCUMENTI

Anas, al setaccio i lavori della galleria di Ferneti

TRIESTE — Una galleria nel mirino della magistratura. Tra le documentazioni sequestrate dalla Guardia di finanza negli uffici dell'Anas di tutta Italia compare anche un fascicolo relativo a un appalto triestino. I progetti, i contratti, le procedure di aggiudicazione del lotto 2A (il tratto che collega Prosecco a Trebbiano) dal mese scorso fanno parte degli atti raccolti dai giudici romani sulle «tangenziali d'oro». Dello stesso lotto, l'unico in provincia concesso a un'impresa in via privata, fa parte anche la galleria costruita alle porte di Ferneti e inagibile fino a qualche tempo fa. Solo dopo una lunga serie di proteste da parte di cittadini di Opi-

cina i lavori erano stati «urgentemente» affidati all'impresa «Strutture spa». Si era agito secondo lo schema creato dall'ex ministro ai Lavori pubblici Prandini, senza gara d'appalto, senza graduatorie. Dopo alcune settimane una parte della galleria venne ultimata per consentire l'apertura della strada alla circolazione automobilistica, a doppio senso e lungo un'unica carreggiata. Da quel momento i lavori all'interno del traforo sono stati abbandonati del tutto. «Avevamo affidato l'appalto in trattativa privata solo per accelerare la pratica», spiegano i responsabili dell'Anas negli uffici di Trieste.

In Trieste

Il «caso» Di Benedetto

Ora spuntano anche i servizi segreti Pronta smentita del ministro Mancino IN REGIONE

Ancora strade assassine Serie di incidenti, venticinque morti Quasi tutte giovani le vite stroncate A PAGINA 3

Elsin sfida il Soviet

Mosca, drammatica crisi costituzionale Il presidente: «Accordo o referendum» A PAGINA 5

SUCCESSO ALL'ULTIMO SECONDO SULLA PANASONIC

Stefanel, punto d'oro

Il Milan ancora inarrestabile - Bella vittoria dell'Udinese

TRIESTE — Giocando la partita più bella della sua vita, Dejan Bodiroga ha regalato un successo d'oro alla Stefanel, a spese della Panasonic Regio Calabria (90-89). E' stato il campione serbo a segnare l'ultimo decisivo canestro, a coronamento di una prestazione straordinaria (51 punti). Ma il successo della Stefanel è stato anche frutto di un'eccezionale intensità agonistica di tutta la squadra, maturata negli ultimi 4 minuti di gara.

Ferma la serie C (e quindi la Triestina), la serie A di calcio ha registrato l'ennesima vittoria del Milan (4-0 sulla Sampdoria). L'Inter ha sfiorato il colpaccio a Firenze contro i viola (2-2), la Roma ha inflitto un'altra sconfitta alla Juve-

tus (2-1) in una sfida che ormai ha perso il «colore» di un tempo, e la Lazio — in un incontro combattuto non solo sul campo — è andata a portare via i due punti sul campo del Genoa (2-3). L'Udinese contro il Foggia ha dato vita a una partita piena di agonismo fino all'ultimo, ed è riuscita a conquistare una bella vittoria (3-2). Il Parma è passato a Brescia (0-1) e il Cagliari ha battuto l'Atalanta (2-1) mentre il Napoli non ha saputo andare oltre lo 0-0 in casa con l'Ancona e il Torino si è liberato facilmente del Pescara (3-1). Per il Totocalcio, 142 milioni e mezzo ai «13», circa tre milioni e mezzo ai «12».

Nello Sport

LUTTI NEL MONDO DELLO SPETTACOLO

E' morta Lillian Gish (96 anni)

Il regista Franco Brusati stroncato dalla leucemia



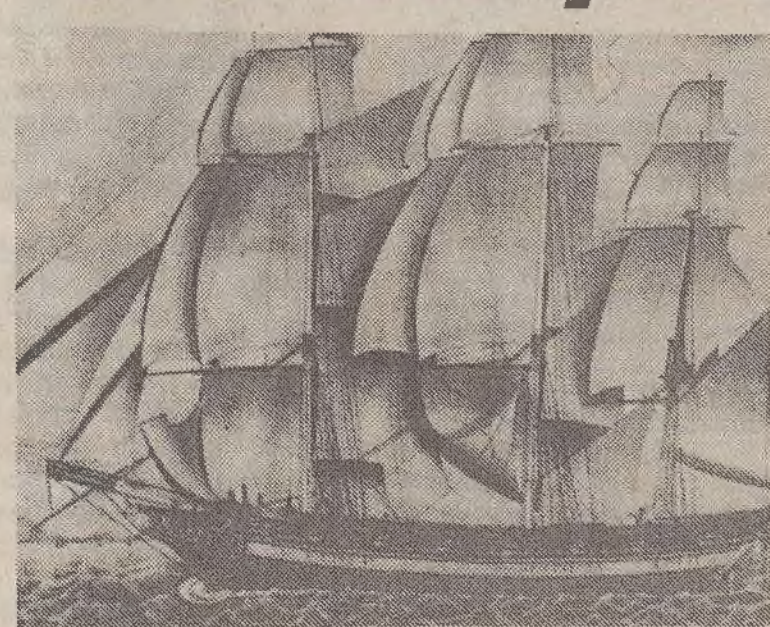
NEW YORK — L'attrice americana Lillian Gish (nella foto) — una delle star del cinema muto, protagonista di celebri film tra cui «Gli occhi infranti» — è morta a New York, all'età di 96 anni. Dopo aver debuttato come interprete teatrale, Lillian fu l'interprete favorita di un altro dei miti della Hollywood degli anni del muto, il regista e produttore David W. Griffith, che la lanciò nel cinema nel 1912. Nel corso di una lun-

ghissima carriera, giocata tra cinema e teatro, interpretò oltre cento film.

Terzi un altro lutto ha colpito il cinema, e in particolare quello italiano. Il regista Franco Brusati è morto a Roma a 73 anni (servizio in Cultura). Due mesi fa era stato colpito da leucemia acuta. Regista di cinema e di teatro, aveva diretto tra l'altro «I tulipani di Haarlem» e «Dimenticare Venezia».

Richard Ginori
1735
Centro immagine
Esclusivista per Trieste
BONE CHINA GINORI
Palazzo Tonello
in Piazza Goldoni 1, a Trieste

«LE VELE E I VAPORI DI TRIESTE»: OGGI LA PRIMA STAMPA Da Lussinpiccolo verso gli oceani



Oggi in omaggio con «Il Piccolo» la prima delle trenta stampe dell'iniziativa «Vele e vapori», la lussiniana «La Graziosa». Brigantini, polacche, trabaccoli, velieri lussigiani percorrevano in lungo e in largo l'Adriatico e il Mediterraneo nel '700.

Lussinpiccolo era nata e cresciuta davanti al mare aperto negli anni in cui gli abitanti avevano abbandonato le reti e le rotte locali della pesca per affrontare più fortunate navigazioni. E questa era avvenuta specialmente nella seconda metà del '700, quando la marineria veneziana aveva cominciato a dar segni di affievolimento. Emergono i Cosulich, i Cattarinich, gli Scopinich, i Premuda, i Martinovich, i Gladulich, i Gerolimich, insomma tutti i famosi «ich» dell'isola marinara, dominati da una sola aspirazione: navigare ad ogni costo, sia pure con mezzi di

fortuna, affrontare gli oceani con barche raffazzonate alla meglio ed erigere «squeri» per la costruzione di navi adatte a raggiungere le mete più lontane, mentre le donne stanno all'arcolaio a preparare corde e vele... Ogni casata aspirerà ad avere le sue barche, i suoi squeri, ma la gara non turberà mai la solidarietà tra gli «ich», sia che si trovino sulle banchine di Fiume o di Trieste o di Venezia» (dal «Giornale di Trieste», aprile 1954). Navigare in quell'epoca era un'attività densa di pericoli (fortuali, attacchi dei pirati): la scheda sul retro della stampa si riferisce a uno di questi episodi.

Domani in omaggio con «Il Piccolo» la seconda stampa: «Arciduca Ludovico», il primo piroscafo a vapore del Lloyd Austriaco.

IL PICCOLO
Gara di creatività
Il piccolo.
Il grande.
illy. Il caffè perfettamente espresso.

MANCINO SMENTISCE OCCHETTO: ERANO INACCETTABILI LE PROPOSTE ECONOMICHE

La Dc: il Pds resti alla porta

ROMA — La Dc respinge le accuse del Pds. L'allargamento della maggioranza di governo, ha ribadito ieri il ministro dell'Interno Nicola Mancino, è stato reso impossibile dalle proposte del Pds in materia economica. Basti un esempio: il Pds, ha ricordato Mancino, in un convegno ha proposto di tassare i Bot. «Così — ha avvertito — si inciderebbe sul rapporto fiduciario tra lo Stato e i cittadini che assumerebbero un atteggiamento anarchico rispetto alle istituzioni». E per ora non c'è alternativa al governo guidato da Giuliano Amato. Nei colloqui con Occhetto, La Malfa e Bossi, comunque, ha precisato il segretario della Dc Mino Martinazzoli, non sono stati affrontati quelli che avrebbero potuto essere i punti essenziali di un programma comune di governo: «Siamo rimasti molto al di qua».

Il confronto con il partito della quercia, comunque, deve continuare. E una indicazione in questo senso, ha sottolineato il ministro dell'In-

«La Quercia vorrebbe tassare i Bot; ma si inciderebbe sul rapporto di fiducia esistente fra lo Stato e i cittadini»

«La Quercia vorrebbe tassare i Bot; ma si inciderebbe sul rapporto di fiducia esistente fra lo Stato e i cittadini»

«La Quercia vorrebbe tassare i Bot; ma si inciderebbe sul rapporto di fiducia esistente fra lo Stato e i cittadini»

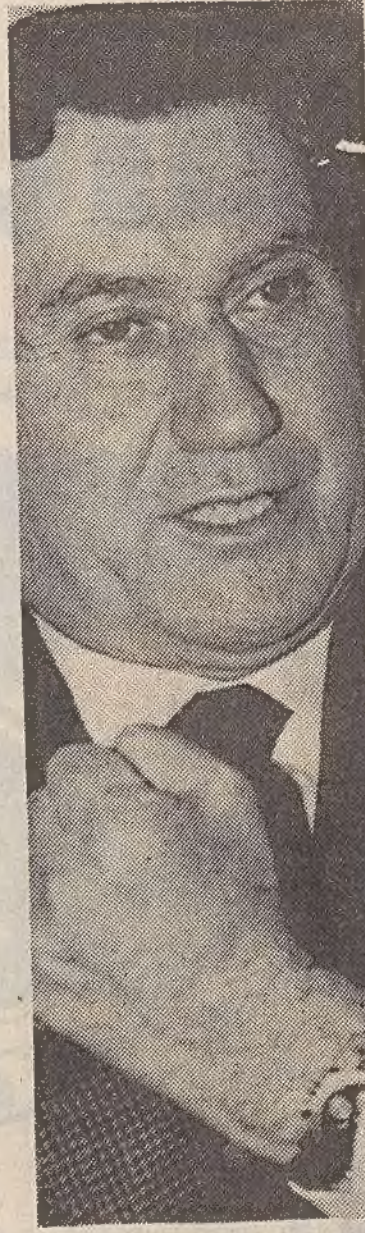
«La Quercia vorrebbe tassare i Bot; ma si inciderebbe sul rapporto di fiducia esistente fra lo Stato e i cittadini»

terno, è stata approvata dal consiglio nazionale della Dc. Mancino ha voluto anche sottolineare che a rendere più complessa la situazione politica non è solo la crisi di identità dei partiti ma anche quella delle organizzazioni sindacali. Un problema, questo, ha detto, che potrebbe avere ripercussioni sull'ordine pubblico. «Si sta disperando — ha affermato — quel patrimonio di unità sindacale messo oggi in discussione, se è vero che Trentin non ha potuto ieri partecipare ad una imponente manifestazione autoconvocata».

Sabato prossimo si riunirà a Roma l'assemblea nazionale del Psi

nostro interno». Il neo segretario del Psi ha anche spiegato che il suo partito ha sostenuto il governo Amato perché non sono maturate soluzioni alternative e per non creare le condizioni di un vuoto di potere. «Riteniamo necessario — ha affermato — non un ampliamento di maggioranza, ma un impegno diretto di tutti, e le forze di sinistra non dovrebbero sacrificare ad esigenze propagandistiche un accordo su una proposta ampia, in grado di dare risposte ai lavoratori ed evitare che, come in altre parti d'Europa, passino politiche che sacrificano lo stato sociale».

Le opposizioni di sinistra e di destra sono intanto pronte a dare battaglia. La Rete chiede lo scioglimento delle Camere «per dare vita ad una nuova legislatura che abbia carattere costituzionale». Ed il Msi si prepara a lanciare la campagna per il «no» al referendum elettorale del 18 aprile.



e. s. Il ministro Mancino.

IL PAPA SULLA QUESTIONE MORALE (E I POLITICI CORROTTI)

«Opportune le parole di Ruini»

ROMA — Il Papa ha elogiato come «opportune» le parole pronunciate dal cardinale vicario Camillo Ruini sulla questione morale, ed ha invitato la comunità cristiana a viverle in «profondità».

Giovanni Paolo II, stamane durante la visita alla parrocchia romana di Sant'Eusebio, ha dedicato l'omelia al tema delle «tentazioni», prendendo spunto dal Vangelo di Matteo su Gesù condotto nel deserto, per essere tentato dal diavolo. La Quaresima, ha osservato, è occasione propizia per una maturazione della coscienza morale, che ci renda capaci di affrontare responsabilmente le tentazioni dell'epoca contemporanea. C'è il rischio infatti — ha proseguito — che la comunità cristiana, quando non è ben formata, avverta con difficoltà quali sono le irrinunciabili esigenze della parola

di Dio rispetto ai problemi e alle situazioni inedite del momento che stiamo vivendo».

La «logica insidiosa» del tentatore, ha ricordato il Papa, è «sempre la stessa», fin dal giardino dell'Eden. «Egli — ha spiegato — parte dal legittimo bisogno di vivere, di realizzarsi, di essere felici, per muovere l'uomo a credere che tutto ciò sia possibile senza Dio».

Quanto al pentimento di fronte alle proprie colpe, Giovanni Paolo II ha invitato a non «abbandonarsi ad oscuri "complessi", che non hanno nulla a che vedere con l'autentico pentimento, e sono un'incresciosa patologia della psiche».

«Occorre piuttosto — ha esortato — recuperare la limpida coscienza della personale responsabilità, che, prima ancora di obbligarne il cre-

dente davanti alla legge degli uomini, lo pone a confronto con la legge del Signore».

Quindi il Papa ha parlato delle «opportune» parole di Ruini, al Sinodo romano. Il cardinale vicario e presidente della Cei aveva tra l'altro chiesto ai politici corrotti di farsi da parte.

Prima della messa il Papa si era incontrato con un gruppo di bambini, che lo avevano accolto all'ingresso di Sant'Eusebio, una chiesa che si trova in una zona, quella di piazza Vittorio, segnata — come ha osservato lo stesso Pontefice — da mali come la povertà, l'emarginazione, l'illegalità, il disordine, la paura. Ai bambini, il Papa ha diretto un'esortazione: «Fatevi apostoli, convincete i grandi a pregare e ad andare in chiesa».

Nel successivo «Angelus», pronunciato in piazza San Pietro, il Papa ha annunciato che comincerà la tradizionale settimana di esercizi spirituali insieme alla curia romana. In questa settimana interromperà tutti i suoi impegni ufficiali, tra cui l'udienza generale del mercoledì.

Sempre ai fedeli radunati in piazza San Pietro, Giovanni Paolo II ha ricordato come incomincia anche, in Spagna e in America Latina, un giubileo speciale che durerà fino alla Pentecoste, da lui proclamato in occasione del quinto centenario della scoperta del Nuovo Mondo.

«A ricordo di tale provvidenziale avvenimento — ha spiegato — in tutte le cattedrali spagnole e ibero-americane, come in alcuni santuari stabiliti dai vescovi, i fedeli potranno avere l'indulgenza plenaria».

SCALFARO VISITA UN CARCERE

«I politici sono caduti male E non dalle vette più alte»



L'ex segretario di Stato vaticano, il cardinale Casaroli, parla con il Presidente Scalfaro durante la visita al carcere minorile. A destra nella foto il ministro di Grazia e giustizia Conso.

ROMA — «Attenzione, noi politici non siamo caduti sulle grandi vette; siamo caduti sulle prime regole dell'alfabeto, della grammatica, della sintassi». Con queste parole, prendendo spunto dall'attualità politica, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, si è rivolto ai giovani detenuti del carcere minorile di Casal del Marmo, incontrati insieme al ministro della Giustizia Giovanni Conso e al cardinale Agostino Casaroli, nel corso di una visita privata e del tutto informale. «Quello che capita nella vita politica arriva anche a voi», ha infatti sottolineato il Presidente, chiedendosi anche: «quanti sono i processi? quante le denunce?».

Scalfaro, che ha parlato personalmente con molti dei giovanissimi reclusi dell'istituto romano, ha invitato i ragazzi a «ripartire» e «a riprendere una strada che può certamente essere come e meglio di quella di altri» che non si sono mai trovati ad affrontare problemi come quello della detenzione. Un invito quindi a ricordare che c'è la speranza di una vita diversa ed un

ammonimento, valido per tutti, ad avere l'umiltà di accettare di avere sbagliato, un passo che Scalfaro giudica indispensabile «per riprendere dalle proprie miserie». «Il mio augurio — ha aggiunto — è che non perdetate la capacità d'amore, che è il punto più forte per ripartire».

Il Presidente Scalfaro, prima dell'incontro con i giovani, ha partecipato ad una messa celebrata, nella cappella di Casal del Marmo, dal cardinale Casaroli, un vecchio frequentatore dell'istituto, tanto da essere chiamato semplicemente «padre Agostino». L'ex segretario di Stato vaticano ha ringraziato il Presidente della Repubblica per la sua presenza che «ha il valore — ha detto — di una assicurazione di attenzione verso questo tipo di problemi» e significa «la volontà di una soluzione» per dei ragazzi che hanno ricevuto molto poco dalla società e hanno quindi — ha aggiunto Casaroli — un certo diritto a sentire la responsabilità personale ad un impegno a fare qualcosa».

Anche il ministro di Grazia e Giustizia Conso

«IL SISTEMA HA CONTRIBUITO A COSTRUIRE IL PEGGIO DELLA SOCIETÀ»

Pannella spara a zero sui magistrati

E Martinazzoli spera che per Tangentopoli si giunga a sentenze che siano tempestive

ROMA — Per Tangentopoli occorre trovare al più presto le opportune soluzioni. Quali? «Non servono atteggiamenti di indulgenza», è il parere del segretario della Dc Mino Martinazzoli — ma la politica deve fare il suo mestiere, costi quel che costi, con l'obiettivo di garantire che si giunga a delle sentenze sufficientemente tempestive perché le accuse dei giudici e gli avvisi di garanzia «hanno bisogno della verifica dibattimentale».

Processi rapidi, quindi, e non inchieste che si protraggono per mesi e mesi. Il segretario democristiano (ricordando l'«infornatura» in cui è incorso Giorgio La Malfa) ha sostenuto anche che bisogna spiegare alla gente che ci sono delle distinzioni fra i reati commessi in relazione alle vicende di Tangentopoli; ed il verbo «rubare», ha affermato,

deve essere usato «con parsimonia». Si è detto contrario ai processi in Tv perché vi vede «una amplificazione surrettizia della pena inflitta». Non condivide infine le varie denunce di un presunto «rischio autoritario» in Italia.

Anche la Confindustria chiede di trovare al più presto una soluzione per Tangentopoli. «In modo che non sia — osserva l'immaginazione dell'industria italiana — la presidente Luigi Abete invita però a distinguere gli imprenditori che hanno subito ricatti da quelli che hanno volutamente lucrato con la corruzione».

Il neo segretario del Psi Giorgio Benvenuto si prepara a fare pulizia. Intende dare vita ad un partito socialista — ha affermato — «senza faccendieri e sfaccendati», capace di dimostrare un cambiamento

rispetto al passato. Il Pds, chiamato in causa per un presunto conto bancario in Svizzera su cui venivano versate le tangenti destinate al vecchio Pci, continua intanto a negare ogni responsabilità ed a minacciare querela. Per il presidente dei deputati piduisti Massimo D'Alema si tratta di una «vicenda oscura» che deve essere chiarita.

Critiche alla magistratura sono invece venute da Marco Pannella perché il sistema giudiziario — ha affermato — «ha dato il suo contributo a costruire il peggio della società italiana». E moltissimi magistrati, — ha affermato — «tranne poche eccezioni, hanno contribuito alle stragi di diritti, di denaro pubblico, alla strage di legalità che ha contraddistinto l'Italia negli anni passati».

Elvio Sarrocco

MSI E REFERENDUM

La campagna del no

ROMA — «La questione morale deve diventare l'Algeria della Repubblica italiana nata dalla Resistenza». Gianfranco Fini, chiudendo il dibattito al comitato centrale del Msi-Dn, ha lanciato un appello alla lotta, alla battaglia e all'orgoglio missino in vista della campagna per il «no» al referendum elettorale. «Se tutti gli allievi di Tangentopoli (e, da ieri, ci sono tutti, compreso il Pds) sono per il maggioritario — ha detto Fini — non c'è ombra di dubbio che i veri innovatori sono

per il «no». Chi si oppone alla soluzione politica della questione morale che propone Conso ma che ha come referente Scalfaro, deve sapere di poter trovare nel Msi-Dn un punto certo di riferimento».

«Occorre convincere gli italiani — ha aggiunto — del grande trucco che il sistema ha ordito con la benedizione di Scalfaro che, al Quirinale, non rappresenta gli italiani, ma il sistema, tutto ciò che noi combattiamo. Il Msi-Dn — ha proseguito — deve stare dalla parte dei magistrati. Di

chi vuole fare pulizia. Non abbiamo nulla da temere: il Msi-Dn non ha mai avuto, non ha e non avrà mai conti in Svizzera, non ha mai fatto parte dei comitati d'affari, non ha mai avuto un ruolo nella spartizione del denaro pubblico. Se vi fosse un missino venuto meno alla cromosomica moralità del Msi-Dn, chiederei per lui una doppia condanna».

Fini, nel suo intervento, ha molto insistito sulla completa estraneità del Msi-Dn da Tangentopoli, rivendicandolo con orgoglio.

IN SETTIMANA L'IMPORTANTE DECRETO

Le prime misure di emergenza per salvare i posti di lavoro

ROMA — Chissà che la spinta dei 200 mila in piazza non induca Cgil, Cisl e Uil ad annunciare davvero lo sciopero generale. Lo sapremo oggi, al termine di una segreteria unitaria che avrà al centro il tema dell'occupazione. Ma saranno giorni fondamentali anche per il governo. In agenda ci sono gli incontri del ministro del Lavoro Nino Cristoforo con Confindustria e sindacati.

Ma, soprattutto, l'approvazione del maxi-decreto che il ministro ha preparato per combattere la disoccupazione. E del quale proviamo ad anticipare alcuni tratti salienti.

Perché i lavoratori possano restare nel ciclo produttivo si prevede una riduzione dell'orario di lavoro e un contributo del 50% della perdita salariale (contributo ripartito a metà tra lavoratore e impresa, senza copertura previdenziale). Negli ultimi 5 anni di attività si potrà ricorrere al part-time.

La cassa integrazione speciale potrebbe venire estesa, in casi particolari, anche alle piccole imprese che occupano tra 5 e 15 dipendenti. In caso di chiusura di stabilimenti con oltre 500 dipendenti si prevede che l'impresa possa chiedere per un anno la cassa integrazione direttamente al ministero del Lavoro.

Passiamo alle liste di mobilità. Fino alla fine del '94 saranno iscritti i lavoratori licenziati individualmente per riduzione di attività dalle imprese fino a 15 dipendenti.

Stessa facoltà anche per i dipendenti licenziati collettivamente da imprese non soggette alla cassa integrazione. Previsto un aumento dei versamenti dell'indennità di mobilità da 6 a 9 mesi nel caso di licenziamento senza ricorso alla cassa integrazione e di mancato accordo sindacale.

Per quanto riguarda il salario d'ingresso dovrebbe essere stabilita, per i lavoratori assunti a tempo indeterminato, la possibilità di una retribuzione inferiore per i primi due anni, comunque non inferiore a certi limiti.

E per i contratti di inserimento? Il decreto favorirebbe la riduzione del 15% degli oneri sociali per un anno in caso di

assunzione a tempo determinato di ragazzi fra i 16 e i 32 anni con qualifiche per le quali non è consentito il contratto di formazione.

La riduzione degli oneri salirebbe al 30% se l'assunzione si dovesse trasformare a tempo indeterminato. Questo beneficio durerebbe 6 mesi per le imprese del Centro-Nord e 12 per quelle del Sud.

E ancora. Incentivi alle aziende per ogni lavoratore a tempo pieno assunto nelle aree di crisi. Stanziamento di mille 200 miliardi per la riindustrializzazione e le piccole e medie imprese. Estensione del part-time ai lavoratori agricoli assunti a tempo indeterminato, e possibilità di assunzione nominativa.

R. S.

A CANTARELLA (FIAT) IL TROFEO DEL SINDACATO 'UIGA'

I giornalisti premiano la Cinquecento

MILANO — I giornalisti italiani dell'automobile non hanno avuto dubbi: la vettura dell'anno è la Fiat Cinquecento. E l'amministratore delegato della Casa torinese, Paolo Cantarella, nel ricevere il prestigioso premio, ha annunciato che, grazie al vero e proprio boom di vendite di questa city car avvenuta nel 1992, la produzione '93 passerà dalla prevista 160 mila vetture a quota duecentomila. La crisi, insomma, non tocca i modelli più validi.

Negli ultimi anni il riconoscimento della Uiga

(l'Unione italiana giornalisti dell'automobile, gruppo di specializzazione della Federazione nazionale della stampa, il sindacato unico) è andato a vetture di successo come la Nissan Primera e la Citroën Zx. Ma il Gruppo Fiat ha vinto in altre due occasioni: nel 1988 con l'Alfa Romeo 164 e l'anno successivo con la Tipo.

Il premio 'Auto Europa' viene assegnato, come previsto dal regolamento, sulla base delle valutazioni relative all'originalità del progetto e alle qualità tecniche, estetiche e di

comfort; alle prestazioni e ai consumi, alla sicurezza attiva e passiva, al valore del prodotto in rapporto al prezzo di vendita al pubblico.

I 160 giornalisti specializzati hanno visto oltre tutto in questa city car (che un tempo veniva chiamata utilitaria) una macchina simbolo dell'impegno industriale italiano nel mondo. La Cinquecento, infatti, con molti lettori sapranno, viene prodotta in Polonia. Dall'inizio della commercializzazione, nel marzo '92, a tut-

t'oggi, ne sono state sfornate circa centomila. Ma questa cifra sarebbe stata senza dubbio superiore se non ci fossero stati degli intoppi (ora risolti) di natura sindacale.

Cantarella ha ammesso che il suo obiettivo è di arrivare a medio termine a una produzione di ben trecentomila unità annue. E che la vettura abbia subito incontrato la simpatia del grande pubblico lo dimostra la grande richiesta della versione sportiva (la 'Trofeo') che nelle prossime settimane darà vita addirittura a un campio-

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 25432
ITALIA, con prelievo e consegna domiciliata: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 6.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 174.000, 92.000, 35.000)
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 mm).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ:
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565, Fax 040/365046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000; cronache e dati prestabiliti L. 264.000; Redaz. L. 231.000; festivi L. 277.000; Pubb. L. 340.000; festivi L. 408.000; Finanziari L. 330.000; festivi L. 396.000
Legali L. 8.200 al mm aliterza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Annuv. Ringraz. L. 4.500-5.000 - Partecip. L. 5.500-15.200 per parola)

La tiratura del 28 febbraio 1993 è stata di 79.750 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

L'OTTANTENNE BRACCIO DESTRO DI GELLI INTERROGATO SUL 'CONTO PROTEZIONE'

I «segreti» di Ortolani

MILANO — Per la prima volta Umberto Ortolani, l'ex «Richelieu» della Loggia P2, il braccio destro di Licio Gelli, ha accettato di rispondere alle domande di un giudice sul famoso Conto Protezione, il conto svizzero sul quale Roberto Calvi versò 7 milioni di dollari a favore del Psi. Ortolani, che è stato condannato a 19 anni di carcere al processo per il fallimento del Banco Ambrosiano, è stato interrogato ieri per quattro ore e mezzo in una caserma della Guardia di finanza a Milano dal giudice Pier Luigi Maria Dell'Oso. Al termine dell'interrogatorio il difensore di Ortolani, l'avvocato Mario Savoldi, avvicinato dai giornalisti si è limitato a dire: «Escludo ogni coinvolgimento del mio assistito nel maneggio di denaro fra Roberto Calvi e il Partito socialista». Ortolani, che cercava di coprirsi con un giornale dai flash dei fotografi, è salito su una Maserati grigia targata Roma guidata da un autista e non ha voluto fare nessuna dichiarazione. Ad un giornalista che gli chiedeva «Come

sta?», ha risposto «Sto come lei». Stretto, ovviamente, sull'interrogatorio, anche se sembra che quello che venne definito come il vero «burattinaio» della Loggia P2 abbia negato tutto, sostenendo di non aver avuto alcun ruolo nel passaggio delle casse dell'Ambrosiano a quelle del Partito socialista dei sette milioni di dollari. Non si sa però se Ortolani abbia scaricato ogni responsabilità sulle spalle di Licio Gelli. A proposito di Gelli tempo fa Ortolani ammise con un giornalista che era stato la causa di tutti i suoi guai. Secondo l'accusa invece Ortolani conosceva molte delle pagine ancora segrete di questa vicenda. In particolare, si dice, potrebbe essere stato proprio lui a convincere Calvi a versare il denaro al Psi. Sul Conto Protezione invece Gelli fu più loquace con i giudici raccontando che nell'80 era stato avvicinato dai massimi dirigenti del Partito socialista che avevano proposto l'operazione. In pratica l'Eni, che allora era controllata dal Psi attraverso

il vice presidente Leonardo Di Donna e Florio Fiorini, avrebbe convogliato su alcune consociate estere del Banco Ambrosiano un deposito di 50 milioni di dollari. In cambio il Banco Ambrosiano avrebbe riconosciuto all'Eni un tasso di interesse ufficiale da contrattare regolarmente più un tasso supplementare da corrispondere sotto banco. Questo surplus di interessi in nero sarebbe così finito al Partito socialista che si impegnava ad usarlo innanzitutto per coprire la sua esposizione nei confronti della Banca d'Italia mentre il resto sarebbe stato incamerato da Craxi e soci a titolo di provvigione. Sempre Gelli ha raccontato che quando Calvi si accingeva a pagare una prima rata di tre milioni e mezzo di dollari di provvigione aveva chiesto proprio al capo della P2 dove avrebbe dovuto versarla. Gelli lo chiese a Martelli che glielo comunicò con il famoso messaggio manoscritto. A sua volta Gelli segnalò il numero di conto a Calvi che fece eseguire il ver-

samento. Nel suo interrogatorio davanti ai magistrati l'ex ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli ha però negato di essere lui l'autore del messaggio con il numero di conto dell'Ubs che venne ritrovato a Castiglione Fibocchi tra le carte di Gelli. Anche dopo gli interrogatori di Martelli, di Gelli e di Ortolani la vicenda resta ancora tutta da chiarire. O meglio, se è stato risolto il percorso che fece il denaro dalle casse dell'Ambrosiano al conto in Svizzera, è ancora giallo sul ruolo che ebbero i protagonisti dell'operazione. E' probabile che i giudici debbano riascoltare Ortolani e forse metterlo a confronto con Gelli o Martelli. Ortolani oggi ha 80 anni. E' stato a lungo latitante: scappò alcuni mesi dopo la perquisizione nella villa di Gelli e dopo un periodo in Svizzera restò sette anni a San Paolo del Brasile. Afflitto dal morbo di Parkinson e da seri disturbi circolatori decise di porre fine alla sua latitanza.

Luca Belletti

MILANO Rapinatori sparano

MILANO — Il titolare di un ristorante di Milano è stato ferito gravemente a colpi di pistola da due rapinatori che stamane hanno fatto irruzione nel locale «Il Vulcano» di via Cislighi. Giulio e Andreino Magni alle 3.30 stavano pulendo il locale insieme alle loro mogli quando hanno fatto irruzione i banditi che, pistole in pugno e con il volto coperto da passamontagna, hanno spalancato la porta e hanno chiesto l'incasso della serata. Giulio Magni ha aggredito uno dei banditi che ha reagito sparando due colpi di pistola. Uno dei proiettili ha raggiunto il ristorante all'addome. L'uomo è stato ricoverato all'ospedale San Raffaele con riserva di prognosi. I banditi sono fuggiti senza prendere nulla.

NEL CENTRO DI TERNI E' crollato un edificio ma nessuna vittima

TERNI — La facciata di un vecchio edificio di quattro piani appartenente al nucleo del centro storico di Terni è crollata improvvisamente ieri mattina, in via dell'Ospedale. Tonnellate di macerie sono cadute sulla strada sottostante che data l'ora era completamente deserta per cui non si sono registrate vittime. Nella parte dell'edificio che ha subito il crollo gli alloggi erano disabitati da vari anni mentre sul retro dello stesso stabile risiedevano ancora due famiglie composte da una decina di persone che sono state fatte evacuare. Le famiglie avevano già ricevuto dalle autorità comunali ordinanze di sfratto ma non erano ancora riuscite a trovare un'altra abitazione. Attualmente sono state allargiate in un'altra via le porte del centro storico di Terni a spese del comune.

I danni subiti dall'edificio sono ingenti. Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno piantonato l'intero isolato e trasennato completamente l'area stradale dove è avvenuto il crollo di solito assai animata per le attività artigianali ivi insediate. Sono ancora in corso gli accertamenti per conoscere le cause del crollo che sembra dovuto al cedimento del sottosuolo. Fra le diverse ipotesi c'è anche quella di infiltrazioni d'acqua per una perdita nella rete idrica cittadina.

CAMORRA Ucciso dai sicari

NAPOLI — E' morto la notte scorsa il pregiudicato Mario Silvestre, di 45 anni, ferito l'altra sera gravemente da alcuni sicari armati di pistole a Sant'Antimo, nel napoletano. L'uomo si trovava a bordo della sua automobile, quando un'autovettura si è avvicinata. I killer hanno sparato attraverso i finestrini dell'automobile colpendo Mario Silvestre al torace, al collo ed al braccio sinistro. L'uomo è stato portato prima nell'ospedale di Aversa e subito dopo nel «Cardarelli» di Napoli dove è deceduto per la gravità delle ferite riportate. Silvestre era considerato dai carabinieri affiliato al clan camorristico dei «Verde».

PADOVA Nozze tra disabili

PADOVA — Si sono dichiarati reciproco amore e fedeltà in una chiesa gremita di persone Ottavio Desirò, 41 anni di Pozzonovo (Padova) e Fiorella Rondina (Rovigo), i due promessi sposi affetti da paresi spastica motoria e difficoltà di parola il cui matrimonio era stato osteggiato dai famigliari di entrambi. L'atteso «sì» è stato pronunciato nella chiesa parrocchiale di Pozzonovo davanti a don Giorgio Friso, lo stesso sacerdote che in un primo tempo aveva consigliato alla coppia di riflettere sulla scelta di unirsi in matrimonio.

«Un abbraccio di pace con Ottavio e Fiorella prima dell'inizio della cerimonia — ha detto il parroco — ha posto fine alle polemiche restituendo all'avvenimento quel giusto clima di serenità e allegria».

I due sposini si frequentano ormai da una decina d'anni partecipando alle riunioni di alcune associazioni impegnate nel sostegno e nell'inserimento dei disabili. Qualche anno fa la simpatia fra i due si è trasformata in un solido legame affettivo culminato con la scelta del matrimonio.

Una decisione che era stata fortemente osteggiata dal fratello di Ottavio e dai genitori di Fiorella, tanto che la donna si era vista costretta ad allontanarsi da casa rifugiandosi nell'abitazione del suo futuro sposo.

A favore del matrimonio si era schierato il sindaco di Pozzonovo Mario Tognin che è riuscito a svolgere in questi mesi una proficua opera di mediazione.

IL MALTEMPO ANNUNCIATO DAI METEOROLOGI NON HA PERO' AVUTO L'INTENSITA' PREVISTA

Neve e pioggia dopo tre mesi



Un tratto innevato dell'autostrada che collega Genova a Milano.

ROMA — Neve, pioggia e vento su mezza Italia: il maltempo annunciato si è fatto sentire anche se non con l'intensità prevista. Dopo quasi tre mesi ha nevicato nel Veneto, nel Bellunese. Ma la neve, che in tutto non ha superato i cinque centimetri, non ha creato intralci alla circolazione. Nel resto della regione si sono avute piogge estese, ma leggere. E secondo le previsioni, la situazione non dovrebbe migliorare nei prossimi giorni. Dopo quasi due mesi di «secco» pioggia anche su mezza Lombardia, in particolare su Milano interessata da alcune ore da una pioggia battente. La neve ha poi fatto la sua comparsa in Valtellina. Neve in montagna e pioggia in città si sono avute anche in Piemonte. Torino ieri si è svegliata imbiancata, così come alcuni centri della sua provincia.

Nelle principali stazioni sciistiche della regione, dal Sestriere a Limone Piemonte, gli impianti di risalita sono quasi tutti in funzione. Gli operatori turistici si sono detti soddisfatti anche perché le previsioni parlano di neve fino a martedì. E neve è caduta anche sull'entroterra ligure e in Toscana, soprattutto sull'Appennino pistoiese. In Trentino poi nevica ininterrottamente da ieri mattina, in prevalenza nella parte occidentale, dopo quasi tre mesi di cielo sereno. In Puglia invece, dopo la neve è arrivata la pioggia. La temperatura nella regione, anche se meno rigida dei giorni scorsi, è ora tra gli otto e i dieci gradi. Strade e autostrade non presentano comunque problemi di circolazione.

Le precipitazioni nevose, hanno interessato quasi tutto l'arco alpino. Nelle principali stazioni sciistiche, dal Sestriere (Torino) a Macugnaga (Novara) a Limone Piemonte (Cuneo), gli impianti di risalita sono quasi tutti in funzione. La neve fresca, infatti, non essendo particolarmente bagnata, ha reso agili le piste.

A Sestriere ci sono 30 centimetri di neve fresca; sul comprensorio sciistico il livello varia dai 60 ai cento centimetri. A Limone Piemonte la neve ha raggiunto i 30 centimetri e ad alta quota dai 40 ai 45. Dalla scorsa notte nevica su quasi tutto l'entroterra ligure. Lungo le autostrade che collegano la Liguria con il Piemonte e la Lombardia in alcuni tratti sono entrati in funzione gli spazzaneve. Non ci sono, comunque, problemi di viabilità lungo tutta la rete stradale e autostradale della regione.

ANCORA GIOVANI VITE SACRIFICATE SULL'ALTARE DELLA VELOCITA' CHE DA' IL BRIVIDO

Asfalto maledetto: 25 morti

ROMA — Ancora incidenti stradali e ancora vittime sulle strade italiane: il bilancio di questo fine settimana è di 24 morti, 20 dei quali di un'età compresa tra i 17 e i 35 anni. L'incidente più grave è quello avvenuto la scorsa notte a Ozzero, in provincia di Milano. A causa della forte velocità e dell'asfalto bagnato, hanno perso la vita cinque giovani: Emanuele Pantaleo di 17 anni, Fulvio Calcaterra di 18, Giuseppe Sette di 20, Giuseppe Zingariello e Davide Colombo di 17. Secondo una prima ricostruzione, i ragazzi viaggiavano a bordo di un'auto che, dopo essere uscita fuori strada, si è scontrata frontalmente con un'altra macchina. Dopo l'urto le due vetture hanno preso fuoco. Le persone che erano sull'altra macchina si sono salvate rotolando sull'erba bagnata.

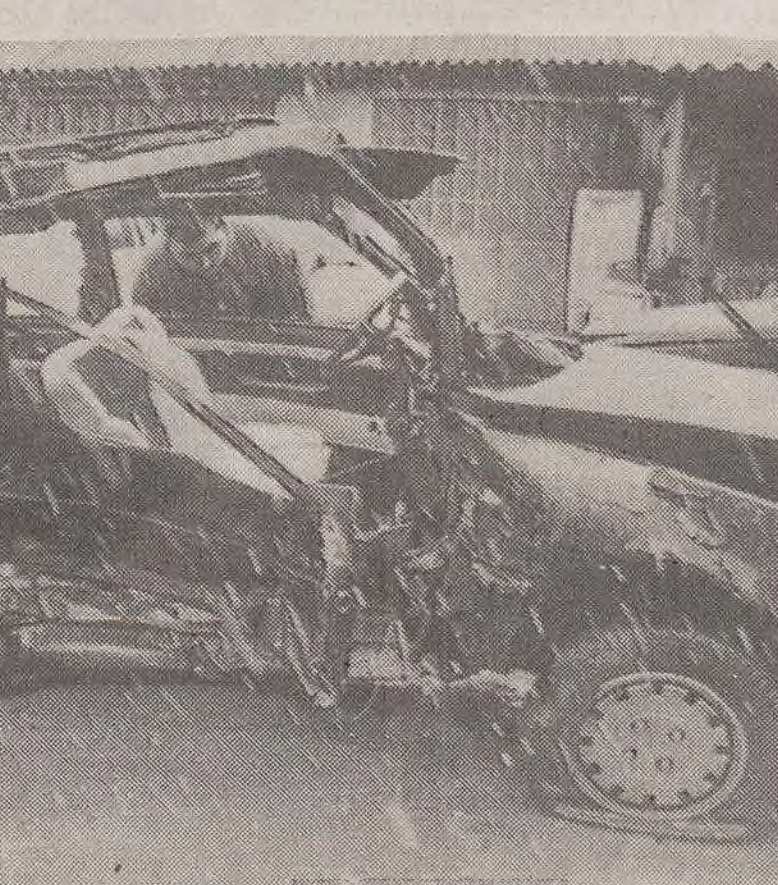
Quattro sono le vittime di un altro incidente avvenuto nella notte tra venerdì e sabato a Roma sulla via del mare. Tutte giovani le vittime: Antonio Sava, di 35 anni, Davide De Santis e Roberta Marini di 30, Nino Martinelli di 17. Tre persone non ancora identificate sono morte nel rogo provocato dallo scontro frontale tra due macchine in provincia di Torino. Alla periferia di Verona hanno poi perso la vita in un altro frontale tra due automobili Simone Fabbri e Mattia Merlo entrambi di 19 anni.

Due uomini, Fulvio Panizza di 43 anni e Michele Comper, di 45, hanno perso la vita in un incidente avvenuto ieri sull'autostrada del Brennero. Giuseppe Colombo, 44 anni di Meda, mentre viaggiava sulla sua automobile probabilmente ad alta velocità, è uscito fuori strada andando a finire, capottandosi, contro un muretto laterale. E' morto sul colpo. Giandomenico Datola, 28 anni, ha perso la vita la notte scorsa a Novi Ligure in uno scontro frontale. Stefano Casol di 25 anni è morto nel pomeriggio di ieri l'altro a Levegno in provincia di Belluno. La sua auto, probabilmente per la forte velocità, è andata a finire fuori strada. E sempre per la velocità è andata a schiantarsi contro una fontana pubblica la macchina sulla quale viaggiavano due giovani non ancora identificati. Uno è morto sul colpo, l'altro è in prognosi riservata all'ospedale. L'alta velocità è stata la causa di un altro incidente avvenuto a Casale Monferrato nel quale ha perso la vita Paolo Bartolini, 26 anni, e altri quattro giovani sono rimasti feriti. Tre giovani,

Marco Bellini di 24 anni, Paolo Congiu di 25 e Massimo Martinozzi di 24, mentre erano a bordo di un'auto si sono scontrati contro un camion.

Marco Bellini è morto sul colpo mentre gli altri due sono rimasti feriti. Anche Franco Alfani di 23 anni ha perso la vita dopo che la sua auto ha tamponato sulla Caserta-Reggio Calabria, un camion. Vittima di un tamponamento è anche Franco Vigna, di 49 anni. Sono invece in coma in un ospedale di Rieti due giovani, Mauro Mainetti e Fabrizio Cicchetti entrambi di 20. Probabilmente per l'alta velocità la loro auto è andata a finire fuori strada.

Una pensionata di Udine, Edda Budulig, 54 anni, è morta l'altra sera alle porte del capoluogo friulano mentre vagava a piedi lungo la Pontebbana.



La vettura su cui viaggiavano i cinque giovani che hanno perduto la vita nell'incidente avvenuto nei pressi di Milano.

Armi tra i rifiuti

NAPOLI — Una donna, Angelina Panese, di 24 anni, moglie di Santolo Perna, attualmente detenuto con l'accusa di associazione per delinquere di tipo camorristico e ritenuto dagli investigatori elemento di rilievo del clan «Foria», è stata arrestata dai carabinieri del Nucleo operativo del gruppo «Napoli 2» con l'accusa di detenzione illegale di armi. A conclusione di una lunga attività investigativa, i carabinieri hanno effettuato una perquisizione nell'abitazione della donna a Pomigliano D'Arco, dove sono stati trovati, nascosti

in un sacco di plastica tra i rifiuti domestici, un fucile calibro 12 con le canne mozzate e con la matricola cancellata, un mitra calibro 9 del tipo «Sterling», anch'esso con matricola cancellata, ed un centinaio di cartucce. Angelina Panese è stata chiusa nel carcere femminile di Pozzuoli.

Sono ripresi frattanto ieri mattina gli interrogatori da parte dei magistrati della Procura distrettuale antimafia di Catania di presunti affiliati al clan catanese dei Cusati arrestati ieri l'altro in diverse città italiane e in Germania nell'operazione congiunta di carabinieri e polizia denominata «Pegaso» culminata con l'emissione di 80 ordini di custodia cautelare in carcere per associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti, omicidi ed estorsioni. A disposizione dei sostituti Mario Amato, Amedeo Bertone e Carmelo Zuccaro, che con il Gip Antonio Ferrara si stanno alternando negli interrogatori, ci sono altri due presunti Cusati arrestati in altre regioni e portati la notte scorsa in aereo in Sicilia da agenti della squadra mobile di Catania.

Turismo italiano in discesa

MILANO — Il turismo nel mondo contemporaneo sta sempre più diventando bene di necessità. E' questa l'indicazione emersa dalla tredicesima edizione della Borsa Internazionale del Turismo, conclusasi alla Fiera di Milano. Nonostante il riconosciuto calo del turismo italiano, quantificabile secondo i dati raccolti alla Bit intorno al 4,5 per cento, il «bisogno di vacanze» per gli italiani è ormai considerato «un bisogno primario».

Questa tendenza è stata messa in luce anche in termini statistici da una ricerca sulle «Motivazioni degli italiani nella scelta delle vacanze» presentata nell'ambito della Bit della società Trademark. In base all'indagine, gli italiani considerano «andare in vacanza» un bisogno: il 63 per cento si è detto «non disposto» a rinunciare, il 49 per cento si è detto addirittura disposto a investire «più soldi». Il dato emerso dalla ricerca è stato confermato dall'andamento della Bit edizione '93. Rispetto allo scorso anno sono aumentati i tour operator (19.327 contro i 18.669 del '92), pari a un incremento del 2 per

cento. Sono aumentati gli operatori stranieri (9.180 contro gli 8.663 dello scorso anno per un incremento del 6 per cento). E' aumentato il numero di visitatori, al punto che in questa edizione è stato toccato il record di affluenza in una sola giornata: 45 mila persone nel primo di due giorni (sabato) in cui la Borsa è stata aperta al pubblico.

«Questa edizione — ha commentato il presidente della Confindustria, Francesco Colucci — conferma che la Bit di Milano è diventata ormai punto di riferimento nel mondo. E' un'indicazione significativa, che evidenzia una sostanziale tenuta del comparto in un momento di generale difficoltà».

L'aumento di operatori stranieri — ha aggiunto il segretario dell'Expo Cts, Paolo Provasoli — è a nostro avviso un segnale importante, perché promuove il mondo significa promuovere l'Italia. Il turismo italiano, tuttavia, ha bisogno di una mano. Soprattutto le regioni meridionali hanno risentito nel 1992 di un significativo calo di stranieri. Le punte più negative sono state toccate in Sicilia, Calabria e Campania, «ma tutto il settore balneare — ha detto Provasoli — è in difficoltà». Ciò significa che bisogna mettere in campo nuove strategie di mercato. I mitici «Mari del sud» — ha detto Provasoli — oggi sono alla portata di un turismo più allargato. I Caraibi, oggi, sono diventati molto vicini. Ma i Caraibi hanno solo splendide spiagge da offrire. L'Italia al contrario può puntare su un'offerta turistica così diversificata che non ha concorrenti al mondo».

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

MAESTRO PITTORE Stanko Meterc

Ne danno il triste annuncio le sorelle SILVANA, i figli ALESSANDRO ed EDOARDO, le sorelle, il fratello, le nuore, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno a Ronchi dei Legionari martedì 2 marzo alle ore 10.30 nella Chiesa Maria Madre. La salma sarà tumulata nel Cimitero di Caneva di Sacile.

Ronchi dei Legionari, 1 marzo 1993

Si associa al lutto la famiglia TIEPOLO.

Duino-Aurisina, 1 marzo 1993

†

Il giorno 26 corr. è serenamente spirata la signora

Maria Bubnic ved. Rossi

Ne danno il triste annuncio le sorelle FANNY e DORA, i nipoti LIVIO, ROSALBA e DANIELA. Un ringraziamento al signor FABIO e famiglia.

I funerali si svolgeranno martedì 2 marzo alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 marzo 1993

IV ANNIVERSARIO

Nidia Rebeni in Tamaro

Con immutati amore e rimpianto ti ricordano

il tuo marito
e tua figlia

Trieste, 1 marzo 1993

I ANNIVERSARIO

Pierina Perini

Sei sempre con noi.

Tua sorella BRUNA
con ANITA e SERGIO

Trieste, 1 marzo 1993

1989 1993

Luigi Ammaturo

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo ricordano con amore i figli, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

Gioia del Colle,
Trieste, 1 marzo 1993

Giuliano Cuccagna

Nel primo anniversario della morte lo ricordano con affetto i familiari tutti.

Trieste, 1 marzo 1993

I ANNIVERSARIO

Pasqualino Spacone

Ti ricordiamo con l'amore di sempre.

ILARIA, VINCENZO,
RENATA, CONCETTINA,
FURIO, ALESSIA

Trieste, 1 marzo 1993

ANNIVERSARIO

Aldo Vadala

Vivi sempre con me.

Tua mamma

Trieste, 1 marzo 1993

II ANNIVERSARIO

Gianfranco

Incolabile il vuoto.

I genitori

Trieste, 1 marzo 1993

Aldo Vadala

Sempre con te.

La moglie

Trieste, 1 marzo 1993

Pubblicità

**Accettazione
necrologie e adesioni**

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

BOSNIA / DOPO I VOLANTINI, SI ATTENDONO I PACCHI

Aiuti: questione di ore

Ma il lancio dei foglietti, da 4000 metri, non è stato un successo

BOSNIA / GUERRA Sarajevo si sveglia sotto le bombe

BELGRADO — Le fazioni in lotta nella guerra in Bosnia-Erzegovina ieri si sono date battaglia nella zona di Sarajevo e in altre regioni del paese in attesa degli «aiuti dal cielo» che aerei americani potrebbero lanciare già fin dalle prossime ore dopo il volantaggio con il quale l'operazione è stata preannunciata alle popolazioni assediata e affamate.

Radio Sarajevo ha reso noto che nella capitale una persona è rimasta uccisa e diverse altre ferite da proiettili di artiglieria che hanno colpito il centro storico. Varie granate sono cadute anche sui sobborghi con il fuoco dei cecchini che è stato intenso per tutta la giornata.

Sia pure formalmente alleati contro i serbi, croati e musulmani sono sempre più ai ferri corti. I primi ieri hanno bloccato le linee di rifornimento delle forze governative e hanno denunciato un complotto di impiecati ufficiali e uomini politici intenzionati a prendere il potere, mentre il presidente Alija Izetbegovic si trova a New York per partecipare, da oggi, ai colloqui sul futuro della ex Repubblica jugoslava.

Non ci sono state reazioni di rilievo al volantaggio effettuato da due «C-130» americani. Secondo alcuni radioamatori in varie zone della Bosnia orientale, anzi, nessuno dei manifestini — circa un milione — sarebbe arrivato alle popolazioni circondate dalle milizie serbe.

Vladimir Lukic, primo ministro della autoproclamata Repubblica serba della Bosnia, ha dichiarato ieri durante una visita nella cittadina orientale di Skelani di non dubitare della buona fede degli Stati Uniti, ma ha detto che l'operazione «è priva di senso» e che gli aiuti avrebbero potuto essere distribuiti via terra.

Un radioamatore a Cerska, città a maggioranza musulmana ridotta alla fame dall'assedio dei serbi, ha detto che non sarà facile far giungere gli aiuti paracadutati alla popolazione in quanto i miliziani «nemici» sono vicinissimi all'abitato.

L'agenzia di Belgrado Tanjug ha riferito che i combattimenti più violenti di ieri hanno avuto come teatro la zona di Skelani, dove le forze serbe sostengono di avere respinto un attacco dei musulmani, Vogosca, Zobj (nei pressi di Sarajevo) e Zavidovic (nel Nord del paese).

Sempre ieri dai 25 ai 40 musulmani che viaggiavano in treno da Belgrado a Bar (Montenegro) sarebbero stati rapiti da uomini armati e condotti in una zona della Bosnia sotto controllo serbo, secondo fonti musulmane nella capitale jugoslava. Sefko Alomerovic, un uomo d'affari musulmano che vive a Belgrado, ha affermato di aver contattato testimoni oculari del rapimento. Secondo queste informazioni, il treno sarebbe stato fermato alla stazione di Strpci, vicino Prijboj, nella regione del Sandzak. Una zona della Serbia dove vive una nutrita comunità musulmana. Uomini armati avrebbero esaminato i documenti dei passeggeri, facendo scendere «in modo molto brutale» dal treno tutti i musulmani. I testimoni hanno parlato di 20-40 persone rapite, e Alomerovic ha detto di aver potuto redigere una lista di almeno 24 nomi.

I musulmani sarebbero poi stati fatti salire a bordo di camionette militari, dirette secondo alcune fonti a Rudu, una zona sotto controllo serbo nell'Est della Bosnia-Erzegovina.

BERLINO — Tutto indica che l'avvio dell'operazione statunitense «aiuti paracadutati» per la Bosnia-Erzegovina è quanto mai imminente: sono stati lanciati volantini di «paraviso», rappresentanti delle fazioni in lotta hanno controllato il contenuto delle casse in partenza, i preparativi tecnici alla base militare Usa (Rhein-Main) sono conclusi da due giorni e la situazione nelle zone di guerra è relativamente calma.

Nella conferenza stampa indetta per stamattina all'alba potrebbe aversi l'annuncio ufficiale sull'inizio dell'operazione decisa giovedì scorso dal Presidente americano Bill Clinton — con l'appoggio dell'alleanza atlantica — per rifornire di viveri e medicinali i circa 300 mila musulmani assediati dai serbi in diverse zone della Bosnia-Erzegovina.

La notte scorsa due aerei da trasporto statunitensi tipo Hercules C-130 del 37.º squadrone hanno lanciato circa un milione di volantini sulla Bosnia per avvertire popolazioni e fazioni in lotta dell'imminente avvio

Non sono state raggiunte

tutte le aree preventivate.

«Operazione rischiosa»,

dicono i piloti degli Hercules

dell'operazione. Intere valli sono state disseminate di fogli scritti in serbo-croato. Nei volantini si esorta a non sparare sugli aerei sottolineando: «Generi alimentari e medicine sono a disposizione di tutti». Per evitare rischi, i C-130 hanno volato a oltre 4.000 metri di quota a luci spente e con l'ausilio dell'infrarosso.

I piloti dei C-130, appena tornati alla base nei pressi di Francoforte sul Meno, hanno raccontato di non aver subito attacchi, ma che l'operazione presenta rischi notevoli. Lo stato maggiore dell'autoproclamata Repubblica serba della Bosnia afferma per esempio di temere che i musulmani tenteranno di abbattere uno degli aerei

per far ricadere la colpa su di loro. Gli aerei statunitensi peraltro non saranno scortati da velivoli militari, ma solo da ricognitori Awacs.

Ci sono poi difficoltà tecniche legate alla precisione dei lanci dei container, pesanti circa 700 chili. Già i volantini lanciati ieri non avrebbero raggiunto tutte le aree a cui erano destinati. Nei volantini, oltre all'appello alle milizie armate, si raccomandano ai civili di non porsi pericolosamente nella traiettoria di caduta delle pesanti casse di viveri.

Rappresentanti delle tre fazioni in lotta nella ex-Jugoslavia (serbi, croati e musulmani) giunti sabato alla base di Francoforte hanno dato il loro benestare all'ope-

razione, riscontrando che nelle casse di viveri e medicinali non si nascondono armi. I controlli hanno prodotto un ritardo nell'avvio degli «aiuti paracadutati», nonostante la situazione nelle «enclave» musulmane in Bosnia-Erzegovina si faccia di ora in ora più drammatica.

Un appello particolarmente drammatico è stato diramato dalla radio bosniaca in favore dei circa 20 mila abitanti della zona di Cerska (Bosnia orientale, a circa 40 chilometri dal confine serbo), affamati e minacciati dalle violenze dei cecchini. Per loro è quanto mai necessario anche uno solo dei quindici diversi menu contenuti nelle casse di «alimenti pronti» in partenza da Francoforte.

Per sfruttare al meglio i lanci umanitari inoltre, l'associazione degli abitanti del Sud Est bosniaco ha diffuso sabato sera un manuale in cui si raccomanda di organizzare pattuglie per non perdere nessuno dei pacchi e si forniscono consigli per trasportare e conservare i viveri.



Un piccolo profugo bosniaco al suo arrivo a Zagabria.

USA / DOPO L'ATTENTATO NEW YORK STRETTA IN UNA MORSA DI MISURE DI SICUREZZA

L'Fbi si concentra sulla pista serba

Anche Warren Christopher accenna a un probabile legame con gli avvenimenti in corso in Bosnia

NEW YORK — L'Fbi ha confermato ufficialmente: è stata una bomba a devastare venerdì il World Trade Center a New York.

Gli esperti dell'agenzia hanno stabilito «oltre ogni dubbio» che l'esplosione che ha ucciso cinque persone, ne ha ferite mille e ha seminato il terrore nel cuore finanziario della metropoli è stata provocata da un ordigno esplosivo.

«I nostri specialisti, arrivati sabato da Washington, sono giunti rapidamente a questa conclusione — ha spiegato oggi James Fox, capo dell'Fbi di New York —. Ma per avere ulteriori dettagli bisognerà rimuovere le macerie. Un'operazione pericolosa che richiederà alcuni giorni».

La conferma dell'attentato ha reso ancora più stringenti le misure di sicurezza a New York, dove stazioni, aeroporti, edifici

pubblici sono presidiati con un dispiego di forze pari a quello della guerra del Golfo, quando si temevano attentati di estremisti arabi nelle metropoli. Sugli attentatori vengono fatte molte ipotesi, ma pochi sono gli elementi a disposizione degli inquirenti. La bomba è esplosa alla vigilia della ripresa alle Nazioni Unite a New York dei negoziati di pace sulla Bosnia e mentre gli Stati Uniti si apprestavano a paracadutare i primi aiuti umanitari sulla Bosnia.

Il segretario di stato Warren Christopher ha detto che «non è da escludere» un legame tra la bomba e gli eventi in Bosnia, ma ha invitato ad andar piano con le congetture.

Il capo della polizia di New York Raymond Kelly ha detto che oltre 40 rivendicazioni sono state ef-

fettuate dopo l'attentato ma nessuna prima dell'esplosione. Gli inquirenti stanno esaminando con particolare attenzione la prima rivendicazione (fatta poco più di un'ora dopo l'attentato, quando le reti televisive non avevano ancora cominciato a parlare di ordigni esplosivi): un uomo con accento straniero avrebbe rivendicato l'attentato, a nome del Fronte di liberazione serbo.

L'Fbi, ha spiegato ieri Fox, non dà ancora per scontata una matrice politica. «Potrebbe essere stata qualcuno licenziato di recente, potrebbe essere stati trafficanti di stupefacenti, come potrebbe essere una azione terroristica», ha dichiarato il capo dell'Fbi di New York.

L'attentato ha paralizzato l'attività del World Trade Center, dove 50 mila persone lavorano ogni

giorno, con un giro di affari quotidiano di alcuni miliardi di dollari. Il responsabile di una banca giapponese, uno dei 400 inquilini delle Torri Gemelle, ha dichiarato che ogni giorno di chiusura costerà alla sua impresa la perdita di 20 milioni di dollari di movimenti di affari.

L'impatto dell'esplosione sulle strutture portanti delle Torri Gemelle è stato minimo — ha spiegato un portavoce del World Trade Center — ma non possiamo riaprire gli edifici finché non saranno stati ripristinati i sensori antiterroristici, gli estintori automatici, i condotti idrici e di ventilazione, il sistema di allarme.

L'attentato è avvenuto proprio mentre il sindaco di New York David Dinkins si trovava in Giappone per propagandare i vantaggi di Manhattan come centro d'affari.

USA / LA CIA DENUNCIA AL CONGRESSO

Nord Corea mercatino di armi

Siria e Iran potrebbero comperarvi anche l'atomica

Servizio di

Sergio di Cori

LOS ANGELES — La Corea è tornata a fare notizia. Da sempre una vera e propria spina nel fianco del gigante americano, ha ridestato in Usa antichi incubi mai sopiti, a tal punto da costringere i rappresentanti dei paesi membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ad incontrarsi sabato pomeriggio a Ginevra per decidere che cosa fare e come comportarsi con la Corea del Nord. Il problema è esplosivo, giovedì 25 febbraio, in tutta la sua ampiezza nel corso della lunga conversazione — circa quattro ore — che il nuovo direttore della Cia, James Woolsey, ha avuto con i membri del Congresso.

Si pensava ad un incontro del tutto formale e burocratico. Ad un mese dall'insediamento della nuova amministrazione, la procedura politica Usa prevedeva la testimonianza di Woolsey per spiegare al Congresso i programmi dell'intelligence statunitense. Woolsey ha invece cavalcato per tutta la mattinata lo spettro della Corea ed è stato molto esplicito e sinceramente allarmistico. «La Corea del Nord» ha dichiarato il direttore della Cia «è molto potente dal punto di vista nucleare; ha armi nucleari efficienti e pronte e sta producendo missili a lungo raggio per venderli al miglior offerente nel libero mercato, il che preoccupa non poco». Com'è noto, negli ultimi due mesi il governo di Pyongyang ha rifiutato il permesso agli ispettori dell'Onu, che non sono potuti entrare negli stabilimenti militari ai confini con la Cina, raffreddando molto la propria posizione nei confronti dell'Onu.

Woolsey ha poi affrontato i rapporti che attualmente si stanno allacciando tra Cia e Kgb. Ha spiegato che si sta passando dalla fase della conflittualità permanente verso una vera e propria alleanza, quella che in gergo spionistico viene definita «fidanzamento». Il deputato democratico dell'Ohio, l'astronauta John Glenn, ha chiesto a James Woolsey

se Ievgeny Primakov potesse essere considerato una fidanzata della Cia. «Stiamo allacciando degli ottimi rapporti», ha spiegato Woolsey, «e con i russi stiamo andando verso un'autentica liaison». Il capo della Cia ha fatto chiaramente intendere di avere ricevuto direttamente da Mosca tutte le prove concernenti i dispositivi nucleari della Corea del Nord, dato che è stato Leonid Breznev ad armare i coreani nella metà degli anni '70.

Si è dilungato per più di un'ora descrivendo tecnicamente il nuovo missile che i coreani hanno a disposizione già in fase operativa e che ha un raggio di circa 100 chilometri. Inoltre i coreani avrebbero ben venticinque silos pieni di armi chimiche letali, e lo stato della ricerca scientifica nel campo della guerra biologica e batteriologica sarebbe molto avanzato. Woolsey ha infine specificato come la Corea del Nord sia diventata il principale fornitore di armi della Siria e dell'Iran. Essendo sempre più difficile per i paesi del Medio Oriente acquistare armi sofisticate dai paesi occidentali, è chiaro che nazioni molto avanzate dal punto di vista bellico come Corea del Nord, Vietnam del Nord e Cina si avvincono ad occupare una posizione leader nel mercato. Nell'ultimo anno, la Corea avrebbe venduto armi e tecnologia bellica per un valore di circa 100 mila miliardi di lire italiane, grazie ai quali riesce a difendere la propria moneta, controllando il tasso di inflazione.

Woolsey ha chiesto al Congresso americano di fare pressioni presso le Nazioni Unite affinché si possa arrivare quanto prima alla formulazione ufficiale di una mappa delle armi nucleari nel mondo, con la precisa consegna di eliminare da questa mappa tutti gli armamenti appartenenti a nazioni i cui governi non sono democratici, non rispettano la Carta dei diritti civili dell'Onu e la Convenzione di Ginevra ed opprimono le minoranze etniche e politiche nel proprio territorio.

INATTESO BLITZ DI UN ALTO EMISSARIO DEL CAIRO IN ISRAELE

Mubarak va a Gerusalemme?

Nel fine settimana ben cinque palestinesi uccisi da connazionali nei territori

GERUSALEMME — Il principale consigliere politico del presidente egiziano Hosni Mubarak, Osama el-Baz, si è recato ieri a sorpresa in Israele. L'esponente del Cairo ha consegnato al primo ministro israeliano Yitzhak Rabin un messaggio sul cui contenuto non sono state fornite informazioni ufficiali. E' comunque molto probabile che Mubarak abbia esortato il premier dello Stato ebraico a impegnarsi formalmente, come chiedono i palestinesi, a non ricorrere più all'espulsione dai territori occupati. Finora il governo israeliano si è limitato ad assicurare che l'espulsione di 415 integralisti del 17 dicembre scorso è stata «una misura straordinaria che non stabilisce affatto un precedente».

Al termine del colloquio con Rabin, durato un'ora, el-Baz non ha rilasciato dichiarazioni. In precedenza aveva detto soltanto che la sua visita era in linea con i continui sforzi dell'Egitto per arrivare a una soluzione della crisi dei deportati e riprendere il negoziato di pace alla data fissata in aprile. Secondo radio Gerusalemme la missione di el-Baz prelude a una visita del presidente Hosni Mubarak in Israele.

Una nota dell'ufficio del premier israeliano ha aggiunto solo che durante l'incontro si è parlato della ripresa delle trattative, della recente missione del segretario di stato americano Warren Christopher in Medio Oriente e di problemi regionali. El-Baz ha inoltre

discusso dell'andamento dei negoziati multilaterali con il viceministro degli esteri israeliano Yossi Beilin.

Dopo la riunione settimanale del governo dello Stato ebraico, il ministro dell'Ambiente Yossi Sarid ha affermato ieri che per quanto riguarda Israele la questione dei deportati è risolta. «Perché non si rispettino le scadenze stabilite, dovrebbe accadere qualcosa di straordinario. Tutte le parti hanno concordato di tornare al tavolo dei negoziati, eccetto i palestinesi, ha detto Sarid, riferendosi al fatto che i colloqui bilaterali dovrebbero ricominciare ad aprile a Washington. Come è noto, il governo israeliano si è offerto di far rientrare 101 dei quasi 400 integralisti ancora bloccati in Libano in tempi brevissimi e gli altri entro un anno».

Negli ultimi giorni ben 5 palestinesi accusati di collaborare con le autorità israeliane sono stati uccisi da altri arabi nella Striscia di Gaza. Una casalinga di 25 anni e un macellaio di 26 sono stati uccisi sabato a Gaza da un commando di uomini mascherati; a Gaza è stato ucciso sabato anche un altro uomo, mentre un abitante di un vicino campo profughi è morto nella stessa giornata per le ferite riportate qualche giorno prima durante un'aggressione di uomini a viso coperto; venerdì era stato ucciso nella stessa città un tassista 32enne, anche lui accusato di collaborare con l'esercito di Gerusalemme.

Saddam sferra un nuovo attacco bombardando gli sciiti del Sud

LONDRA — Saddam Hussein ha messo in atto una nuova campagna di terrore ai danni delle popolazioni sciite dell'Iraq meridionale, bombardandone i villaggi e avvelenandone le acque: lo ha riferito ieri il quotidiano «Observer», precisando che dall'inizio dell'anno «centinaia di uomini, donne e bambini sono stati massacrati».

Il giornalista Shyam Bhatia, che ha recentemente passato dieci giorni al seguito della guerriglia sciita anti-Saddam, afferma che molti degli uccisi sono rimasti vittimi

di bombardamenti di artiglieria a distanza ravvicinata; è difficile raggiungere la regione paludosa del Sud dell'Iraq, interdetta ai giornalisti stranieri, ma Bhatia è riuscito a entrarvi clandestinamente con l'aiuto dei guerriglieri, e il suo è il primo resoconto dettagliato e indipendente di cui si possa disporre da mesi.

Il giornalista riferisce che «enormi strisce di canneti appaiono carbonizzate in conseguenza degli attacchi»; ieri la Bbc Television ha man-

dato in onda immagini filmate dallo stesso Bhatia, nelle quali si vedono i canneti anneriti, i villaggi distrutti e bambini piccoli feriti.

«Le unità di artiglieria si stanno spingendo più a Sud, nell'assoluta violazione della richiesta formulata dalle Nazioni Unite a Saddam di porre fine al massacro della sua stessa gente», scrive il giornale londinese.

Lo scorso anno il regime aveva inaugurato il «fiume Saddam», un sistema di canali destinato a prosciugare le paludi e

a irrigare le zone agricole; la guerriglia e gli osservatori occidentali ritengono però che il vero scopo dell'iniziativa sia quello di spianare la strada alle divisioni corazzate dell'esercito, privando i pescatori della zona del loro sostentamento; secondo Bhatia, «Saddam progetta l'avvelenamento generalizzato delle acque, riversando tonnellate di prodotti chimici tossici negli affluenti e nei laghi che assicurano la sopravvivenza alle popolazioni della regione».

CALO DI NATALITA' GRAZIE ALLA NUOVA CONSAPEVOLEZZA DELLE DONNE

E ora il Terzo Mondo fa meno figli del previsto

WASHINGTON — Un calo della natalità si registra nei Paesi in via di sviluppo, dove almeno la metà delle donne sposate (con l'eccezione dell'Africa) dichiarano di non volere altri figli, oltre quelli che già hanno; lo rivela un'inchiesta condotta dal programma di informazione demografica della Johns Hopkins University.

Sebbene la crescita della popolazione mondiale sia tuttora fonte di preoccupazione, nella maggior parte dei Paesi

asiatici e dell'America Latina e nei Caraibi si è registrata negli ultimi trent'anni una significativa diminuzione nel numero delle nascite; i demografi sono rimasti sorpresi nel verificare che perfino in alcuni Paesi africani si è avuta, per la prima volta, una diminuzione del tasso di crescita.

La ricerca evidenzia inoltre una richiesta di contraccezione superiore al previsto, da parte delle donne; i ricercatori

dell'università americana hanno formulato alle donne intervistate anche domande di natura intima, quale la frequenza dei rapporti sessuali, venendo a conoscenza di elementi non sempre presi in considerazione, nelle ricerche e nei programmi di intervento dei singoli governi.

Per quanto attiene alla frequenza dei rapporti coniugali, sono state riscontrate differenze anche notevoli tra i diversi Paesi; la nazione con la massima attività sessua-

le sembrerebbe esserè il Brasile, dove la media è stando a quanto riferiscono le donne di otto volte al mese (frequenze analoghe si riscontrano a Trinidad e Tobago e in Colombia); il Ghana figura all'estremo opposto, con una media mensile di 1,2 volte: questa cifra bassa si spiegherebbe con la lunga astinenza che le coppie tradizionalmente osservano dopo la nascita di un figlio, e anche con il fenomeno delle migrazioni stagionali dei

lavoratori, che per mesi tengono i mariti separati dalle mogli.

«Una rivoluzione riproduttiva è in atto in buona parte del mondo in via di sviluppo», si legge nel rapporto, che sarà disponibile lunedì; la consapevolezza dell'esistenza dei contraccezionali è ormai quasi universale, e il ricorso al profilattico e agli altri metodi di controllo delle nascite si diffonde rapidamente.

«Resta però ancora molta strada da fare», si

osserva nel rapporto, che sottolinea come due donne su dieci, nel terzo mondo, vorrebbero evitare ulteriori gravidanze, ma non hanno la disponibilità di contraccezionali; e il tasso di fertilità continua a mantenersi largamente al di sopra dei 2,1 figli per famiglia necessari per arrestare la rapida crescita della popolazione del pianeta. «La fertilità è diminuita in un periodo di tempo notevolmente inferiore a quello previ-

sto dagli esperti, ma la media di quattro figli equivale ancora al doppio del numero necessario per garantire il ricambio della popolazione», osserva Bryant Robey, principale autore del rapporto della Johns Hopkins. La popolazione del mondo è in crescita, e si avvia a toccare il traguardo dei sei miliardi: le proiezioni delle Nazioni Unite indicano da qui al duemila una crescita annua di 97 milioni di individui.

PARIGI, ONDA ANTISOCIALISTA

Cerchio stretto per Beregovoy

PARIGI — La Francia torna a essere un laboratorio politico. La proposta di scioglimento del Partito socialista, fatta il 17 febbraio dall'ex primo ministro Michel Rocard, ha rivitalizzato il dibattito politico nel Paese e scosso una sinistra rassegnata al ritorno al potere dei partiti di centro-destra. Il Presidente François Mitterrand si dice pronto alla «coabitazione» con un governo conservatore, precisando solo i limiti: rispetto delle conquiste sociali acquisite e nessun ostacolo alla riforma istituzionale da lui voluta.

Per il primo presidente socialista della Quinta repubblica, l'esperimento della «coabitazione» non è una novità. La sua elezione — il 10 maggio 1981 — venne salutata con entusiasmo nel Paese. Il primo gesto di Mitterrand fu di rendere omaggio al Pantéon, una rosa in mano, ai «padri del socialismo». Il 22 maggio il Presidente sciolse l'Assemblea nazionale e nelle elezioni che seguirono la sinistra conquistò la maggioranza. La vittoria della «Francia sociale» (come la definì lo stesso Presidente), portò per la prima volta dei ministri comunisti in un governo dell'Europa occidentale.

Ma il governo delle sinistre, presieduto da Pierre Mauroy, ebbe vita travagliata. Già nell'estate 1982 l'accettazione da parte dei socialisti della logica del mercato e dell'impresa creò forti contrasti con il Pcf, al punto che nel luglio 1984 i comunisti uscirono dal governo.

La politica del nuovo governo, affidata da Mitterrand al premier Laurent Fabius, accentuò le divisioni a sinistra e i risultati non si fecero attendere. Nelle elezioni politiche del marzo 1986 i partiti di centro-destra ottennero la maggioranza assoluta. Dinanzi all'alternanza di un nuovo scioglimento dell'Assemblea nazionale o di una sua rinuncia alla presidenza, Mitterrand scelse una terza via: quella della «coabitazione» con una maggioranza parlamentare a lui ostile, affidando l'esecutivo al capo del partito neogollista Jacques Chirac.

Cominciò quindi tra Mitterrand e Chirac una difficile partita a scacchi con obiettivo l'Eliseo. Mitterrand lasciò a Chirac l'applicazione del suo pro-

gramma, basato su tre priorità: famiglia, impresa e scuola, esprimendo a volte il proprio dissenso col rifiuto di firmare alcuni decreti e offrendo di sé l'immagine rassicurante di un «presidente per tutti i francesi».

La tattica ebbe successo: nelle presidenziali del 9 maggio 1988 Mitterrand, con oltre il 54 per cento dei voti, sconfisse il concorrente rivale Chirac, conquistando il suo secondo mandato presidenziale. Mitterrand, non rassegnandosi ad una rinnovata «coabitazione» con un governo di centro-destra, nominò primo ministro il socialista Michel Rocard e indisse per il 13 giugno elezioni politiche anticipate.

L'onda rosa non fu travolgente. Per la prima volta dall'inizio della Quinta repubblica, il governo fu privo di una maggioranza parlamentare. Pur mantenendo alta la popolarità nei tre anni di governo, Rocard mancò l'obiettivo prioritario di un governo socialista: la riduzione della disoccupazione e del divario fra classi più disagiate e benestanti. Per non fallire nella promessa di una «Francia sociale» e per non «bruciare» il suo destino Rocard nella corsa per le presidenziali del 1995, Mitterrand attuò una starata a sinistra, nominando il 15 maggio 1991 una donna, Edith Cresson, a capo del governo.

La perdita di consenso da parte del Partito socialista nelle elezioni regionali del marzo '92 costrinse però il Presidente ad un cambio della guardia e in aprile Mitterrand affidò la guida dell'esecutivo a Pierre Beregovoy. Il nuovo premier pose delle priorità: difesa del franco, contenimento della spesa pubblica e moralizzazione della vita pubblica.

Ma è proprio la questione morale il tallone d'Achille del governo Beregovoy, assediato da «affari» vecchi e nuovi, finanziamento occulto ai partiti, scandalo del sangue infetto da Aids e più recentemente un prestito senza interessi da lui goduto. Per Beregovoy (che in ucraino, la lingua degli antenati del primo ministro, significa «l'uomo che abita vicino a un fiume tranquillo»), le acque della Senna si fanno minacciose.

a.a.



Il primo ministro Pierre Beregovoy.

SI FA DRAMMATICA LA CRISI COSTITUZIONALE A MOSCA

E ora Eltsin sfida il Soviet

«O un accordo o il referendum», dice il Presidente al Parlamento

Per uscire dall'impasse,

«Corvo bianco» ha proposto la creazione in tempi brevi d'un Soviet della Federazione

vocare per il 9 e 10 marzo una sessione straordinaria del Congresso.

Anche se, formalmente, la decisione sarà presa il 4 marzo, essa appare scontata. Il punto di contrasto fra Eltsin e Khasbulatov non è però la convocazione anticipata del congresso (prima prevista per la seconda metà di aprile), ma l'ordine del giorno: i quesiti precisi sono milioni di elettori saranno chiamati ad esprimersi l'11 aprile.

La crisi in atto — ha continuato Eltsin — ha la sua radice nel fatto che il Parlamento ha «violato il bilanciamento» dei poteri previsto dalla Costituzione.

Il Soviet supremo, ha aggiunto Eltsin, continua a intrattenersi nell'attività del governo, provocando così un «dualismo» degli organi esecutivi. Ma bisogna scegliere: o torniamo

(scadenza naturale del 1995) e del capo del Cremlino (scadenza 1996).

Quest'ultima ipotesi è sempre stata fermamente respinta da Eltsin, il quale ha ribadito: o nei prossimi giorni il Parlamento torna sui suoi passi e propone un compromesso ragionevole, oppure lo stesso Presidente russo farà sapere su quali quesiti precisi cento milioni di elettori saranno chiamati ad esprimersi l'11 aprile.

La crisi in atto — ha continuato Eltsin — ha la sua radice nel fatto che il Parlamento ha «violato il bilanciamento» dei poteri previsto dalla Costituzione.

Il Soviet supremo, ha aggiunto Eltsin, continua a intrattenersi nell'attività del governo, provocando così un «dualismo» degli organi esecutivi. Ma bisogna scegliere: o torniamo

alla onnipotenza dei soviet, o andiamo ad una normale divisione dei poteri.

Per uscire dall'impasse, «Corvo bianco» ha anche proposto la creazione in tempi brevi di un «Soviet della Federazione». Infine, il capo del Cremlino ha ribadito la sua volontà di incontrare — come ha fatto ieri — tutte le forze democratiche disponibili a lavorare per far uscire il Paese dalla crisi.

Subito dopo Eltsin, ha parlato Aleksandr Rutskoi, vicepresidente russo e uno dei leader dell'Unione civica. Rutskoi ha appoggiato la proposta del «Soviet della Federazione», precisando che di esso dovrebbero far parte i rappresentanti del potere esecutivo e quelli delle regioni, oltre alla commissione costituzionale del Parlamento. Rutskoi ha anche chiesto «radicali cambiamenti» nel corso delle riforme economiche in atto in Russia e la difesa del rublo, «vittima» della speculazione anche di forze straniere.

Poi Viaceslav Lashchevskij, del comitato esecutivo dell'Unione civica, ha detto che il suo cartello è contro il referendum dell'11 aprile. Così la partita tra Khasbulatov e Eltsin promette altri colpi di scena.

Luigi Sandri

DAL MONDO

Capo supremo Sikh ucciso dalla polizia vicino ad Amritsar

CHANDIGARH — La polizia indiana ha ucciso il capo guerrigliero Sikh più ricercato, decapitando di fatto l'organizzazione che da dieci anni si batte per l'indipendenza dello Stato del Punjab. Gurbachan Singh Manohar, che sabato era riuscito a sfuggire alla rete tesagli dalle forze dell'ordine, è stato intercettato in una fattoria del villaggio di Rattaul, a poca distanza dalla città santa di Amritsar, e ucciso in uno scontro a fuoco. Manohar, 38 anni, un contadino che nell'84 si era dato alla lotta armata, era il leader delle Tigri Bhindranwale del Khalistan, la più potente tra le sei organizzazioni separatiste del Punjab. Lo scorso anno erano stati uccisi dalle forze dell'ordine i capi di altre due fazioni, mentre il leader di una terza era stato costretto a rifugiarsi in Pakistan. Sulla testa di Manohar pendeva una taglia di 3 milioni di rupie (un miliardo e mezzo di lire).

Bangladesh: i comunisti ripudiano il marxismo

DACCA — Anche nel Bangladesh il Partito Comunista ripudia il marxismo, dichiarando obsoleto, e si trasforma in un'organizzazione dedicata alla democrazia liberale. «Il comunismo non risponde più alle necessità della nostra società», ha dichiarato ai giornalisti il segretario generale del partito, Nurul Islam Nahid, a conclusione della riunione del Comitato Centrale del partito. «Abbiamo deciso — ha aggiunto — di trasformare il partito in un'organizzazione democratica, che si batte per lo sviluppo nazionale e per la giustizia sociale».

Cipro: il neopresidente Clerides vuole l'adesione alla Cee

NICOSIA — L'ammissione di Cipro alla Comunità europea è una delle finalità che il governo del nuovo Presidente cipriota Glafcos Clerides persegua con precedenza assoluta. Lo ha annunciato ieri lo stesso Clerides, in un discorso pronunciato in parlamento, subito dopo la cerimonia del suo insediamento alla presidenza della repubblica. «Solo l'ammissione alla Comunità europea — ha detto Clerides — potrà cancellare la diffidenza fra le comunità greca e turca di Cipro e preparare il terreno alla riunificazione dell'isola, divisa in due Stati dopo l'invasione militare turca del 1974».

Incendio in Michigan: 8 bambini carbonizzati

NEW YORK — Otto bambini e un adulto sono morti tra le fiamme nella notte tra sabato e domenica nel villaggio di Ludington (Michigan) per un incendio che ha distrutto un edificio di due piani. La struttura, divisa in cinque appartamenti, è stata ridotta in cenere dalle fiamme. La polizia sta indagando sulle cause dell'incendio.

Polmoni «da fumatori» per i bimbi di Mexico City

CITTA' DEL MESSICO — A causa degli elevati tassi di inquinamento di Città del Messico, due bambini su cento hanno i polmoni nelle stesse condizioni di un fumatore accanito adulto. E' quanto dichiara al quotidiano «El Financiero» il cardiologo Demetrio Sodi. L'inquinamento — secondo lo specialista — è responsabile del 26 per cento delle assenze da scuola dei bambini fra i 4 e i 7 anni. Negli ultimi 15 giorni le autorità della capitale messicana hanno dovuto proclamare per quattro volte lo stato di emergenza ambientale, a causa degli elevati tassi di contaminazione atmosferica. Il dottor Sodi ha segnalato di avere fra i suoi pazienti giovani non ancora ventenni affetti da fibrosi polmonare tipica dei fumatori: «Invece si tratta di ragazzi che non fumano», ha precisato.

ALMENO 50 MORTI, LA GUERRIGLIA ISLAMICA SOTTO ACCUSA

Razzi su Kabul, strage

KABUL — Dopo due settimane di relativa calma, torna il terrore a Kabul. Quattro razzi si sono abbattuti ieri mattina su un mercato, una moschea e un complesso di appartamenti, causando almeno 50 morti e 100 feriti. Il governo ha attribuito la responsabilità degli attacchi alla fazione guerrigliera dissidente di Hezb-i-Islami, che nega ogni addebito.

Due missili hanno colpito a metà mattina il mercato di Furshah, vicino al ministero della Difesa, disseminando una pioggia di schegge e mettendo in fuga centinaia di persone terrorizzate. A terra, tra le verdure, la frutta secca e le casse rovesciate, si vedevano le pozze di sangue.

Un'ora dopo un razzo si è abbattuto sulla moschea di Pui-i-Kheshti, la principale della città: al-

meno cinque bambini che portavano l'acqua per la preghiera sono rimasti uccisi.

Un altro razzo è esploso nel cortile di un affollato complesso di appartamenti alla periferia Est della capitale, causando la morte di almeno 10 bambini e due donne, una delle quali era incinta. Auto e tassi con i passeggeri che sventolavano fazzoletti bianchi hanno trasportato decine di feriti in ospedale, dove in un caos indescribibile centinaia di persone venivano a chiedere notizie di parenti e amici.

Diverse persone sono scese in strada gridando «Morte al governo», ritenuto incapace di porre fine alle azioni della guerriglia appostata sulle colline innevate che circondano Kabul. I soldati hanno sparato in aria per impedire a una folla di

200-300 persone di attraversare il ponte che porta al palazzo del presidente Rabbani, ma la folla ha continuato ad avanzare: «Ditelo alle Nazioni Unite, ditelo all'America di salvarci», gridavano i manifestanti.

Il leader di Hezb-i-Islami Hekmatyar ha negato ogni responsabilità nel lancio di razzi: «Il popolo di Kabul sa che Hezb-i-Islami non lancia razzi sulla città», ha dichiarato parlando dal suo quartier generale 25 chilometri a Sud della capitale. Per quasi due ore i regolari hanno bombardato le posizioni di questa fazione guerrigliera dopo la strage, dando battaglia alle forze di Hezb-i-Wahdat, la fazione uscita dal governo di coalizione islamico per reclamare una più nutrita rappresentanza.



Le truppe governative rispondono al fuoco dei guerriglieri che circondano la capitale afghana.

HOYERSWERDA TORNA NELLE CRONACHE XENOFobe

Weekend di violenza nell'ex Ddr Muore un giovane ferito dai nazi

BERLINO — I violenti scontri tra estremisti di destra e di sinistra avvenuti la settimana scorsa a Hoyerswerda hanno causato una vittima: un giovane, rimasto gravemente ferito nelle violenze neonaziste, è morto venerdì. Lo ha reso noto la polizia della città della Sassonia, mentre in Sassonia-Anhalt, (sempre ex-Rdt), tra sabato e domenica le forze dell'ordine sono intervenute per evitare altre violenze di estrema destra a Halle, Wernigerode e Kletze.

A Hoyerswerda, cittadina vicino al confine polacco, dove nel 1991 si verificarono molti incidenti a sfondo xenofobo, lo scorso fine settimana 40 estremisti di destra assaltarono un ritrovo di giovani di sinistra dopo un concerto. Negli scontri ci furono numerosi feriti, tra cui l'autista del gruppo rock che si era appena esibito. Il giovane, 22 anni, rimasto incastrato sotto un'auto che i neonazisti avevano capovoltato, è stato in condizioni disperate fino a quando non è morto, due giorni fa. Secondo fonti non giornalistiche a Berlino, si tratta della prima vittima di violenza dell'estrema destra nel 1993.

Nella notte tra venerdì e sabato, un gruppo formato da una quindicina di giovani tra i 15 e i 18 anni stava per attaccare un ostello per profughi a Halle. Agenti a bordo di tredici auto hanno operato 12 fermi tra i giovani che urlavano slogan xenofobi e esibivano

simboli neonazisti, o comunque proibiti.

A Wernigerode, l'altra sera, solo un massiccio schieramento di agenti di polizia ha evitato che giovani di sinistra si scontrassero con circa 100 estremisti di destra del Partito dei lavoratori liberali tedeschi (Fdp), radunatisi per una manifestazione di propaganda.

Quattordici fermi sono stati effettuati infine dalla polizia a Kletze, dove già due settimane fa estremisti di destra avevano attaccato un locale pubblico.

Per quanto riguarda Hoyerswerda, non è stato possibile ottenere conferme ufficiali che la vittima sia la prima causata senza ombra di dubbio quest'anno da neonazisti. L'anno scorso i morti ascriviti all'estrema destra tedesca sono stati 17, di cui sette stranieri.

Gli incidenti della settimana scorsa, comunque, avevano già causato indirettamente una vittima, anche se nel campo opposto: sette giorni fa si è impiccato in carcere un giovane di 22 anni che aveva partecipato agli scontri assieme ai neonazisti. Il giovane — ricorda la polizia — si era già «distinto» nei disordini xenofobi di Hoyerswerda del 1991.

Le violenze contro profughi di oltre un anno fa vengono considerate comunemente il «preavviso» della fiammata xenofoba che ha percorso la Germania nell'autunno scorso da Rostock a Moelln, da Huenxe a Quedlinburg.



Neonazisti in azione nei pressi di Berlino.

ACCORDO DI MASSIMA TRA LE FAZIONI CONTRAPPOSTE

Somalia: verso Addis Abeba

Fissato al 15 marzo l'appuntamento per la Conferenza di riconciliazione

Tuttavia Aidid (foto) e Mahdi dividono ancora le loro forze.

Chissaima focolaio di scontri, anche se in tono minore

(l'organizzazione capeggiata da Aidid e che raggruppa quattro fazioni) hanno sollevato alcune riserve. Tra queste, una delle più rilevanti è quella che la conferenza di riconciliazione nazionale deve essere presieduta dal paese ospitante, l'Etiopia, mentre gli accordi precedenti affidavano la presidenza alle Nazioni Unite.

Sarà o no una «Conferenza di riconciliazione». E' la domanda che tutti si pongono e che per ora non ha risposta, data l'estrema labilità delle decisioni dei vari leader e la loro facilità di allearsi la mattina e dichiararsi nemici la sera.

Intanto le armi pesanti del «provocatore» Mohamed Hersi «Morgan» sono state portate fuori da Chissaima (ma i belgi e americani hanno sequestrato ieri ai suoi uomini in città altri duecento fucili, mine anticarro, mitragliatrici); quelle dei

colonnello Omar Jess dovranno essere portate nelle campagne, a oltre cento chilometri, entro il domani. A Chissaima, però, continuano gli scontri: ieri tre somali sono stati uccisi.

Uno dei belgi, mentre erano in corso manifestazioni dei sostenitori dei due leader, degenerò in una battaglia; e due durante scontri tra le fazioni in altri posti della città. C'è anche da regi-

strare un quarto somalo ucciso dagli australiani a Baidoa, e un quinto dagli americani a Merca. In entrambi i casi i militari hanno reagito ad attacchi.

Insomma la guerra — anche se in tono minore — continua e continua ad avere il suo focolaio a Chissaima (in linguaggio baguini il nome significa «Pozzo di sopra»), porto da sempre conteso sia perché vi risiedono gruppi di vari clan (Harti, Ogaden, Abdallah, Scecal), sia perché in posizione strategica. E' uno dei quattro porti della Somalia ed è stato sempre oggetto di interesse anche per l'Etiopia. Parte dei traffici etiopici, infatti, si è svolta attraverso quella striscia della Somalia, oltre che attraverso il Kenya settentrionale.



Remigio Benni

Usa, 1942: «Uccidete Heisenberg»

La paura dell'atomica nazista e i piani per eliminare il grande fisico tedesco

NEW YORK — Gli americani tentavano più volte, durante la seconda guerra mondiale, di uccidere il premio Nobel tedesco Werner Heisenberg per impedire ai nazisti di creare una bomba atomica. Lo rivela un libro appena pubblicato. Lo scienziato tedesco, che aveva ricevuto nel 1932 (a soli 31 anni) il Nobel per la fisica, divenne il bersaglio di numerosi tentativi organizzati da spie e militari americani a partire dall'ottobre 1942 per «negare ai nazisti il suo cervello», come afferma il libro «Heisenberg's War», scritto da Thomas Powers sulla base di documenti dell'Oss (Office of Strategic Service) non più protetti dal segreto.

Gli scienziati americani erano infatti convinti che Heisenberg, uno dei padri della meccanica quantistica, potesse consentire ai nazisti di vincere la «corsa» per realizzare il primo ordigno atomico. Diversi piani furono elaborati per eliminarlo, compreso un tentativo di rapimento dello scienziato (durante un viaggio in Svizzera), alcuni piani per ucciderlo a colpi d'arma da fuoco (usando agenti segreti), un bombardamento a tappeto dei suoi laboratori

(effettuato nel febbraio 1944).

Dopo oltre due anni di tentativi falliti, gli scienziati americani giunsero alla conclusione, alla fine del 1944, che Heisenberg non rappresentasse più un pericolo: i nazisti non sarebbero mai riusciti a produrre la bomba atomica.

Uno dei piani elaborati dall'Oss nel 1942 prevedeva il rapimento di Heisenberg dalla Germania, il trasporto nella neutrale Svizzera, il trasferimento su un piccolo aereo in un Paese mediterraneo dove un sottomarino statunitense avrebbe preso a bordo lo scienziato. L'or-

dine agli agenti americani era quello di uccidere lo scienziato — in caso di difficoltà dopo il rapimento — senza alcuna esitazione. I tentativi per eliminare lo scienziato erano coordinati dal generale Leslie Groves, direttore del progetto Manhattan.

Nel 1943 venne elaborata una lista di scienziati atomici tedeschi che dovevano essere eliminati bombardando i loro laboratori. Heisenberg era al primo posto. L'attacco venne eseguito la notte del 15 febbraio 1944: bombardieri decollati dalla Gran Bretagna attac-

carono a Dahlem (un sobborgo di Berlino) alcuni laboratori di ricerca, distruggendone alcuni ma non quello di Heisenberg.

Documenti emersi dopo la guerra hanno poi rivelato che il contributo di Heisenberg ai tentativi di Hitler di creare la bomba atomica era stato molto più tiepido di quanto inizialmente creduto dai responsabili del Progetto Manhattan. E' stato anzi ipotizzato che il Nobel — contrario all'uso militare di un ordigno così devastante — abbia cercato di proposito di depistare le ricerche.

COLLEGE DU LÉMAN
GINEVRA - SVIZZERA

SCUOLA INTERNAZIONALE
RICONOSCIUTA DA:
Concilio Europeo delle Scuole Internazionali (E.C.I.S.)
Middle States Association of Colleges and Schools (U.S.A.)

CORSI REGOLARI
personalizzati per la
MATERIA
SVIZZERA
FRANCESE
INGLESE
o
AMERICANA
(Settembre - Giugno)

ICord assue tenuti in un ambiente multi-culturale, in locali moderni e confortevoli con numerose installazioni sportive, nel meraviglioso campus del:

COLLEGE DU LÉMAN, CH-1299 VERSOIS, GENEVE (SVIZZERA)
Tel: (0041 22) 755 25 55 - Fax: (0041 22) 755 19 93 - Telex: 419 211 edl ch

Per informazioni o per un consiglio gratuito contattate il Signor
EMILIO LAVARINI, Consulente del College du Léman.
Tel. & Fax, Varese: (0332) 70 64 32

SESSIONI ESTIVE
Intensive di lingua
FRANCESE
INGLESE
e di
INFORMATICA

3 - 6 - 9 settimane
(Giugno - Agosto)

ABBAZIA PREPARA L'ARRIVO DEI TURISTI

I profughi si apprestano a lasciare gli alberghi

Fiume — Evacuazione degli sfollati croati dagli impianti alberghieri dell'Abbazia. Questo il tema di fondo dell'incontro tenutosi all'albergo «Admiral» di Abbazia tra i rappresentanti di 13 (dei complessivi 19 Uffici regionali per sfollati e profughi operanti in Croazia) e gli esponenti delle Camere d'economia dell'Istria e del Quarnero, nonché rappresentanti degli sfollati sistemati attualmente nella nostra regione. All'appuntamento nella Perla del Quarnero hanno preso parte pure gli esponenti dell'Ufficio repubblicano per profughi e sfollati, Adalbert Rebić, Boris Cepin e Mihael Hribar: quest'ultimo addetto al trasferimento degli sfollati.



Panorama di Abbazia: la «perla del Quarnero» si prepara ad accogliere i turisti sistemando altrove profughi e sfollati.

La sistemazione di profughi e sfollati la bella somma di un milione di dollari. Ed è proprio con il turismo che si tenterà di far «rientrare» nelle casse croate parte del denaro speso in questi mesi.

Quanto alla presenza di profughi e sfollati, attualmente la Croazia sta

offrendo ospitalità a 256 mila sfollati croati (di cui 23 mila in Istria e nel Quarnero) nonché a 213 mila bosniaci. Dopo il trasloco dei 23 alberghi della riviera abbaziana, gran parte degli sfollati dovrebbe essere sistemata in centri di raccolta in altre località della Croazia: così per esempio,

circa 600 croati residenti ad Abbazia hanno accettato di trasferirsi nel neocostituito campo di Rokovci, nei pressi di Osijek, mentre 150 si trasferiranno al centro sfollati di Gaza, in provincia di Karlovac.

Sempre per regolamentare la questione dei profughi, è stato avviato nei giorni scorsi il censimento dei bosniaci, fuggiti alla guerra che imperversa nel loro Paese e rifugiatisi in Croazia. Ultimato il censimento essi avranno diritto per altri tre mesi allo status di profugo. Infine, ha avuto luogo in questi giorni la quarta azione umanitaria dell'organizzazione «Ragazzi di Padova», a favore dei profughi e degli sfollati sistemati a Ckenkiva. I giovani veneti hanno portato sabato scorso generi alimentari, capi d'abbigliamento, materiale didattico e prodotti per l'igiene personale. Inoltre hanno donato anche due televisori. Fino a ora i ragazzi patavini hanno fatto pervenire a Crikvenica circa 240 tonnellate di viveri.

LAURANA Macchine 'demolite'

LAURANA — Nella notte tra venerdì e sabato scorso ignoti hanno completamente demolito due vetture targate Zagabria, parcheggiate nei pressi del porticciolo della cittadina rivierasca. Prese di mira una «Datsun Nissan» di Rasima Kaic, e una «Ford» di Jadran Vihović. Sul tetto della prima macchina i vandali hanno scritto «Istria». Un episodio che, se può essere spiegato con l'insofferenza montante contro la capitale, non trova giustificazioni. A meno che non si tratti di vandali che con quella scritta vogliono «sviare» le indagini.

ZAGABRIA — La Dieta democratica istriana non solo ha vinto nella penisola delle tre caprette ma ha addirittura stravinto, umiliando il partito di maggioranza in Croazia, l'Accadizeta. E Tudjman, Presidente dello Stato e al contempo leader della Comunità democratica croata (Accadizeta), ha deciso di tastare il polso ai regionalisti istriani per rendersi conto di persona che cosa intendano fare Jakovčić e colleghi, un manipolo di politici che con parole dotate e mosse appropriate favoriti dall'arroganza e dalla miopia dei responsabili dell'Accadizeta, hanno ricevuto i favori delle genti d'Istria.

Sabato scorso, nel palazzo presidenziale a Zagabria, Tudjman ha accolto una folta delegazione della Ddi, composta dal presidente Nino Jakovčić, da Luciano Delbianco, Ivan Herak, Dino Debeljuh, Branko Ružić ed Axel Luttenberger, in pratica lo «stato maggiore» della Dieta democratica istriana (Ddi). Il Presidente croato ha invitato all'incontro pure una rappresentanza del suo partito, composta da Josip Manolić (capo dell'ufficio centrale per la tutela dell'ordinamento costituzionale, ovvero il controspionaggio croato), Ivić Pašalić, responsabile dell'esecutivo dell'Accadizeta, Gojko Šušak, ministro della Difesa, Jure Radić e l'ex premier Franjo Gregurić, due stretti collaboratori di Tudjman.

Come si potrà notare d'acchito, agli istriani è stato contrapposto il vertice statale per ciò che riguarda la sicurezza del Paese. Un avvertimento, neppure tanto velato, agli uomini della Dieta di non uscire dal seminato, proponendo autonomie, speciali e regioni transfrontaliere. Ne siamo convinti perché Zagabria non vede di buon occhio l'evolversi delle cose in Istria, ne teme il respiro europeo che potrebbe fiaccare la sovranità croata nella penisola. Con circa il 30 per cento di territorio croato occupato dalle milizie serbe, la Croazia è ipersensibile a questioni di confini, sovranità ed similia ed è su

questo sfondo che si inserisce la chiamata a rapporto di Tudjman ai massimi esponenti della Ddi.

I colloqui tra le due parti sono durati insolitamente a lungo, dalle ore 11 alle ore 15 perché hanno spaziato su un insieme di temi inerenti al futuro della contea istriana. I dirigenti croati sono stati rassicurati dal fatto che l'Istria non ha nessuna intenzione di staccarsi dal Paese, ma d'altro lato, al termine dell'incontro, Nino Jakovčić ha rilasciato una dichiarazione che non ammette dubbi: «A decidere dell'Istria ci siamo adesso anche noi. Credo che il Presidente Tudjman e i membri della delegazione dell'Accadizeta abbiano recepito le nostre volontà. La Dieta elaborerà in breve tempo il suo programma di sviluppo dell'Istria. Vogliamo che davvero, già quest'anno, la penisola di venti la regione maggiormente prospera della Croazia».

L'affermazione del leader politico è molto chiara e si può tradurre così: faremo onestamente, la nostra parte nei confronti dello stato, però non vogliamo venire privati delle nostre risorse, che preferiamo siano investite in loco per favorire un ulteriore sviluppo.

Jakovčić ha pure avuto assicurazioni che d'ora innanzi le sfere del potere non saranno più monopolizzate dall'Accadizeta ma che in seno ai consigli d'amministrazione, nei vari fondi ed enti camerali non solo istriani le porte si schiuderanno pure ai regionalisti istriani. «La Dieta e l'Accadizeta», parole di Jakovčić, «debbono cooperare per il bene dell'Istria. Non negheremo ruoli importanti a gente capace, anche se di un altro schieramento politico».

A tarallucci e vino, dunque, tra Dieta e Tudjman? Sotterrata l'ascia di guerra e finito di guardarsi in cagnesco, sarà la quotidianità, fatta d'imprevisti, a dirci quale sia la consistenza del compromesso.

Andrea Marsanich

MINISTRO DEGLI ESTERI

«Aperture» verso Roma di un Peterle più forte

CAPODISTRIA — Ad un mese dall'insediamento del nuovo governo sloveno sembra che il leader democristiano Peterle e il suo partito abbiano rafforzato considerevolmente la propria posizione in seno alla compagine governativa. Complice la vera o falsa malattia di Drnovšek, l'avvio di importanti trattative diplomatiche (prima fra tutti il dopo Osimo) e la unificazione con il partito nazionaldemocratico, Peterle sembra avere più potere e autorità di quando non ne avesse come presidente del governo.

Venerdì Peterle ha fatto il punto dei primi 30 giorni di attività come responsabile della diplomazia slovena. E' stato un mese in cui il ministero agli Esteri della Slovenia ha rivolto particolare attenzione alle relazioni con i vicini. Stando a Peterle, con l'Austria i rapporti sono «buoni e dinamici» mentre con la Croazia essi non si sviluppano con la rapidità sperata. Per quanto riguarda le cause, Peterle ha detto che esse vanno ricercate sia a Lubiana che a Zagabria.

A queste due capitali si aggiunge Roma in quello che dovrebbe essere l'ambito dell'accordo trilaterale riguardante la posizione della minoranza italiana. Il ministro degli Esteri sloveno ha detto di non vedere la necessità di un simile accordo ma di essere comunque disposto a discutere con la Croazia della tutela della minoranza italiana che vive in due Paesi. Come dire che Roma ha fatto proprie le istanze della minoranza in merito all'unitarietà e l'uniformità di trattamento facendo, in tal senso, precise richieste alle due capitali, più propense, invece, ad accordi bilaterali.

Tutto dipenderà, da che cosa Croazia e Slovenia otterranno in cambio. Per quanto riguarda Lubiana è facile prevedere che si metterà sul piatto della bilancia la posizione della minoranza slovena che vive in Italia.

Nelle relazioni con il vicino occidentale, almeno nell'attuale indirizzo, è emersa la chiara intenzione della Slovenia di eliminare delle incrostazioni del passato che impedivano l'avvio di una collaborazione senza remore derivanti dalla storia. Da qui il sì alla commissione storica per far luce su un'epoca contraddistinta da oscuri episodi. La Slovenia vorrebbe allargare il discorso non limitandolo alle foibe ma, come affermato da Peterle in conferenza stampa venerdì, se si farà chiarezza almeno sulle foibe, sarà comunque un argomento in meno che peserà nelle future relazioni italo-slovene.

Ma dicevamo di un rafforzamento della posizione del leader democristiano e del suo partito. Infatti sabato, nel corso dell'annuale conferenza dei democratici cristiani è stato approvato il nuovo statuto che consente la costituzione di frazioni. Ciò si è reso necessario per poter procedere all'unificazione con il Nds, Partito nazionaldemocratico. E' un partito di destra che non ha superato la soglia del tre per cento necessaria a entrare in parlamento. A ogni modo con il Nds al proprio fianco, la Dc slovena si rafforza operando quello spostamento a destra da usare anche all'interno dei rapporti con gli altri partiti di governo.

In pratica, quello della Dc nei confronti del Nds, è stato un assorbimento vista la disparità delle forze in campo, del resto ammessa sia da Peterle che dal leader nazionaldemocratico Rajko Pirmat, ma che va a vantaggio di tutti e due i partiti, uno rivolto al governo e l'altro alla sopravvivenza.

l. b.

PRIMO BILANCIO DELL'INIZIATIVA DELLA COMUNITA' FIUMANA

Un medico per gli italiani

Sono 250 i connazionali che hanno scelto questo nuovo tipo di assistenza

Fiume — Sono 250 i connazionali che hanno deciso di affidarsi alle cure del dottor Aldo Sirotič, il medico che guida l'ambulatorio istituito per gli appartenenti alla minoranza italiana a Fiume. Ed è con lui che tracciamo un primo bilancio all'iniziativa.

Agli inizi di luglio la commissione medica della Comunità degli italiani di Fiume, composta dal dottor Francesco Gruber, dal dottor Mauro Graziani e dal sottoscritto ha presentato la proposta concernente l'apertura di un ambulatorio per connazionali alla Giunta esecutiva del sodalizio fiumano. E' seguito poi un incontro con i responsabili del settore questioni mediche della Casa della salute di Fiume, che hanno accolto favorevolmente la proposta di indirizzare i connazionali ad un ambulatorio nel quale sarebbero stati assi-

stiti da un medico che parlasse la loro lingua. Sono tantissimi infatti i connazionali che spesso fanno fatica ad esprimersi nella lingua della maggioranza. Il secondo passo è stato quello di effettuare il passaggio da un medico all'altro (ovvero al dottor Sirotič) ritirando semplicemente il proprio incartamento nel periodo tra il 15 dicembre e il 15 gennaio, periodo in cui i mutati hanno avuto la possibilità di cambiare medico curante. Lo hanno fatto in 25. A dire il vero — rileva il dottor Sirotič — ci aspettavamo un numero più consistente di interessati, ma dobbiamo renderci conto che poche persone hanno la possibilità di acquistare i giornali oppure di ascoltare la radio: in poche parole non sono informati. Bisogna dire inoltre che ognuno ha valutato se

effettuare o meno il passaggio da un medico all'altro prendendo in considerazione anche il fatto della lontananza dell'ambulatorio dalla propria abitazione».

E' possibile anche adesso, nonostante il termine previsto sia scaduto, affidarsi alle sue cure?

«Sì, è possibile. Ma l'iter da seguire è un po' più complicato. Infatti, chi volesse venire da me deve innanzitutto rivolgersi alla Casa della salute di Fiume dove deve inoltrare la richiesta scritta specificando le ragioni che hanno indotto il paziente a compiere tale passo. Tale richiesta verrà valutata dal dottor Jakovac, capo del settore medico della Casa della salute. Oppure ci sono due casi in cui la richiesta scritta non deve venire motivata e spiegata dal paziente e cioè nel caso in

cui il medico curante vada via e al suo posto arrivi un altro dottore del quale il paziente non sia soddisfatto oppure se il mutuo cambia il luogo di abitazione».

Quali servizi vengono offerti nell'ambulatorio?

«All'ambulatorio è abbinata una serie di servizi: l'infermeria, il laboratorio per le analisi, l'elettrocardiogramma, la spirometria (ossia la ventilazione polmonare) nonché il reparto per le terapie riabilitative. Si spera, comunque, di trovare assieme alla Comunità degli italiani di Fiume «sponsor» stranieri ma soprattutto stranieri grazie ai quali poter rimodernare il nostro ambulatorio. Per quanto riguarda i medicinali devo aggiungere che assieme alla dottoressa Licia Antonelli sono il responsabile della «farmacia» del sodalizio:

qui i soci della Comunità si possono rivolgere e ricevere gratuitamente le medicine necessarie, che magari non sono in vendita presso le farmacie in città. Accanto ai numerosi aiuti consistenti in generi alimentari alla Comunità nei mesi scorsi sono giunti pure numerosi tipi di medicinali. Quelli ad uso ospedaliero — ci spiega il dottor Sirotič — sono stati destinati alla Casa della salute di Fiume, all'ospedale «Fratelli dottor Sobol» e al reparto di chirurgia e dermatologia dell'ospedale di Šušak, nonché alla farmacia della Caritas. I medicinali, tra l'altro, sono stati fatti pervenire da numerose città italiane tra cui Faenza, Rimini, Ravenna, Cervignano, Padova, Trieste, Forlì nonché dagli studenti italiani di stomatologia della Facoltà di medicina di Fiume».

Virna Bachich

IN BREVE

Fiume, ditta veronese ha avviato la costruzione di un calzaturificio

Fiume — Il calzaturificio «Ciak» di Verona ha iniziato nei giorni scorsi i lavori di costruzione dell'impianto per la produzione di scarpe nell'ambito della zona franca di Fiume. La ditta italiana dovrebbe produrre quotidianamente 2 mila paia di scarpe. Lo stabilimento in costruzione a Fiume comporterà investimenti per circa dieci miliardi di lire. Da rilevare che i produttori italiani sono già presenti a Pola dove gestiscono una piccola fabbrica, e in futuro prevedono l'apertura di uno stabilimento anche a Spalato, in collaborazione con la dalmata «Diokom». Sempre nei piani futuri della «Ciak» veronese anche l'apertura di punti vendita a Fiume, Osijek e Spalato.

Completata la privatizzazione del cantiere «Viktor Lenac»

Fiume — Il cantiere di riparazione navali fiumano («Viktor Lenac») ha completato la riconversione del patrimonio sociale. Infatti, la privatizzazione ha visto maestranze e pensionati del «Viktor Lenac» rilevare il 98,8 per cento del pacchetto azionario. Valutata sui 26,5 milioni di marchi. A entrare in possesso dei titoli di questo che viene giudicato il migliore cantiere per lavori di riparazione in Croazia sono stati 1200 tra dipendenti ed ex dipendenti. Nulla di nuovo al vertice aziendale: Damir Vrhovnik è stato riconfermato direttore.

Dal 7 al 14 marzo le «Giornate» dedicate alla cucina italiana

Fiume — Per gli amanti della cucina italiana ritornano dopo un anno le «Giornate dedicate alle specialità gastronomiche italiane». I piatti del Bel Paese verranno proposti per la quarta volta all'albergo «Bonavia» di Fiume e a prepararli saranno i rappresentanti della scuola alberghiera di Riolo Terme, in provincia di Faenza. La manifestazione culinaria si svolgerà all'hotel fiumano dal 7 al 14 marzo prossimo. Le specialità culinarie quaterne verranno invece presentate a Faenza dal 28 marzo al 4 aprile.

Ferito in un incidente stradale militare canadese dell'Unprofor

Fiume — Un militare canadese dell'Unprofor è rimasto gravemente ferito sabato sera a Fiume, in un incidente stradale avvenuto in via dell'Istria. Il casco blu era alla guida di una «Jugo 55» che, causa l'andatura sostenuta o il manto stradale viscido, è finita a sbattere contro un muro di cinta. Il canadese Pearce Johnson e i passeggeri Mladen Stefančić (proprietario della vettura) di Castua e Goran Smoković, di Mattuglie, hanno pure subito serie lesioni. Tutti e tre sono ricoverati al nosocomio fiumano.

ELETTA A LUBIANA L'IMPRENDITRICE DEL '92

Irrompono le 'manager'

Sempre più numerose le signore alla guida di (floride) aziende

Scelta Ana Dejanović industriale del tessile

LUBIANA — Si chiama Ana Dejanović Janković ed è l'imprenditrice slovena '92. Se pochi giorni fa la Camera dell'economia della Slovenia ha consegnato i premi agli imprenditori maggiormente distinti nell'anno passato, anche le donne manager hanno avuto il proprio riconoscimento. Sotto il patrocinio dell'ufficio per la politica delle donne, del ministero per le piccole imprese e il fondo per l'incentivazione delle piccole e medie aziende, sabato si è svolta a Lubiana la manifestazione che ha decretato la donna manager del 1992.

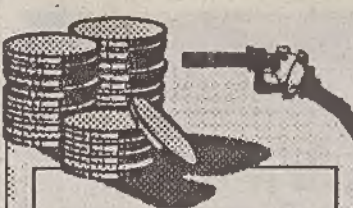
Come già detto è Ana Dejanović Janković, che dirige la «Feniks Marketin» che dà lavoro a 39 dipendenti e che prossimamente impiegherà altre 35 persone. E' una ditta che produce

degli articoli tessili tra cui tute da lavoro, sacchi a pelo e persino giubbotti antiproiettile. La ditta, malgrado la perdita del mercato jugoslavo, è riuscita a procedere all'ammmodernamento tecnologico a investire in nuovi impianti e a conquistarsi nuovi mercati.

La scelta dell'imprenditrice dell'anno è stata fatta dalla redazione del giornale «Barometer» che segue il mondo del

lavoro delle donne. Grazie all'ufficio governativo per la politica della donna, è stata costituita la fondazione dell'imprenditoria delle donne che si occupa dei contatti fra le istituzioni slovene ed estere, dell'aggiornamento professionale, con gli istituti di credito e gli organi legislativi. E' difficile fare un quadro del mondo delle donne manager d'azienda che rispecchi fedelmente la realtà slovena. A ogni modo, paragonando i dati '92 con quelli del '91 relativi alle dieci finaliste della manifestazione di Lubiana, emerge una sensibile crescita specie del numero dei lavoratori alle dipendenze delle donne. Inoltre le aziende dirette dalle manager slovene di regola non conoscono bilanci in rosso.

Loris Braico



I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,62 Lire*
CROAZIA
Dinari 1,00 = 1,30 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 864 Lire/litro
CROAZIA
Dinari/litro 600,00
= 882 Lire/litro
* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

IL GIOVANE CHE UCCISE I DUE ANZIANI (CHE FRUITANO DELLA PENSIONE ITALIANA) LO SCORSO NOVEMBRE

Oggi in tribunale l'assassino dei coniugi chersini

Inflazione dimezzata

LUBIANA — Dimezzata in febbraio l'inflazione mensile in Slovenia. I prezzi al dettaglio sono aumentati dell'1,6 per cento (in gennaio era il 3,4). Maggiore lievitazione (1,8) per i generi di prima necessità. Aumentati nel corso di tutto l'anno del 57 p.c.

CHERSO — Le disperate grida in chersino della vecchia donna che stava combattendo contro la morte non vennero raccolte da nessuno. «Bada ai fatti tuoi!» è una regola antica quanto il mondo e che purtroppo, oltre alla freddezza e spietatezza determinazione dell'assassino, è costata la vita ai coniugi settantenni, Niccolò e Maria Djumović, di Cherso, abitanti in pieno nucleo storico della cittadina isolana, in contrada Zappatori Chersini, nella casetta contrassegnata con il nu-

mero 9. Oggi, nell'aula del Tribunale circondariale di Fiume (la corte è presieduta dal giudice Djurdja Jovančić) comincia il processo al venticinquenne Zoran Kršić, di Cherso, accusato di aver ucciso i due vecchi a scopo di lucro. L'omicidio fu perpetrato all'1,20 del 2 novembre scorso, in piena notte dunque, e il movente fu la pensione italiana percepita da Nikola Djumović.

Occupazioni saltuarie, sposato con un figlio e —

si dice — dedito all'alcol e alla droga, Kršić aveva preparato il folle piano nei dettagli, convinto di poter impossessarsi di una notevole somma in valuta estera. Armatosi di un coltello lungo ben 30 centimetri, il giovane entrò nella casetta dei Djumović, svegliandoli. I due, che tenevano in casa un piccolo banco di meschia, avevano aperto probabilmente credendo si trattasse del solito avvinazzato che in ore impossibili pretende di bere un goccio di vino. Invece, Zoran Kršić si era nasco-

sto nel buio per poter sorprendere l'anziana coppia. Niccolò fu ucciso, non senza opporre resistenza, con 8 coltellate alla schiena e 2 al collo, mentre sua moglie fu finita con 5 colpi al collo e 4 alla schiena.

Kršić si mise febbrilmente a cercare il denaro in valuta straniera, ma la paura di venire scoperto non gli permise una perquisizione accurata. Infatti, i coniugi Djumović avevano in casa, tra lire, dollari statunitensi e marchi, una cifra am-

montante a circa 30 milioni di lire. Kršić invece prese dalla vestaglia della povera donna circa 350 dinari, dileguandosi nell'oscurità.

Il delitto venne scoperto la mattina dello stesso giorno da un abituale frequentatore dei Djumović. I sospetti si puntarono dapprima su cinque chersini, poi si restringerono su 3 e infine su Kršić. Dopo un lungo interrogatorio, il giovane crollava, ammettendo di essere lui l'autore dell'incredibile fatto di sangue che a Cherso e nell'i-

sola produsse enorme commozione e raccapriccio.

Ricordiamo ancora che il 1992 è stato un anno nero per i fruitori delle pensioni d'oltreconfine: ben quattro sono stati gli anziani assassinati da gente decisa a ricorrere a misure estreme pur di arraffare divise pregiate. Oltre a due Djumović, a venir ammazzati per la pensione italiana sono stati l'abbaziano Janko Ručel e il fiumano Michele Plozar.

a. m.

TEATRO: LUTTO

Amaro Brusati

E' morto a Roma il regista-commediografo

ROMA — Il regista Franco Brusati è morto ieri, a Roma, nella sua casa vicino a piazza delle Muse. Aveva 73 anni. Due mesi fa era stato colpito da una forma grave di leucemia. Regista di cinema e teatro, commediografo, sceneggiatore, aveva diretto, tra l'altro, i film «I tulipani di Harlem» e «Dimenticare Venezia», intensi e amari.

Una vecchia casa signorile di campagna, una villa, sono stati spesso i luoghi deputati del mondo cui Franco Brusati, commediografo, sceneggiatore regista, diviso sempre tra teatro e cinema, ha dato vita nell'arco di circa 35 anni. Era nato a Milano nel 1922. Lascia una produzione in fondo limitata, ma dai precisi caratteri: sei testi teatrali e otto film che puntano generalmente sulla descrizione di una borghesia media, tutta presa da se stessa, dai propri difetti e morbosità, da una mancanza di valori che si sfoga e cerca compenso in un materialismo malinteso, e assieme ancora legata a schemi tradizionali.

Un personaggio di «La donna sul letto» chiede alla madre di raccontargli dove lui abbia vissuto tutto quel tempo se non ha mai preso parte a nulla, non è stato fascista, non partigiano, non contestatore o terrorista e così via. Ottiene una risposta che sembrerebbe una battuta sferzante ed è invece garbata e matematicamente protettiva: «Eri a Cortina, tesoro». E' un esempio estremo, ma rende bene il senso di tanto lavoro di Brusati.

Laureato in scienze politiche a Ginevra e in legge a Milano, cominciò a lavorare come giornalista a «Corrente» e «L'Europeo», scendendo a Roma nel '49 dove divenne aiuto regista di maestri quali Roberto Rossellini e Mario Camerini e sceneggiatore per film di Alberto Sordi («Anna»), Mario Monicelli («L'infedeli») e altri.

Del '56 è la sua opera prima come regista, «Il padrone sono io» dell'omonimo romanzo di Alfredo Panzini, da lui lontano per stile e umori, ma affine per tematica: la decadenza di una famiglia borghese in una villa che porta i segni del tempo. Un senso di mor-

In film come «I tulipani di Harlem», «Dimenticare Venezia», «Lo zio indegno», «Pane e cioccolata», e poi nei testi di «Le rose del lago», «La donna sul letto», «Conversazione galante», ha dato voce al malessere della borghesia, senza valori e legata a un passato che non ritorna.



Franco Brusati, negli anni '50, era stato assistente regista di Rossellini e Camerini.

te, una malinconia con qualcosa di cupo e incombente, che sono le caratteristiche e atmosfere del film «Dimenticare Venezia» del 1978. Al teatro, Brusati arriva poco dopo l'esordio cinematografico, quando rifiuta le sceggiature che gli vengono proposte e accetta l'invito di Andreina Pagnani, che aveva notato la sua attenzione e amore nel lavoro con gli attori. Nacque così, nel '59, scritto in collaborazione con Fabio Mauri, «Il benessere», che ebbe un certo successo e gli aprì la strada a nuovi film («Il disordine» del '62) e teatro («La fastidiosa» del '63). Suggerimento e capacità evocativa sono il segno di una poetica che va trovando la propria forma. La commedia, che trovò interpreti d'eccezione nella compagnia Procler-Albertazzi-Ricci-Magni, è il ritratto di una famiglia e di uno scontro tra una madre e moglie, presa dal suo ruolo e fastidiosa come la voce della coscienza, e due uomini, figlio e marito, incapaci di crescere e trovare un proprio equilibrio.

unicità dei suoi motivi ispiratori, come dimostrano i film di quegli anni. Più che «Tenderly», «I tulipani di Harlem» del '70, aspra e poetica storia di due ragazzi, vicenda di solitudini e disperata ricerca di affetto tra la sbandata gioventù di quegli anni e angoscia, per allusioni e senza ricerca di colore, e «Pane e cioccolata» del '74, che resta il suo titolo più noto, con Manfredi nei panni di un emigrante che si misura con la propria solitudine umana e culturale in una Svizzera descritta con una ferocia capace di farla apparire tragicamente comica. Sono opere che non avranno più eguali, non solo nel pur fortunato «Dimenticare Venezia» del '78 con Herland Josephson, ma specie nei suoi due ultimi, dimenticati titoli cinematografici, «Il buon soldato» del '82, e «Lo zio indegno» dell'89, con Vittorio Gassman e Giancarlo Giannini.

Anche il teatro, abbandonato per vari anni, conoscerà ancora tre lavori di successo, ma in cui sembra prevalere un certo sentimentalismo di fondo che spegne tensione e atmosfere evocative quanto la necessaria cattiveria di fondo, pur nell'abilità, l'eleganza e leggerezza del dialogo. «Le rose del lago» nel '74 andò in scena con la regia dell'autore e Stoppa, Morrelli, Salerno quasi interpreti. L'opera, ripresa con bella incisività da Antonio Galenda nel '91 con Ferretti, De Vico e la Camerini, è un ritratto di piccoli borghesi dal passato non convenzionale che spengono la propria disperazione esistenziale in misere ambizioni e contese condominiali. Nove anni passano, poi, prima che si apra la «La donna sul letto» con Edmonda Aldini e Paolo Graziosi. Altri sei anni ci vogliono per «Conversazione galante» dell'87 con la regia di Mario Missiroli (Procler e Ferretti protagonisti), in cui le stesse sensazioni tornano in un confronto generazionale, tra scene erotiche e illusioni che si infrangono, per arrivare a sancire l'impossibilità, finanche ridicola, di porre una conclusione ai propri fallimenti.

pa. pe.

STORIA: CONVEGNO

Se uccide, votatelo

Com'era la propaganda politica nel Duecento e Trecento



Messaggi politici che risalgono al Medioevo. A sinistra, «Giudizio di Paride» contenuto nel «Panegirico dedicato dalla città di Prato a re Roberto d'Angiò». A destra, un particolare della «Securitas» affrescata da Ambrogio Lorenzetti.

Testo di Paolo Cammarosano

Il titolo del convegno che si apre domani alla Stazione Marittima di Trieste può suscitare perplessità: esisteva davvero in un'epoca così lontana da noi qualcosa di definibile con il termine di «propaganda», che è di percezione così chiara e immediata nella vita politica della nostra epoca? Le immagini regali e comunali, quelle e ghibelline, che illustrano la locandina e il programma del convegno, ci appaiono tanto remote e mediate nel confronto con i modi espliciti e talora violenti del linguaggio politico contemporaneo; e i luoghi e i modi di esposizione di tali immagini (all'interno delle cattedrali, in cappelle regie, nelle ornamentazioni dei codici, con didascalie in caratteri gotici, ricche di abbreviazioni e spesso in latino) sembrano davvero polari rispetto all'«audience» del messaggio politico dei nostri giorni. Ma a una riflessione più attenta le cose divengono più complicate, e certi aspetti si possono rovesciare. Potremmo essere la frequenza collettiva di chiese e di palazzi pubblici, l'immediata risonanza nelle piazze delle città comunali, ad apparire polari rispetto alla nostra privata fruizione domestica degli spot elettorali.

Sarà anche difficile negare che le più effrate imprese in diretta televisiva siano poca cosa rispetto al messaggio politico offerto dalle pubbliche impiccagioni, dalle affissioni di teste mozzate alle finestre dei pubblici palazzi comunali e da altre forme di punizione pubblica ed esemplare (un tema affidato in questo convegno ad Andrea Zorzi). Se avvertiti di questi contesti di pubblica e quotidiana violenza, guarderemo con altri occhi immagini allegoriche e allusive come la «Securitas» affrescata da Ambrogio Lorenzetti, esposta a chiunque frequentasse il pubblico palazzo comunale di Siena («chi vi va va le più vedere», dice nel celebre ciclo di affreschi cronista del tempo). Del resto, anche immagini affidate a luoghi riservati o contenute entro manoscritti o scritte in caratteri non agevoli (ad esempio le epigrafi di cui parlava Nicoletta Giove) avevano nel

Medioevo un loro valore per il fatto stesso di esistere, perché si sapeva che c'erano e se ne parlava, per un certo peso quasi magico della raffigurazione o della scrittura, indipendente dalla sua fruizione effettiva e immediata. I modi di trasmissione del messaggio politico nel Medioevo erano, insomma, diversificati e complessi, ed è di questa loro complessità che l'incontro programmato a Trieste ha l'ambizione di rendere conto.

L'incontro nasce dalla collaborazione, ormai di lunga data, tra la facoltà di Lettere e Filosofia di Trieste e l'Ecole Française de Rome, che è la più importante istituzione culturale francese in Italia, tradizionalmente attiva soprattutto nei campi dell'archeologia e della storia antica ma da almeno vent'anni punto di riferimento ineludibile per gli studiosi della storia medievale italiana. Grazie alla convenzione tra le due istituzioni (della quale firmeranno il rinnovo, proprio in occasione di questo convegno, il Rettore triestino Giacomo Borruo

e il direttore dell'Ecole Française, l'illustre studioso di Roma antica Claude Nicolet), giovani studiosi dell'ateneo triestino hanno potuto fruire di soggiorni di studio a Roma e fare l'esperienza della straordinaria biblioteca di scalfare. Ma questo convegno rappresenta un salto di qualità nel rapporto fra le due sedi, e suggerisce forse ai triestini l'importanza di un quadro di rapporti culturali internazionali che non si richiuda in una prospettiva «alpe adriatica».

Pur nella sua prospettiva di comparazione con realtà europee (con le relazioni di Philippe Contamine, studioso della guerra dei Cento Anni, sulla propaganda di guerra, di Jacques Verger, specialista di storia delle università medievali, dello studioso di storiografia medievale Jean-Philippe Genet), il convegno è incentrato sulla realtà italiana, «la cui storia nella Due e nel Trecento — si legge nella presentazione a stampa — appare così ricca e diversificata da offrire un punto di riferimento di osservazione ec-

cezionale, come nei fatti fu terreno di cultura di esperienze politiche e teoriche di particolare densità. D'altronde l' intreccio italiano-europeo è intrinseco alla storia dell'epoca, se si pensa al trionfo della dinastia angioina, poi dell'aragonese, nel Mezzogiorno (alle due coronazioni dedicate le relazioni di Jean Paul Boyer, Alessandro Barbero e Pietro Corrao nel pomeriggio della prima giornata), o alla vastità di disegno dell'azione papale e quella di cui parlò Jean-Claude Maire Vigueur, studioso francese ora docente a Firenze, o all'elaborazione, in funzione politica, di stereotipi come quello antidesco (relazione di Hannelore Zug Tucci). Accanto alle corone e alle grandi dinastie aristocratiche, larghissime artefatti, saranno ovviamente fatti all'Italia cittadina e comunale, teatro di esperienze di messaggio politico di straordinario rilievo (si pensi alle immagini senesi e toscane in genere, che verranno ripercorse da una storia dell'arte, Monica Donato, nell'ultima giornata del convegno). La struttura del convegno

è data, da un lato, da questa sottolineatura della pluralità e complessità della storia d'Italia, dall'altro dalla gamma delle forme di propaganda delle quali si cerca di dar conto: scrittura poetica ed epistolare (Martin Aureli, Michele Feo) e produzione documentaria e cancellaresca (Attilio Bartoli Langeli), scrittura di esposizione e scrittura di memoria e di celebrazione (Nicoletta Giove, Gabriella Severino, Andrea Di Salvo), immagini figurate (Monica Donato, come si è detto, ma certo anche molti contributi all'interno di più specifiche relazioni), architettura pubblica e rituali giudiziari (Lucio Ricetti, Giancarlo Andenna, Andrea Zorzi), e il nuovo peso dell'eloquenza pubblica, del quale diranno Carla Frova ed Enrico Artieri.

A queste relazioni più «tematiche» altre si intrecciano che fanno perno, invece, su determinate situazioni politiche e sociali (le signorine venete trattate da Gian Maria Varanini, la nobiltà nello Stato della Chiesa — Sandro Carocci — i conflitti intercomunali e quelli fra popolo e magnati — rispettivamente Mauro Ronzani e Sergio Raveggi — e le esperienze di Genova, Venezia e Siena — Elisabeth Crouzet Pavan e chi scrive). Come sempre accade in un convegno di larga problematica, è lungo l'elenco dei temi che mancano all'appello (e da rammentarsi, ad esempio, che nessuna relazione sia prevista sulla forma di celebrazione e propaganda organizzata presso dinastie principesche come i Monferrato, i Savoia, i Visconti e i Savoia, o sull'eccezionale esperienza di Cola di Rienzo, o sui nessi fra predicazione religiosa e persuasione politica); e molti sono gli studiosi che a buon diritto avrebbero potuto figurare nell'organigramma del convegno. Se le assenze sono numerose, tuttavia, le presenze che abbiamo segnalato (alle quali aggiungerei ancora quella prestigiosa di Jacques Le Goff, cui è stato affidato il discorso di chiusura) sembrano sufficienti a garantire a questo incontro scientifico l'esito, quanto meno, di un primo e solido bilancio su un tema importante e sinora trascurato.

SCIENZA: ROVIGO

Com'eravamo nel Paleolitico

Primo convegno dedicato all'archeozoologia

ROVIGO — La disciplina è nata nel secolo scorso. Eppure non si può dire che rientri tra le più popolari, e neanche tra le più famose. L'archeozoologia, che indaga sulle attività economiche rituali e sociali del passato, avrà l'occasione per farsi conoscere più da vicino. Dal 5 al 7 marzo, infatti, a Rovigo si terrà il primo Convegno nazionale indetto dal Gruppo degli archeozoologi italiani.

I primi studi di archeozoologia furono svolti, nel secolo scorso, da studiosi come lo svizzero Rutimeyer, che indagò su resti faunistici provenienti da villaggi paleolitici, o da ricercatori come Canestrini, Strobel, De Stefano. Purtroppo l'impostazione prettamente storico-letteraria, che ebbe in quel periodo il sopravvento sulle ricerche archeologiche, rallentò e limitò gli studi. Solo dopo la seconda guerra mondiale ci fu un nuovo, e più moderno, impulso.

L'archeozoologia moderna indaga soprattutto sulle attività economiche, rurali e sociali. Le prime riguardano la caccia, l'allevamento, l'agricoltura, i trasporti, la lavorazione dei prodotti derivati come la pelle, la

lana, le ossa, le corna, il latte. Le seconde sono legate ai riti sacrificali e funerari, quindi alle attività di culto. Le terze si interessano dell'utilizzo degli animali per la guerra, il prestigio sociale, la compagnia, la difesa.

Quando, poi, si occupa dello studio di associazioni faunistiche pleistoceniche, l'archeozoologia si sposta verso ricerche più schiettamente naturalistiche, ricostruendo i climi e gli ambienti del passato in cui viveva l'uomo paleolitico, per cui diventa la materia fondamentale dell'ecologia preistorica.

Essendo una scienza storica, l'archeozoologia indaga su documenti diversi a seconda del periodo che viene preso in esame. Nel Paleolitico, per esempio, l'attenzione è rivolta in particolare a evidenze legate alla scienza della terra. Per epoche più recenti assumono maggiore importanza studi strettamente zoologici e dati forniti dai documenti storici.

Le relazioni del Convegno nazionale di Rovigo spazieranno dai problemi metodologici dell'archeozoologia a studi più specifici su ritrovamenti del Paleolitico e del Pleistocene.

di vita a propria volta disfatta e, quindi, simile a una sotto-vita talmente nullificata da essere descritta quale un «niente», cioè quale morte.

Letture non sempre facile, «Cosa dicono i morti» dà tuttavia piena evidenza il senso di quella incommensurabilità, di quella disperata angoscia, di quel vuoto esistenziale dentro al quale la vita scivola impietosamente verso la morte sino a confonderne l'ultimo sbiadito profilo.

Grazia Palmisano

NARRATIVA: DEBUTTO

Magie di gente perduta

Onirica realtà in «Fa così anche il lupo» di Licia Giaquinto

Recensione di Pietro Spurio

I libri buoni camminano soli. Ed è per questo che, a poche settimane dall'uscita in libreria, la prova d'esordio di Licia Giaquinto, «Fa così anche il lupo» (Feltrinelli, pagg. 126, lire 19 mila), è già nella classifica dei titoli più venduti, per quanto possano valere queste «hit-parade» editoriali.

Il punto è che il racconto della Giaquinto — perché di racconto lungo si tratta, e non di romanzo — riesce a evocare — a chiamare in superficie — quella cultura, quei linguaggi, quei fantasmi del folklore che buona parte dei nostri ultimi narratori cresciuti a giornali e tv ha completamente dimenticato. E invece Licia Giaquinto ci dimostra quanto sia efficace, sotto il profilo narrativo, attingere a piacere e a piene mani, in modo pure disordinato e fantasioso, dalla materia stratificata della nostra profonda tradizione. Così la fiaba si fa cronaca e racconto, salvando anche quel bisogno di «attualità», di «letteratura che parla dell'oggi», di cui tanti si preoccupano. Licia Giaquinto il suo «impegno» lo annuncia sin dalla dedica: «Alla mia terra, l'Irpinia, un tempo abitata da lupi oggi devastata da sciagali».

Esperta di streghe antiche con una certa propensione alla poesia (come c'informa la quarta di

copertina), l'autrice di «Fa così anche il lupo» ci regala in poco più di cento pagine la storia di una bambina nata e cresciuta in una famiglia degradata del Sud più degradata. Sotto così il «plot» non sembra dei più originali — e infatti non lo è — ma Licia Giaquinto affronta la vicenda mantenendosi sempre in bilico tra realtà e magia, sfruttando il vastissimo repertorio dell'immaginario cattolico-pagano di cui è imbevuto il Sud. Italia, senza però mai perdere di vista la passione civile che — si legge e si sente — l'ha portata a scrivere il racconto.

Il mondo drammatico e illusorio della piccola protagonista è abitato dalla Morte, dal Ghinghiale.

le, dal Filosofo, dalla Pentecosta, da demoni e streghe, da cadaveri vendicativi e angeli misericordiosi. Dietro queste figure di un teatro tragico, ci sono le ordinarie, quotidiane vicende di sopraffazione e violenza, ignoranza e pregiudizio, malaffare e mala educazione: «Volevi buttare nel pozzo, sollevi una notte da mia madre mentre mio padre la picchiava, e hai ucciso i miei figli col veleno che hai...». Appesa al ramo di un nocce, oscilla ancora per molto la corteccia, staccata dal tronco dello stesso albero, su cui la Pentecosta, la fattucchiera del mio paese, aveva trasferito la mia malattia affettiva, come lei diceva, il sole la sec-

casse e il vento se la portasse via».

Un padre violento, infedele e spergiuro, una madre disonorata, un paese sul quale tardi l'Angelo dell'Amore avrebbe tracciato con la sua spada di fuoco i segni del suo passaggio nell'aria: scatenando il terremoto: questa è l'Irpinia dove si consuma la vicenda della bambina che matura tra paure e turbamenti, incubi e speranze, presenze di morte e illusioni di vita, aspirando a una liberazione che neppure il Dio che ha innescato il suo dolore potrà portare.

Nella narrazione lineare di questa infanzia si inseriscono e intrecciano altri eventi straordinari ed emblematici, tratteggiati dall'autrice con buona padronanza di scrittura. Come lo sposalizio tra il Ghinghiale e la Morte — lui lacerato pastore eremita, lei jettatrice senza rimedio sfigurata dalle fiamme con le quali aveva distrutto la sua famiglia — uniti a dispetto di tutti da un amore disgraziato.

In quei sentimenti, in quegli atteggiamenti che Licia Giaquinto rappresenta spesso con piglio sicuro e fulminante, si specchiano la memoria e l'anima di una terra dove si mescolano poesia e sofferenza, e dove, ci ricorda l'autrice, oggi i lupi e le streghe sembrano aver scacciato per sempre ogni angelo salvatore.

SCOPERTE: L'AQUILA

C'è il dio Pan in persona nell'affresco romano

L'AQUILA — E' un'immagine del dio Pan la figura romana dipinta sui frammenti di intonaco, datati al primo secolo dopo Cristo, venuti alla luce nel palazzo dell'Annunziata a Sulmona nel corso degli scavi condotti dalla Soprintendenza archeologica per l'Abruzzo. L'identificazione del dipinto è avvenuta esaminando oltre duemila frammenti ed è stata compiuta dalla soprintendente archeologica per l'Abruzzo, Rita Sanzi Di Mino. Inizialmente si era ipotizzato che il dipinto riproducesse un fauno.

La scoperta dell'affresco raffigurante Pan, di 40 centimetri, è stata giudicata di «notevole importanza» dalla Soprintendenza, sia per l'originalità del soggetto (mai prima d'ora erano venute alla luce in Abruzzo figure umane risalenti all'epoca romana), sia per l'elevata qualità pittorica.

CASO DI BENEDETTO

Intercettazioni
tramite il Sisde
Mancino nega

PORDENONE — Le clamorose quanto, per il momento inverosimili, rivelazioni che escono dal palazzo di giustizia di Pordenone, potrebbero, se confermate, scatenare un vero e proprio conflitto tra la magistratura, le forze di polizia e il governo. Il nuovo veleno tira in ballo addirittura i servizi segreti, il Sisde, entrato in azione a scopo «disorientativo e diffamatorio» all'indomani della richiesta dell'autorizzazione a procedere inviata dalla procura della Repubblica nei confronti del senatore democristiano Giovanni Di Benedetto.

La magistratura sarebbe, infatti, entrata in possesso di una scottante registrazione riguardante un colloquio telefonico intercorso tra il politico e un funzionario della Polizia di Stato. In sintesi Di Benedetto avrebbe chiesto aiuto al fine di raccogliere una serie di prove contro i giudici pordenonesi, i poliziotti e i finanziari, riferendo inoltre di aver già interessato per l'ulteriore disbrigo della faccenda, i servizi segreti. Un lavoro commissionato tramite il diretto intervento del ministro dell'Interno, Nicola Mancino.

In effetti, all'indomani delle pubbliche rivelazioni sul corso dell'indagine delle «strade d'oro» che è costata a Di Benedetto un avviso di garanzia nel quale sono ipotizzati i reati di corruzione, concussione, e violazione sul finanziamento ai partiti, un clima di estrema tensione si è materializzato tra i magistrati, le forze dell'ordine e i giornalisti. Lo stesso senatore aveva apertamente dichiarato di aver avviato, nei confronti della procura della Repubblica, una controinchiesta, un'iniziativa che già all'epoca era in fase conclusiva. Da allora si sono succeduti episodi piuttosto ambigui, i cui esecutori e manovratori rimangono ancora oscuri. Lettere di discredito (e pare ben particolareggiate) sul conto del giudice Tito sono giunte al Consiglio superiore della magistratura a Roma e alla procura generale della Repubblica a Trieste, mentre una serie di scritti di analogia natura concernente anche personale della polizia di Stato continuano a circolare nella questura di Pordenone. Presi di mira anche gli avvocati, intimiditi anonimamente a non consegnare alla stampa i verbali delle intercettazioni telefoniche che hanno portato all'arresto dell'architetto Giorgio Garlato (sempre «strade d'oro»). Episodi di cui la stampa è sempre stata a conoscenza ma di cui non ha potuto rendere conto fino a oggi per una serie di reiterate pressioni. Secca è stata la smentita del politico pordenonese che ha negato nella maniera più categorica ogni tipo di addebito.

Lo stesso dicasi per Nicola Mancino che, tramite un portavoce ufficiale, ha fatto sapere ieri pomeriggio di non avere la facoltà istituzionale per poter ordinare ai servizi segreti azioni di disturbo o intercettazione. Il ministro dell'Interno ha fatto inoltre sapere che Mancino è venuto a conoscenza dell'esistenza di un procedimento penale nei confronti del senatore semplicemente tramite i giornali. Ma allora perché una squadra dei Ros, il reparto operativo speciale dei carabinieri, ha effettuato, muovendosi direttamente da Roma, bonifiche nei locali della procura della Repubblica oltre che nell'abitazione privata del sostituto procuratore Raffaele Tito alla ricerca di microspie e quant'altro? L'episodio non rimarrà senza seguito: pare infatti che copia dell'ampia documentazione acquisita dai magistrati sia pronta per partire in due diverse direzioni, alla procura generale della Repubblica a Trieste e a Roma, a palazzo Madama. Mercoledì infatti, la Giunta per le autorizzazioni a procedere sarà chiamata a pronunciarsi sulla richiesta avanzata ormai qualche mese fa dagli inquirenti pordenonesi nei confronti di Giovanni Di Benedetto.

BLOCCATO IL PROGETTO DI COSA NOSTRA IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

'Ero', alt alla raffinaria

Servizio di
Roberta Missio

UDINE — Le mani di Cosa Nostra sul Friuli-Venezia Giulia. Calogero Faruggio, 30 anni, il 'soldato' originario di Palma di Montechiaro, dove tuttora vivono i genitori, viene inserito «di prassi», come prevedono le leggi mafiose, nel clan allora più potente del paese dell'Agrigentino: la famiglia dei Ribisi. Questo fino al 1989 quando Calogero Faruggio si trasferisce in Lazio in seguito anche alla fine storica della cosca mafiosa.

cocaina dalla Germania e dal Belgio.

In questo quadro si inserirebbe Calogero Faruggio. Essendo nato a Palma di Montechiaro, dove tuttora vivono i genitori, viene inserito «di prassi», come prevedono le leggi mafiose, nel clan allora più potente del paese dell'Agrigentino: la famiglia dei Ribisi. Questo fino al 1989 quando Calogero Faruggio si trasferisce in Lazio in seguito anche alla fine storica della cosca mafiosa.

Dei sette fratelli Ribisi che la componevano, infatti, tre sono stati assassinati, due risultano estranei alla piovra, mentre Ignazio, di 32 anni, è latitante e l'ultimo fratello Pietro, 40 anni, è in carcere. Faruggio cambia spesso località di residenza (Colle Ferro, Latina, Guidonia), ma i suoi spostamenti sono sempre legati da un unico filo conduttore: i lavori edili, attività lecita spesso utilizzata per coprire organizzazioni criminali e preferita anche dai Ribisi e dai Cursoti, uno dei più agguerriti clan della Sicilia orientale al quale Faruggio appare recentemente legato.

E la «storia» dei Cursoti sembra calzare a pennello per il siciliano arrestato in Friuli assieme ad altre tre persone. La cosca catanese, infatti, è formata da numerosi gruppi di quattro o cinque persone autonome (per cui spesso si verificano contrasti per ini-

ziative non condivise e con spartizioni di bottini ritenute ingiuste). Gli investigatori, inoltre, nel 1990 hanno appurato un'alleanza con la famiglia dei Pillera nella spartizione del Nord Italia, e in particolare di Torino e Milano, e della Germania. Calogero Faruggio, da quanto appurato sulla base di dichiarazioni di pentiti, proprio in Germania sfuggì all'operazione antimafia «Gatopardo», il blitz così denominato perché incentrato su Palma di Montechiaro, paese d'origine dell'omonimo romanzo di Tomasi di Lampedusa. L'operazione consentì di fare luce anche sugli omicidi del magistrato Rosario Livatino e del maresciallo dei carabinieri Guazzelli.

Ci sono tutti i tasselli, dunque, per delineare un'indagine estremamente delicata. Non a caso i carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Tolmezzo sono stati affiancati dal Ros, il raggruppamento operativo speciale dell'Arma a cui va il merito, tra l'altro, dell'individuazione di Totò Riina. L'arresto di un «soldato» e l'intercettazione del piano per una raffinaria d'eroina in regione rap-

IN UN BOSCO A BUDOIA

Muore a due passi
dai soccorritori

SARTI
Viaggio
di studio

UDINE — Nuova iniziativa dell'Ente di sviluppo dell'artigianato che, nell'ambito delle sue attività formative, sta organizzando un viaggio di studio a Roma, dal 10 al 13 marzo, riservato agli imprenditori artigiani della sartoria della regione.

Nell'occasione i partecipanti avranno l'opportunità di visitare l'Accademia nazionale dei sartori e di assistere alla sfilata di moda che la stessa allestirà. Sono, inoltre, in programma visite a una scuola di taglio e alla sartoria teatrale «Tirelli», una delle più importanti della capitale.

Allo scopo di agevolare l'adesione dei titolari delle imprese artigiane, l'Ente si assumerà parte delle spese di viaggio e alloggio, per cui la quota di adesione sarà limitata a 300 mila lire pro capite. Va comunque sottolineato che la quota agevolata è riservata esclusivamente ai titolari delle imprese artigiane o a non più di due soci.

Nel caso in cui all'iniziativa intendessero prendere parte anche tecnici aziendali, collaboratori o familiari, questi dovranno sostenere l'onere completamente in proprio.

PORDENONE — Un passo azzardato, forse un'imprudenza, è la causa del tragico episodio avvenuto sabato pomeriggio in una boscaglia nei pressi di Budoia, a pochi chilometri da Pordenone: l'incidente è costato la vita al cinquantenne Adolfo Sambin, pordenonese. Aveva assicurato la moglie che avrebbe fatto rientro in serata. L'allarme è stato dato dalla stessa consorte che, non vedendolo rincasare, ha avvertito i carabinieri. Sono scattate le ricerche che quali hanno preso parte anche i vigili del fuoco e volontari della Protezione civile.

Un barlume di speranza si è acceso quando, a uno dei tanti richiami, Sambin è riuscito a replicare, anche se con voce piuttosto fioca. In quel momento il difficile lavoro dei soccorritori si è fatto frenetico, ma purtroppo quei minuti sono stati fatali per il pordenonese, che è stato ritrovato attorno alle 23 già privo di vita.

Un primo accertamento parla di morte accidentale causata dal violento colpo del capo sul terreno, o su una roccia.

Adolfo Sambin era molto noto a Pordenone, dove aveva uno studio di commercialista in centro ed era conosciuto anche nella scuola (insegnava materie tecniche in un istituto per ragionieri).

Ma. Bo.

CONVEGNO ALLA FIERA DI GORIZIA

Cattolici uniti nel voto
è l'auspicio della Chiesa

TRIESTE — Un autorevole avallo al documento dei vescovi del Triveneto contro i tangentopoli del 16 febbraio, è venuto sabato dal cardinale Camillo Ruini, vicario del Papa per la diocesi di Roma e presidente dell'Episcopato italiano. Il testo del pronunciamento dei presuli del Nord-Est è stato diffuso in copia dal cardinale al termine del suo intervento conclusivo al sinodo diocesano della capitale. Un intervento in cui il porporato ha chiesto esplicitamente ai politici romani inquisiti di farsi da parte. E il Pontefice stesso ieri ha approvato quanto sostenuto dal suo vicario.

La Chiesa, ai suoi più alti livelli, interviene con sempre maggiore decisione sul tema del rinnovamento della classe politica e sulla questione morale, preoccupata che l'indignazione generale suscitata dall'inchiesta «mani pulite» si esaurisca in una vemente e sterile protesta.

La preoccupazione che l'unità politica dei cattolici venga definitivamente superata in questa concitata fase della vita del

Paese è evidente negli interventi dell'episcopato.

Lo stesso arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, indicando un convegno diocesano «Per un nuovo impegno politico eticamente fondato» da tenersi tra aprile e maggio, proprio in prossimità delle elezioni regionali, non fa che confermare la valutazione ecclesiale circa il pericolo di una ulteriore disgregazione del mondo cattolico di fronte al voto, con grave danno per la Dc e per ciò che essa ha sin qui rappresentato nella società italiana.

La Chiesa ha una sua ricetta per tentare di scongiurare questo «pericolo»: fornire uomini di «provata fede» alla politica, come nel dopoguerra quando la classe dirigente democristiana proveniva dalle fila dell'Azione cattolica. «Per una educazione» si intitola infatti il documento dei vescovi del Triveneto.

Favorire il sorgere di «vocazioni alla politica» è l'obiettivo dell'arcivescovo di Udine. «La Chiesa — sottolinea il documento predisposto dalla scuola diocesana di for-

mazione politica di Udine — chiama tutti i cristiani a un supplemento di iniziativa sociale e nel politico». Ma verso quale formazione indirizzare queste vocazioni? Rete, i Popolari di Segni, Lega Nord e Dc sembrano contendersi il consenso dei cattolici. La Dc, allo stato attuale, continua a essere il riferimento privilegiato della Chiesa e di molti cattolici. Al riguardo, va segnalato il convegno regionale in programma venerdì alle 18.15, alla Fiera di Gorizia, sul tema «I cattolici con Martinazzoli per il rinnovamento della Dc», cui hanno dato adesioni venticinque tra enti, organizzazioni e associazioni di ispirazione cristiana operanti in campo sociale, culturale ed economico. Tra questi organismi vi è il Movimento popolare, la Concooperativa, la Coldiretti di Pordenone, l'Ucid di Gorizia, vari centri culturali della regione. E' pure annunciata la partecipazione del presidente della giunta regionale, Turello che terrà le conclusioni del dibattito.

Sergio Paroni

DISEGNO DI LEGGE APPROVATO DALLA GIUNTA REGIONALE

Aiuti alla piccola distribuzione

«Un settore a volte penalizzato dall'apertura dei grandi centri»

UN LAVORO PER TUTTI

Optica spaziale, borsa di studio

Concorso all'area di ricerca scientifica di Padriciano

TRIESTE — La Banca d'Italia ha indetto concorsi pubblici, per esami, a 30 posti di assistente in esperimento riservati a candidati che abbiano esperienze di tipo giuridico, economico, aziendale e tecnico, linguistico; inoltre a 50 posti nel grado di assistente di cassa per candidati che siano in possesso di conoscenze tecnico-aziendali. Stipendio presumibile lordo 50 milioni annui. Requisiti: diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

Il bando è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 4.a serie, n. 11 del 9 febbraio. Le domande devono pervenire (non basta la spedizione) entro il 3 marzo.

Il Comune di Roma ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 250 istruttori amministrativi (VI qualifica: stipendio netto 1.475.000). Il 35% dei posti è riservato agli interni. Requisiti: diploma di istruzione secondaria

di secondo grado di durata quinquennale; età non superiore ai 40 anni. Gli esami consistono in una prova scritta (diritto amministrativo con particolare riguardo all'ordinamento delle autonomie locali ed allo statuto del Comune di Roma) e una orale (in più: diritto costituzionale, diritto penale con particolare riferimento ai delitti contro la pubblica amministrazione). Domande spedite entro il 9 marzo.

Il Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste (Padriciano 99, tel. 040/37551) ha bandito un concorso per l'assegnazione di una borsa di formazione annuale nel campo dell'ottica spaziale. E' richiesta la laurea in fisica o ingegneria elettronica. Domande entro il 14 marzo.

L'Istituto nazionale di fisica nucleare ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esame collo-

quio, a 6 posti di primo ricercatore di 2.0 livello professionale per ricerche nel campo della fisica teorica. La sede potrebbe essere anche Trieste. Requisiti: laurea ed età massima 45 anni. Il bando è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4.a serie, n. 8-bis del 29 gennaio. Domande entro il 15 marzo.

L'Istituto nazionale di fisica nucleare ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esame colloquio, a 20 posti di primo ricercatore di 2.0 livello professionale per ricerche nel campo della fisica sperimentale. La sede potrebbe essere anche Trieste. Requisiti: laurea ed età massima 45 anni. Il bando è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4.a serie, n. 8-bis del 29 gennaio. Domande entro il 15 marzo.

L'Usi n. 6 Sandanielse ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un coordinatore-assistente sanitaria. Domande entro il 15 marzo.

UDINE — La giunta regionale, nell'intento di sostenere le piccole e medie attività commerciali, ha approvato, su proposta dell'assessore Giacchino Francescutto, un disegno di legge che prevede ulteriori «interventi agevolativi». Come ha affermato l'assessore, l'iniziativa dell'esecutivo regionale mira a «favorire le realtà commerciali di dimensioni minori, a volta penalizzate dall'apertura dei grandi centri di distribuzione, e poste maggiormente in difficoltà in questo periodo di recessione economica».

Il disegno di legge tende a raggiungere gli obiettivi illustrati semplificando e assicurando l'applicazione della normativa in vigore. Quest'azione dovrebbe imprimere maggiore efficacia agli interventi regionali. «Il provvedimento approvato dalla giunta — spiega Francescutto — vuole assicurare alle imprese commerciali il massimo sostegno finanziario pubblico. Anche per questo, per aumentare la celerità delle operazioni finanziarie e garantirne la trasparenza, istituiremo un coordinamento tra i Congafi, al quale parteciperanno i presidenti provinciali dei

gli stessi consorzi di garanzia fidi, nonché l'assessore regionale alle finanze, Bruno Longo».

Il disegno di legge, che seguirà ora l'iter procedurale in consiglio regionale, agevolerà gli operatori che intenderanno investire in attività situate nei centri storici. Sono stati altresì ritoccati i massimali di intervento, mentre saranno integrate le dotazioni del fondo rischi tramite accordi con il mediocredito. Saranno favoriti l'acquisto di scorte e di dotazioni di magazzino, soprattutto a vantaggio delle aziende di nuova costituzione.

Il disegno di legge prevede anche l'elevazione del limite di valore minimo per l'ammissibilità alle operazioni di leasing a 30 milioni e propone l'estensione della potenzialità d'intervento dei Congafi anche alle attività turistiche. «In sostanza — ha commentato Francescutto — quest'iniziativa della giunta regionale si propone di dare risposte efficaci alle attese di una fascia importante del commercio del Friuli-Venezia Giulia, un settore che a fronte della crisi dovrebbe assicurare soddisfacenti risposte per l'occupazione e al reddito».

MISS ALPE ADRIA

Arianna di Trieste
al quarto posto

VELDEN — Per un solo punto (70 contro 71) la triestina Arianna Novacco (nella foto) ha perso il secondo posto alla finale internazionale per l'elezione di Miss Alpe-Adria e si è classificata in quarta posizione. Bella, statuarica, dolcissimi occhi azzurri e portamento da indossatrice, la rappresentante del Friuli-Venezia Giulia non ce l'ha fatta a salire sul podio più alto della bellezza della comunità, che in questa occasione raggruppava sei regioni dalle Alpi al mare. Le migliori rappresentanti di Baviera, Carinzia, Croazia, Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Ungheria si sono date battaglia nel salone delle feste del Casinò di Velden.

E' stata proclamata vincitrice la carinziana Jutta Mirnig (eletta solo due settimane fa Miss Carinzia), diciannovenne, alta 1 e 73, capelli rosso prugna, occhi castani e sorriso che conquista, un corpo stupendo dalle significative misure 87-57-91. Per il secondo posto grande lotta tra Arianna, Sonja Huber, della Baviera e Claudia Krause, pure carinziana, che l'hanno superata.

Al sesto posto si è classificata l'altra candidata triestina, Alessandra Braga, una bella mora dai grandi occhi castani, mentre la monfalconese Sara Alpini è stata tradata dall'emozione e non è riuscita a scendere in lizza.

C.S.



ISTITUTO POLIGRAFICO
E ZECCA DELLO STATO

MEDAGLIA CELEBRATIVA
"CAMPIONATO DEL
CENTENARIO" 1992/93
in oro e argento



Diritto



Rovescio

Medaglia Oro Ømm.16 gr.4 L. 196.000
Medaglia Oro Ømm.35 gr.25 L. 1.100.000
Medaglia Argento Ømm.35 gr.18 L. 70.000
Serie completa L. 1.366.000



IN PRENOTAZIONE PRESSO:	
ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO	Piazza Verdi, 10 Roma
Gold Market	BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Banca Popolare di Milano	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CARIPLO	BANCA DI NAPOLI
BAS	MONTI DEI PASCHI DI SIENA
IN VENDITA NELLE GIOIELLERIE CONCESSIONARIE	

ARRESTATI IL COMANDANTE E IL VICE DELLA «VELA LUKA» - IL TRITOLO AL SICURO IN FRIULI

Sotto sequestro la nave

Servizio di
Corrado Barbacini

Centosettantatun tonnellate di esplosivo con una forza dirompente immensa. La domanda è inquietante: a cosa doveva servire il tritolo che era a bordo della «Vela Luka»? E poi in che porto era effettivamente diretto il cargo croato che ha sulla prua il provocatorio simbolo della pace? Per adesso c'è solo un'ipotesi che aveva già preso corpo in occasione del ritrovamento di un carico d'armi a bordo di un'altra carretta del mare: la «Dolphins one», avvenuta a metà gennaio. La vera destinazione di quella nave potrebbe essere stata Spalato e non è escluso che anche la «Vela Luka» puntasse la prua proprio verso lo scalo croato prima di essere intercettata nei pressi di Durazzo dalle forze Onu impiegate nel blocco navale alla Serbia. Quel porto infatti sarebbe considerato dai trafficanti particolarmente adatto allo sbarco di armi e esplosivi illegali. Una matassa difficile da sbrogliare per il sostituto procuratore della Repubblica Pier Valerio Reintotti che, da sabato sera, è titolare della scottante indagine. In carcere, al Coroneo, si trovano intanto il comandante del cargo Franjo Barcot, 60 anni e il primo ufficiale Zdravko Trojic, 30 anni, entrambi di nazionalità croata. I due sono stati sentiti ieri mattina dal magistrato triestino. L'interrogatorio è durato alcune ore. Gli altri membri dell'equipaggio, tutti con passaporto croato, tranne uno che risulta cittadino di Serbia e Montenegro, sono stati consegnati a terra. La questura ha ritirato loro i passaporti e dovrebbero essere interrogati già oggi dagli investigatori. La nave è stata posta sotto sequestro. Ieri mattina alle 10.45 è transitato per il cancello dello scalo Legnani un furgone della polizia con

l'ultimo carico d'armi e munizioni. I dodici containers con il tritolo sono stati trasportati da altrettanti tir nella polveriera militare di Codroipo. La «Vela Luka», una nave dai dati fasulli. Solo diciture sui documenti. Perché — per gli investigatori — non esisterebbe, se non sulla carta il ricevitore della merce, la ditta slovena «Intra miners engineering trading» e nemmeno la società che ha effettuato il carico, la «Uzina Kimize Mjeksis» di Durazzo. E ci sono dubbi anche per quanto riguarda l'armatore, la «Libertas development» pure di Durazzo e per quanto concerne l'agenzia albanese, la «Datara shipping agency». Occorreranno dunque nuovi riscontri. Il lavoro degli investigatori (polizia e carabinieri) potrà essere indirizzato sia in Croazia che in Albania. Ma quest'ultimo Paese si tira fuori dal giallo internazionale. Dopo le rassicurazioni dichiarazioni del ministro della Difesa interviene il responsabile delle operazioni del porto di Durazzo. Ha affermato che la «Vela Luka» avrebbe spesso effettuato trasporti di sostanze pericolose. Una circostanza questa che è stata anche confermata dal direttore del porto di Durazzo, Vladimir Dhorha. Ma pure i mitra provrebbero da un deposito militare albanese. Si tratta di una cinquantina di Kalashnikov e di parecchie migliaia di proiettili. Li ha trovati — quasi per caso — il maresciallo del nucleo rastrellatori dell'Esercito Filippo Sturmiolo mentre, sabato pomeriggio sulla banchina dello scalo Legnani, verificava il contenuto del terzo container scaricato dalla «Vela Luka». Tra i sacchetti di tritolo c'erano le casse con i mitra. Per la precisione ogni mitra, imballato in una cassetta di legno, era «ammesso» nei granuli di tritolo. Ed era nuovo, pronto per uccidere.

I due ufficiali: «Ci hanno imbrogliato»

«Siamo innocenti. Ci hanno fatto credere che si trattava di un normale viaggio commerciale da Durazzo a Trieste. Ci hanno ingannato dicendo che l'esplosivo sarebbe stato adoperato per usi civili, non per la guerra che insanguina la nostra terra». Così si sono difesi ieri Franjo Barcot e Zdravko Trojic, 60 e 30 anni, rispettivamente comandante e primo ufficiale della «Vela Luka», la nave croata posta sotto sequestro dalla magistratura. I due ufficiali sono rinchiusi in due celle d'isolamento del Coroneo. «Devono stare separati» ha deciso il sostituto procuratore della Repubblica Pier Valerio Reintotti, il magistrato che dirige l'inchiesta. Le ragioni del provvedimento sono presto spiegate. L'accusa ritiene di far breccia puntando su eventuali contraddizioni e differenze nei racconti dei due marittimi. Inserendosi in questa breccia potrebbe essere scardinato tutto l'apparato difensivo. In altri termini potrebbe essere ricostruita l'intera vicenda della nave e del suo carico di morte. Ecco perché Franjo Barcot e Zdravko Trojic non possono né parlarsi, né vedersi. L'interrogatorio ieri è iniziato alle 10 per concludersi alle 13.45. Due ore sono state dedicate al comandante, il resto del tempo al primo ufficiale. A entrambi il magistrato contesta reati gravissimi come l'introduzione e la detenzione di munizionamento, armi da guerra ed esplosivi.

L'interrogatorio ha costituito solo il primo «assaggio». Altri ne seguiranno nei prossimi giorni mentre si svilupperà l'inchiesta sulla società destinataria dei 12 containers. Sulle polizze di carico compare il nome della «Intra Engineering Trading» ma gli operatori commerciali triestini non l'hanno mai sentita nominare. Potrebbe essere stato un comodo paravento, una di quelle società che nascono e muoiono nello spazio di un mattino. A operazione conclusa si chiudono i battenti e via. E' già accaduto altre volte. In più in questa inchiesta le nostre autorità hanno concesso ai mercanti d'armi un vantaggio di almeno tre settimane. La «Vela Luka» - il nome del piccolo cargo è quello di un porto dell'isola di Curzola - è stato bloccato il 4 febbraio da una fregata belga nel canale d'Otranto. La notizia si è subito diffusa. Chi sapeva si è allontanato per tempo. Chi era a bordo si è trovato intrappolato. Per 19 giorni i containers non sono stati aperti per l'ispezione e a livello ufficiale poco si è anche indagato sulla sedicente «Intra Engineering Trade».



Alcuni membri dell'equipaggio, croati, colti dall'obiettivo a bordo della nave-bomba. (Foto Balbi)

NON CONVINCE LA TESI DEL RIFORNIMENTO BELICO

Ipotesi: trappola dei «servizi»

La fregata belga avrebbe guastato la pista per smascherare i mercanti d'armi

L'esercito croato è ben rifornito di armi. Oggi ha acquisito ben altra efficienza e potenza di fuoco di quella dei raccoglitori di volontari che nel 1991 cedettero all'offensiva delle armate serbe. I comandi militari di Zagabria negli ultimi mesi non cercano né mitra Kalashnikov, né un esplosivo come il tritolo. Anzi, stanno svernando le rimanenze dei loro arsenali a prezzi stracciati per acquisire armi sofisticate. I mercanti fanno affari d'oro proponendo di croati razzi antierei «Stinger», missili «Red-eye», meccanismi elettronici di puntamento. Le vecchie armi, gli esplosivi meno duttili finiscono su altri mercati. Potrebbero andare ai musulmani della Bosnia, da tempo prelevati dalle armate di Belgrado e dalla milizia etnica. Ecco perché al carico

Molti interrogativi privi di risposta: perché il cargo è rimasto ben 19 giorni a Bari senza nessuna ispezione a bordo? Perché l'unità ha impiegato tanto tempo per arrivare a Trieste?

della «Vela Luka», la nave ormeggiata da 48 ore allo scalo legnani, vengono associate parole come Sarajevo, come solidarietà islamica. Sulle vecchie casse di legno dei «Kalashnikov» erano impresse scritte in lingua albanese. Si sta però facendo largo anche un'altra pista, più tortuosa e insinuante. Molti «segni» dicono di un'operazione pilotata fin dall'inizio dai servizi di sicurezza. E' stata tesa una trappola come nelle ope-

razioni antidroga: per smascherare i mercanti d'armi. Ma l'operazione potrebbe essere stata rovinata per l'intervento della fregata belga. Ecco gli indizi. In primo luogo l'insultato periodo in cui la piccola unità è stata bloccata nel porto di Bari. Diciannove giorni sono passati senza che i 12 containers fossero aperti per ispezionare il carico. Perché? Nemmeno il comandante Franjo Barcot è sta-

to sentito. Aveva esibito documenti di carico in cui era indicata come destinataria una società inesistente, almeno a Trieste. Della «Intra Engineering Trading» non esiste traccia. Possibile che la «Vela Luka» abbia dovuto risalire faticosamente l'Adriatico perché gli inquirenti lo scoprissero? Strano anche il ritardo di 19 ore nel viaggio da Bari a Trieste. Si è parlato di mare grosso ma molti capitani dopo aver visto le cartine mete-

rologiche erano perplessi. Ma non basta. A quale operazione era destinata le 171 tonnellate di esplosivo? Una quantità ingiustificata. Dieci anni fa erano bastati 70 chili di esplosivo per abbattere le officine della Fabbria Macchine di Sant'Andrea. Per il recente devastante attentato a New York si sospetta l'impiego di 100-200 chili. Il tritolo sequestrato non può essere usato come esplosivo da lancio per cannoni, obici, mortai e armi individuali. E allora come doveva essere impiegato in guerra? Per intanto il carico è stato trasferito in una polveriera nei pressi di Codroipo. Poi si vedrà. La piccola nave invece è sempre lì. A bordo dopo l'arresto del comandante e del primo ufficiale è rimasto l'equipaggio. c.e.

FRA I DOCUMENTI SEQUESTRATI ALL'ANAS QUELLI DELLA GALLERIA DI FERNETTI: I LAVORI FURONO AFFIDATI SENZA GARE

Autostrada carsica, lotto «sospettato»

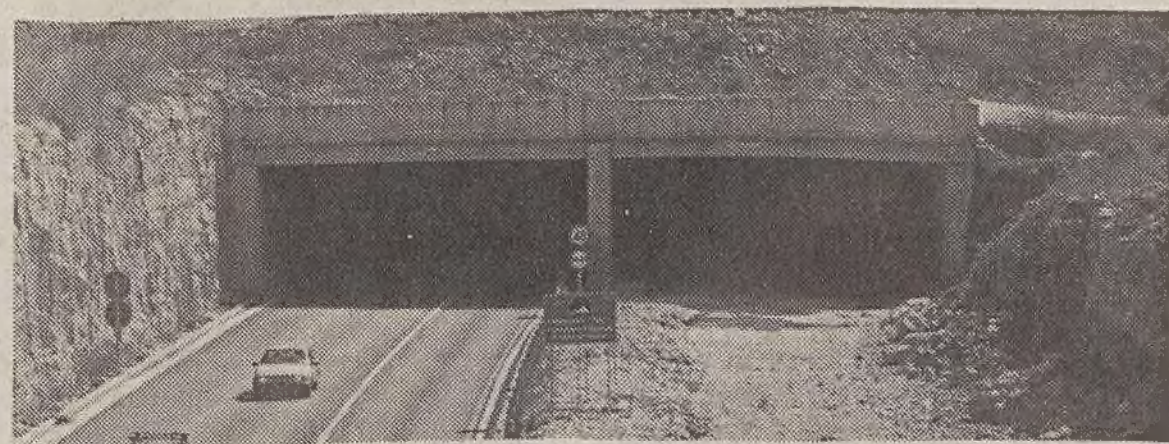
LA CONFESERCENTI PROTESTA SENTENDOSI TAGLIATA FUORI

«Tax free, ma non per tutti»

La «tax free» deve ancora iniziare ad essere applicata (oggi è il primo giorno di validità effettiva della convenzione) e sul suo conto già fioncano le polemiche. Non sulla sua efficacia, universalmente riconosciuta dagli organismi interessati e dai commercianti della città, ma per la procedura usata. «La Confesercenti» hanno tenuto a precisare il presidente Bruno Mecchia e la segretaria generale Ester Pacor — non è stata interpellata per la stipula dell'atto fra l'Associazione commercianti al dettaglio, aderente alla Confcommercio e la Italian tax free shopping. Eppure eravamo stati messi al corrente, qualche settimana fa, da parte della Camera di commercio, che erano in corso delle trattative per giungere a un accordo simile a quello sottoscritto giovedì. Poi non abbiamo saputo più nulla — aggiungono i rappresentanti della Confesercenti triestina — salvo scoprire, a cose fatte, dell'avvenuta stipula, sotto l'egida della Camera di commercio.

«Siamo perfettamente d'accordo sull'utilità della convenzione, che porta a Trieste un'agevolazione molto importante per i commercianti, ma non riteniamo giusto che sia una sola organizzazione a beneficiarne. La via da seguire era quella di una sola convenzione, firmata dalla Camera di commercio della città, valida per tutto il territorio della provincia, senza distinzioni. Teoricamente — concludono Mecchia e la Pacor — la Confesercenti — si può ritenere libera di stipulare altre convenzioni con altre società di tax free. Ma non intendiamo innescare polemiche inutili, creando doppiopunti controproducenti. Puntiamo invece a un lavoro unitario, alla pubblicizzazione all'estero, in Austria per esempio, della novità fiscale che riguarda la nostra città. In ogni caso — ribadiscono i dirigenti dell'organizzazione di categoria — siamo stati trascurati, messi da parte, in un frangente importante per Trieste, la cui vocazione commerciale può riprendere vigore proprio con provvedimenti di questo tipo, a condizione che si rispettino le procedure più corrette».

Un chiarimento a questo punto è dunque auspicabile, anche per evitare che la tax free diventi un boomerang, scatenando divisioni e fratture delle quali la città, in questi frangenti, non ha proprio bisogno. Ugo Salvini



La galleria di Ferneti, tuttora non completata, i cui lavori furono accelerati per deviare i Tir da Opicina. (Italfoto)

Interno del traforo sono stati abbandonati del tutto. «Avevamo affidato l'appalto in trattativa privata solamente per accelerare la pratica», spiegano oggi i responsabili dell'Anas negli uffici di Trieste. «Non era stato commesso alcun illecito, nessuna irregolarità. Ma per poter completare i lavori bisogna ora attendere il placet della

Capitale. Lo stiamo aspettando da oltre sei mesi. Se la magistratura lo riterrà opportuno, proceda pure. Saranno i giudici a dire l'ultima parola». Intanto, nelle settimane scorse, l'ex capo compartimentale dell'Anas di Trieste, Fulvio De Paolis, sarebbe stato raggiunto da un avviso di garanzia. Tre uomini dell'Arma, un giorno dello scorso dicembre,

gli hanno fatto visita nel suo ufficio di via Fabio Severo con in mano il documento firmato dal sostituto procuratore. De Paolis, perugino di nascita, dal primo gennaio di quest'anno, è capo del compartimento della Toscana e dell'Umbria. L'informazione giudiziaria farebbe riferimento a fatti che non avrebbero nulla a che fare con la nostra regione. Qualcuno ipotizza addirittura un errore giudiziario. L'avviso, infatti, sarebbe dovuto finire nelle mani di un altro dipendente dell'Anas, forse in quelle dell'ex dirigente toscano De Luise, arrestato di recente dai giudici di Tangentopoli. «No, non posso né confermare né smentire — ha detto Fulvio De Paolis dal telefono del suo ufficio di Firenze —. Che i giudici facciano il loro lavoro, poi si vedrà».

Michele Scozzai

FOPPAPEDRETTI

Copernico

usa, piega e metti via...
contiene, una volta chiuso, sei sedie "moon"

disponibile in due diverse finiture.

casa del materasso
di S. Osimo
Via Capodistria, 33
Capolinea autobus 1

Pagamento rateale:
CRT «PRESTITO AMICO»

casa del materasso

FOPPAPEDRETTI

Service

apri e chiudi, il bellissimo carrello in legno che, anche ripiegato, è un valido supporto per bottiglie e bicchieri

casa del materasso
di S. Osimo
Via Capodistria, 33
Capolinea autobus 1

Pagamento rateale:
CRT «PRESTITO AMICO»

casa del materasso

FOPPAPEDRETTI

Cinema

originalità e sicurezza ogni filmato al suo posto e sempre "a portata di mano"

disponibile in tre diverse finiture

casa del materasso
di S. Osimo
Via Capodistria, 33
Capolinea autobus 1

Pagamento rateale:
CRT «PRESTITO AMICO»

casa del materasso

RITIRARSI DA SCUOLA?

INFORMATEVI SULLA POSSIBILITÀ DI SALVARE QUEST'ANNO SCOLASTICO ALL'ISTITUTO

UGO FOSCOLO

VIA GATTERI, 6 TEL. 635300

LA 'GRANA'

Noi anziani dimenticati sempre di più

Care Segnalazioni, si parla spesso dei vecchi che vengono controllati, assistiti, aiutati. Io non ho nessuno che badi a me: sono vecchio, sono uscito dall'ospedale di Opicina dopo ben 3 mesi. Naturalmente non sto bene. Ricordo che un tempo si poteva andare dallo «specialista» senza fare timbri, né la fila; né attendere l'appuntamento, non posso camminare, sono vecchio (ho una placca di metallo con 6 viti), invalido civile. E' vero noi vecchi siamo dimenticati dopo molti anni di lavoro. Non serviamo più.

Nicoletto Zorretti



Muro in via dell'Istria come il Belice?

Buon Compleanno! E' un anno che questo muro è crollato. Noi abitanti in questa zona (via dell'Istria, di fronte al Burlo) chiediamo e speriamo di avere una risposta: quanti anni ancora dovranno passare per vederlo ricostruito, speriamo non come il Belice o l'Irpinia!

Silvano Maslich

FERROVIE / INNOVAZIONI POSITIVE

Collegamento «europeo» con Roma

'Incomprensibili le proteste per la soppressione del vecchio e obsoleto Marco Polo'

Chiedo ospitalità, dopo aver letto sul «Piccolo» tutta una serie di proteste contro la soppressione dell'Inter-City «Marco Polo» per Roma, l'ultima apparsa proprio il giorno 19 scorso. Parecchie volte capitato, a mia moglie e a me, di dover recarci a Roma. Il «Marco Polo» era una vera dispezzazione. Le elettromotrici che compongono questo treno sono fra le più vecchie e obsolete delle FS. Dinanzi a un aspetto esteriore di lusso celano un funzionamento che va avanti fra continui guasti e ratto, mettendo veramente in evidenza l'arte di arrangiarsi dei macchinisti. Se dovessi tenere un diario dei viaggi sul «Marco Polo», verrebbe fuori un romanzo. Basterà citare quella volta che il ritardo in arrivo fu di sei ore, a rimorchio.

Accanto a questa componente definibile «tecnica», vi era quella dell'orario. L'arrivo a Roma a sera, e la partenza per Trieste all'ora di pranzo, creavano dei problemi enormi, prima di tutto quello dell'albergo, dove in pratica per faccende risolubili in un giorno solo si pernottava almeno due notti, e qualche volta tre.

Il nuovo treno consente di arrivare a Roma e poter sbrigare i propri affari già nel pomeriggio; addirittura, se si riesce a terminare tutto prima delle ore 20, si può arrivare fino a Mestre comodamente e qui prendere l'ultima coincidenza per Trieste. In questo modo, in una sola giornata si può andare e tornare da Roma senza più pernottare. E in più il nuovo treno ha pure la seconda classe, mentre il vecchio «Marco Polo», con tutti i suoi guasti continui, costringeva tutti all'obbligatorietà della prima classe.

A Roma poi la situazione non è così grave come si vuol far credere. Io personalmente ho sempre avuto paura della Stazione Termini, con tutti i suoi extorcitori, drogati, parboni, ecc. e tutte le sole mal frequentate da percorrere per raggiungere la metropolitana, che

Termini è molto sotto, e per raggiungerla occorre un lungo tragitto poco raccomandabile. A Roma Ostiense vi è vicino la fermata «Piramide» della metropolitana n. 2, che porta in centro molto facilmente.

Non so se il treno fermerà alla stazione di poco precedente, Roma Tuscolana, sarebbe ottimo che ciò avvenisse, perché a due passi da questa stazione vi è la fermata della linea n. 1 della metropolitana.

Come si vede, arrivare a Roma Termini non è sempre un vantaggio. Finalmente perciò una innovazione ferroviaria positiva per Trieste. Non riesco proprio a capire perché tutte queste continue proteste.

Forse perché si ritiene il «Marco Polo» un treno di prestigio? Per il suo funzionamento era tutt'altro che di prestigio! Forse perché si parte alle sei di mattina invece che alle dieci? Non è

meglio partir prima e avere più tempo? Cosa si poteva fare arrivando a Roma verso le 18 (e in ritardo anche dopo), se non andare in albergo e aspettare il giorno dopo?

Alle volte i triestini sono incomprensibili. Quando finalmente dopo tanti anni arriva qualcosa di positivo, tutti a protestare, come se dal «Marco Polo» dipendesse il futuro della città. Ormai manca solo ancora una interrogazione al Parlamento. Invece la realtà è che finalmente Trieste ha un collegamento con Roma all'altezza delle altre città europee.

Paolo Petronio

Linea

da sfruttare

Propongo questa mia iniziativa atta a incrementare il servizio ferroviario e a togliere buona parte del traffico veicolare ormai saturo e caotico. Sfruttare cioè

la linea ferroviaria della cintura di Trieste con servizio metropolitano con la stazione di Trieste Campo Marzio rimettendola in esercizio e adibendo anche questo servizio a favore della cittadinanza. Partendo da questo capolinea la linea attraverserebbe tutta la città con fermate intermedie senza intasare il traffico binario e potrebbe anche essere una alternativa per collegare la città a Sud verso il Nord collegando le due stazioni con possibilità anche di estendere il collegamento con Monfalcone e oltre. Questa linea ferroviaria a suo tempo, nel lontano 1963, è stata completata e penso che sarebbe un'idea da sfruttare. Basterebbe realizzare delle fermate intermedie per renderla più funzionale. L'Ente Ferrovie dello Stato spa l'Ufficio trasporto locale che risiede a Udine potrebbe prendere in esame questa proposta

e magari porla all'attenzione alla Regione Friuli-Venezia Giulia assessorato ai trasporti, e anche l'amministrazione comunale assieme a quella della Provincia regionale e Camera di commercio potrebbero contribuire a realizzare queste fermate intermedie. Sappiamo benissimo che l'Ente dispone di poche finanze ma con la collaborazione di tutti si realizzerebbe una metropolitana pesante a beneficio di tutti. Buon lavoro.

Aldo Novello

Treno

soppresso

Leggo fra le segnalazioni quella del signor Francesco Costa, alla quale mi associo incondizionatamente. Anch'io sono indignato per la soppressione dell'unico treno diretto e comodo che unisce Trieste a Roma. E' dal 16 gennaio scorso, giorno in cui apparve l'incredibile notizia sul

«Piccolo» sotto il titolo «Addio, Marco Polo», che cerco di calmare la mia rabbia prima di accingermi a scrivere esprimendo disagio, stupore e meraviglia di fronte all'ennesimo torto che viene fatto ai triestini.

Quasi a confortarci ci viene promesso un treno diretto Trieste-Budapest. Sembra un'ironia. Moltissimi triestini hanno parenti, affari, ecc. a Roma, assai pochi hanno interessi a Budapest. Anch'io, come il signor Costa, spero che molti, triestini e non triestini, si uniscano alla nostra protesta contro questa ingiustizia.

M. Grifi

Tasse

triplicate

Sono un commerciante ambulante di frutta e verdura con un chiosco. Il mio reddito varia dai 9 ai 15 milioni netti all'anno a seconda delle annate. Quest'anno con l'imposizione della minimum tax le tasse mi vengono triplicate.

Lavoro solo io e in famiglia siamo in 5: una figlia è alle superiori, un figlio alle elementari, una al nido. Lascio immaginare. In aggiunta a ciò nell'arco di un anno mi sono arrivate a casa cartelle per multe non pagate dall'85 al '91 per L. 4.100.000. Le ultime due da pagare entro il 10 febbraio e le ho ricevute all'11 febbraio e al 13 febbraio. A parte che non ho nessun riscontro per verificare queste multe (e Dio solo sa come abbia potuto accumulare in questa misura senza saperlo), ma come fa una persona a pagare tutti questi soldi senza avere un minimo di tempo per trovarli e per verificare prima da dove saltano fuori queste cifre? I primi tre milioni li ho pagati tramite un prestito. Ora sono a terra. Come deve comportarsi un cittadino che si trovi in questa situazione di fronte a tali richieste dell'autorità? Né sto mendicando, vorrei soltanto far capire a chi di dovere che non si può mettere una persona con le spalle al muro in questo modo: è vergognoso.

Denis Brana

OCCUPAZIONE / OPINIONI

'Rilancio industria oggi mortificato'

Milioni di disoccupati, previsioni catastrofiche per l'occupazione, il governo è alla disperata ricerca di una formula magica che dia risposta a quella schiera, in continuo aumento, di lavoratori che perdono il loro posto, e di giovani che si affacciano al mondo del lavoro dopo aver acquisito titoli di studio che a nulla servono se non a gareggiare, in migliaia, per un posto bandito in concorso pubblico da qualche ministero o ente. L'istruzione è basilare, è fondamentale per la crescita di un paese, il grado di cultura delle genti è veicolo di collegamento, di confronto, e di crescita democratica: belle parole, che dicono niente se in concreto non producono nulla tranne maledizione ed emarginazione. A fronte di questo scenario è logico allora chiedersi se il fenomeno, che certamente ha dimensioni transnazionali, provocato da cambiamenti storici/politici ben noti, che gravitano su equilibri statici in cui i diversi sistemi «galleggiano», poteva essere attuato a livello locale essendo il nostro tessuto industriale ampiamente variegato e professionalmente preparato da lustri di esperienza.

Il lasciarsi cullare dall'illusoria (dimostrata) sicurezza delle PP/SS ha fatto sì che molte delle nostre industrie private, piccole e grandi abbiano chiuso i battenti senza dare tanto nell'occhio perché il contenitore pubblico assorbiva tutto, ma al suo interno, distruggeva e digeriva tutto, ugualmente creando quella cultura del garantismo assoluto entro il quale non necessitava l'iniziativa, ma viveva la regola del tirare a campare.

C'è da chiedersi se, con politiche accorte si fosse proceduto a una riconversione tecnologica, e a una riqualificazione delle professionalità, avremmo oggi rinnovato la nostra industria e mantenuto il ricambio per le nuove generazioni. Molti sono convinti che Trieste meriti di più, ma tanti ancora non hanno ben capito che cosa si voglia per Trieste, e sorge il dubbio che mai ne verranno a conoscenza.

Al giovane che studiano cosa dobbiamo dire? Studiate che poi si vedrà? A quelli che sono già in fila non occorre dir nulla, sanno già la verità. Non me ne voglia l'amministratore, troppo facile e comodo è far la critica non avendo responsabilità; troppo facile e comodo è lanciare il sasso e nascondere la mano e io non mi nascondo anche perché, se pur in minima parte, sono responsabile di aver permesso ai miei compagni la credibilità che derivava dagli accordi sottoscritti, e che bisogna quindi fiduciosamente guardare al futuro, che alcuni sacrifici andavano fatti, e che dalle ceneri del «superato» sarebbero sorte le nuove opportunità per ricominciare.

Non starò a ripetere l'ormai esaurita lagnanza di quelli che da anni sono in cassa integrazione, ma vorrei ricordare all'amministratore, che a guardare negli occhi queste persone siamo rimasti solamente noi del sindacato, e che sempre meno siamo in grado di garantire per il loro futuro, e non per incompetenza. Abbiamo tentato tenacemente di salvare la «superata» raffineria, che oggi non avrebbe avuto sicuramente problemi di mercato, in cambio delle nuove opportunità per ricominciare, ma non si ricomincia, si assiste invece a una sorta di gioco che molto assomiglia al tiro al piccione, dove l'incauto proiettore di oggetti alternativi appena si sporge perde le penne. Il progetto Gpl non parte ancora, chissà come finirà con il progetto Venezia?

Dalle prime avvisaglie non sembra male, s'innescano i dibattiti, si accendono gli animi, e così il gioco ricomincia, un altro piccione è stato individuato; ma attenti, a forza di sparare a tutto quello che si muove ci stiamo sparando addosso. Il sindacato chiede fortemente il riconoscimento dello stato di crisi dell'industria, si parla di Task/Force, ma il gradimento sembra vada più all'Av/Forse, perché quando arrivano gli americani Trieste vive, si fa notare come le vendite aumentino, il viale si ripopola, i bar pullulano, Soldi! Soldi! E questa l'ambizione nascosta di questa città? Come vogliamo chiamarla, turismo? Se non è giusto mortifi-

care le aspirazioni di chi crede in un lancio turistico di Trieste, mi sembra coerente chiedere il perché si voglia mortificare il rilancio industriale e si continua a rifiutare ciò che ci viene proposto. Chissà che prima o poi, stanchi di sentire i nostri lamenti, dall'alto non c'impongano qualcosa per il nostro bene.

Guardiamoci un po' attorno, a due passi da noi un nuovo stato sta sorgendo, piccolo ma dinamico, bussa fortemente alle porte e alle casse dell'Europa, tenta di farsi strada creando opportunità per imprenditori motivati, deve creare occupazione per la sua gente, e sono certo non guarda in faccia nessuno. Da noi gli antisindacalisti hanno ancora qualche carta da giocare, nel frattempo si finiscono i lavori della ferrovia delle Noghere e si chiede insistentemente la bretella Lacotice/Rabuse, così quando l'industria slovena sarà pronta saranno pronte anche le strutture viarie, e dove ai mezzi della Monteshell non è stato permesso di passare, passeranno quelli degli altri, magari dell'IstraShell. A un emittente privata locale che intervistava le persone per la strada sul problema delle petroliere, una signora aveva risposto che non era d'accordo che portassero il petrolio via mare a Trieste, e alla domanda, «come, allora», rispondeva, «come vogliono magari in cielo».

A quella signora non succederà mai di vedere petroliere volanti, ma traffici intensi che le passeranno sulla testa provenienti dall'estero probabilmente sì.

Virgilio Rubieri

segretario della Uilpem

Commercianti

e sindacato

Vorrei sottolineare, cosa di cui ritengo tutti i commercianti debbano prendere atto, quanto apparso sul quotidiano di mercoledì 10/2/93, riguardo all'incendio di Roma sulla crisi di Trieste. I sindacati (mi risultano essere stati presenti Adele Pino-Uil, Luciano Kakovic-Cisl e Antongiulio Bua-Cgil) hanno espressamente redarguito il sindacato, affinché non si soffermasse troppo sull'esenzione dalla minimum tax.

Sul vocabolario, alla parola sindacato leggo: «Associazione costituita a tutela di interessi professionali collettivi». Pensavo quindi il sindacato dovesse comunque tutelare i lavoratori, ma devo aver pensato a capito male. O forse quella di noi commercianti non è ritenuta una professione?

Cinzia Gambassini

Opinioni

personali

Viste le richieste dei 23 insegnanti delle scuole di Serravalle ritengo opportuno precisare che il contenuto della mia lettera apparsa nella rubrica «Segnalazioni» il giorno 15 febbraio era, e non poteva essere altrimenti, frutto di considerazioni e opinioni espresse a titolo personale.

Diego Lo Presti

Cos'è

la Cisl?

Non ho niente da aggiungere a quanto sostenuto (sulle Segnalazioni di domenica 14/2) dal signor Polli della Cgil, che mi permette soltanto di invitare alla lotta e non alla rinuncia. Voglia però precisare che — contrariamente a quanto dal sig. Polli in evidente buona fede sostenuto — la Cisl non è il sindacato missino, né tanto meno della destra.

Come abbiamo più volte pubblicamente sostenuto, la Cisl si ispira alle idee del sindacalismo nazionale-rivoluzionario di Filippo Corridoni, ed è assolutamente autonomo da qualsivoglia partito politico. Militano così nel suo seno appartenenti a diversi movimenti politici, assieme ad una grande maggioranza che non si riconosce in nessuno di questi. Il ruolo dei partiti politici italiani è così delegittimato (e superato) che onestamente riesce difficile persino sostenere la compatibilità con l'adesione ad una organizzazione sindacale di lotta in difesa dei lavoratori. L'unica discriminante

per la Cisl è questa: o si è dalla parte dei lavoratori dipendenti e dei pensionati che lottano in difesa dello stato sociale o si è dalla parte della Confindustria, che non è altro che la sezione italiana dell'Internazionale liberale di qua e di là dell'oceano.

Per gli uni è «finita la storia» con la definitiva vittoria dell'ideologia capitalistica, per i lavoratori della Cisl la partita è tuttora aperta e c'è ancora posto per chi intende lottare, unitariamente e senza pregiudiziali ideologiche, per uno stato organico che consenta la partecipazione dei lavoratori agli utili ed alla gestione delle aziende.

In questa lotta, che la Cisl porta avanti con grande determinazione, ci troviamo spesso fianco a fianco — senza reciproco imbarazzo — con antichi «nemici» storici, tanto che in molte categorie di lavoratori la maggioranza dei nostri — dirigenti compresi — proviene dalla Cgil che, non tema il signor Polli, non scavaleremo mai da destra; ci pensa già Del Turco a portarla su quel versante.

U.P.I.

Segretario Prov. le

Unione di Trieste

Manlio Portolan

Giovani

e anziani

Non avrei voluto ritornare sull'argomento giovani e anziani, ma sulle Segnalazioni del 14 febbraio scorso, il sig. Nuto Polli (volontario del Centro diocesano di pastorale per gli anziani - «fraternis») mi chiama in causa, addibendomi delle considerazioni negative sui giovani e trascurando completamente il mio pensiero. Io mi sono rivolto, non a tutti i giovani, ma esclusivamente a quelli che si identificano e la pensano come l'autore dell'articolo. Posso assicurare il signore in questione che, con il mio intervento ho voluto solamente evidenziare una notizia alquanto allarmante, anche perché resa di pubblico dominio, la quale visti i tempi in cui viviamo, avrebbe potuto pure alimentare in qualcuno il proposito di tradurla in realtà. E quindi sig. Polli, non parli di giudizi severi, per poi dividere con una certa diplomazia le mie considerazioni di fondo, chiamando anche in causa questa nostra povera «società», la quale quando interviene per risolvere i problemi che ci angustiano, viene aggredita da tutte le parti e messa a tacere.

Visto peraltro che lei milita in una benemerita associazione, che dovrebbe interessarsi principalmente a garantire l'incolumità degli anziani e come lei giustamente asserisce pure all'educazione dei giovani, allora non capisco come mai invece di riferirsi al mio articolo, scritto in difesa alle minacciate monette, non sia intervenuto prima per ridimensionare quanto asserito, secondo lei, dal bravo giovane pieno di tante ipotetiche virtù latenti. Siccome ritengo di avere con il mio primo intervento, assolto a un preciso dovere civico, voglio assicurare il mio interlocutore che, per quanto mi riguarda, considero l'argomento chiuso.

Tommaso Micalizzi

Un grazie

al medico

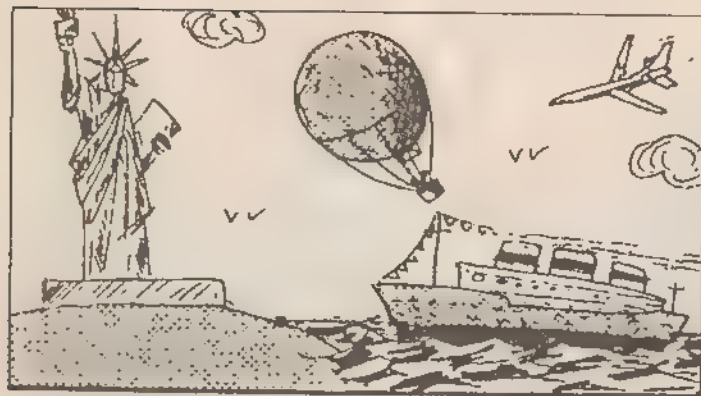
Vorrei ringraziare tramite le «Segnalazioni» lo sconosciuto medico che mi ha aiutato in occasione dell'incidente stradale del febbraio scorso alle 21.30, all'incrocio tra le vie Revoltella e Rossetti. Caduto a terra con la mia Vespa a causa di una vettura che non mi aveva dato la precedenza, ho perso conoscenza varie volte a causa dei dolorosi traumi riportati e di una frattura al polso. Il medico mi ha più volte rianimato e, all'arrivo dell'ambulanza, ha impartito le istruzioni del caso agli infermieri. Purtroppo il mio stato confusionale non mi ha permesso di chiedergli il suo nome, ma gli vada comunque il mio sincero grazie per il suo interessamento. Francesco Fortino



Allievi dell'accademia del commercio

Anno 1924: allievi dell'ex accademia del commercio con tre dei loro insegnanti: Guido Voghera, Vincenzo Bronzin (preside) e Gustavo Comin. L'ottima preparazione permise loro di accedere a posizioni di rilievo in varie attività economiche e culturali.

Marcello Sauli



speciale turismo

Il Piccolo - Lunedì 1 marzo 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

PROMOSSE E RIMBORSATE Gratis: un regalo d'Egitto per studenti «secchioni»

Egitto gratis per gli studenti delle scuole elementari e medie che saranno promossi a giugno. L'originale proposta è del tour operator Rallo Viaggio di Mestre, in collaborazione con Alitalia. Condizione essenziale è che lo studente sia accompagnato dai genitori, o comunque da due adulti, regolarmente paganti. Un incentivo per guadagnarsi la promozione che dovrebbe indurre allo studio anche i più svogliati.

L'offerta vale da metà giugno a metà luglio: si può partire da qualsiasi aeroporto italiano e raggiungere il Cairo con voli di linea dell'Alitalia. Qui sono previsti quattro giorni di permanenza nella suggestiva capitale egiziana con una serie di visite al museo egizio ed ai più noti monumenti ed il soggiorno nel lussuoso Hotel Marriott; gli altri sei giorni del tour saranno invece in navigazione sul Nilo tra Assuan e Luxor.

L'Alta Val Pusteria che comprende i comuni e le relative Aziende di Sogginio di Braies, Villabassa, Dobbiaco, San Candido e Sesto, sta vivendo un momento magico dal punto di vista turistico. Le piste, sia quelle da fondo che da discesa, grazie anche agli impianti programmati di innescamento - assolutamente ecologici in quanto sfruttano esclusivamente acqua di sorgente - sono rimaste perfettamente innevate e lo rimarranno tali almeno sino a Pasqua e le presenze nel primo periodo della stagione invernale hanno premiato i dirigenti delle Aziende che hanno predisposto anche una nutrita serie di manifestazioni sportive e culturali. Sesto, nonostante un

Quando Alta Val Pusteria significa 'alto gradimento'

lieve calo di presenze in dicembre dovuto anche alla non apertura di molti esercizi per Sant'Amrogio ha avuto in gennaio un +14,57% con 51.878 presenze contro le 45.281 dello stesso periodo dell'anno precedente. Complessivamente i primi due mesi della stagione hanno registrato un incremento di oltre quattromila presenze con un saldo positivo del 5,5%.

Si sono rivisti i turisti tedeschi che preferiscono i garmi e le camere private che in gennaio

hanno registrato un incremento di presenze del 19%. Decisamente positivo l'avvio della stagione anche a San Candido con un dicembre sulla medesima linea dell'anno scorso (20.850 presenze e 4.085 arrivi) e che in gennaio hanno registrato un +7,3% di presenze, 39.133 con 6.921 arrivi. A Dobbiaco la presenza in dicembre sono state 31.468 (+1,5%) con 6.877 arrivi (+13,4%) mentre il boom è stato registrato in gennaio con 46.753 presenze (+8,8%) e 7.364 arrivi (+19,5%). Analogo

le situazioni con incrementi del 5% sia in presenza che in arrivi anche a Braies e Villabassa. A fare dell'Alta Val Pusteria ambita meta di turisti sono state anche le grandi manifestazioni, anche a livello internazionale, organizzate l'Alpirod, al grande cavalcata alpina con una cinquantina di equipaggi con le slitte trainate dai cani, le grandi gare di fondo di Dobbiaco, la maratona sciistica della Pusteria, i Giochi Giovani Internazionali Internazionali che hanno vista la

partecipazione di oltre 700 giovani atleti provenienti da 20 nazioni e sono stati illuminati dalla presenza del cantante attore David Hasselhoff, il concorso di sculture in neve di San Candido, la tradizionale Dobbiaco-Cortina di fondo i campionati sciistici invernali delle truppe alpine giunte anche loro a livelli internazionali con il trofeo dell'Amicizia. Determinante anche l'apporto turistico dei numerosi congressi medici organizzati a Sesto. Tutto ciò in attesa della stagione estiva che si presenterà ricca di appuntamenti, se non altro per i cent'anni dell'azienda turistica di San Candido.



Curiosità dal Mondo

Oggi
ci si può sposare
anche in treno.

Non solo: si può festeggiare lì, sul convoglio; matrimoni e pranzo di nozze, mentre il treno va lungo binari secondari alla scoperta di Italia minori. E', questa, una delle proposte turistiche delle Ferrovie dello Stato presentata alla Bit di Milano. «La gente non sa — ha detto il responsabile del servizio viaggiatori delle FFS, Franco Gardi — che con il treno si può arrivare ovunque, senza inquinare e senza rischi». Se qualcuno lo desidera può affittare tutto un convoglio e muoversi secondo itinerari personali. E' possibile a esempio «disegnarsi» su misura un tour per le valli dei templi in Sicilia, oppure organizzare in treno un matrimonio in piena regola, dal «sì» fino al brindisi finale.

lip

PREVISIONI NERE PER LA STAGIONE ESTIVA CON UN CALO DEL 16 PER CENTO NEGLI ARRIVI

Vacanze, e l'Italia resta a guardare

Mentre il settore turistico fa acqua da tutte le parti gli stranieri snobbano le offerte nazionali: come salvarsi?

Allarme turismo. Viene dalla tredicesima borsa internazionale del settore che ha fatto il punto nei giorni scorsi a Roma sulle previsioni per la stagione entrante. I turisti del bacino europeo che finora avevano dimostrato un buon interesse per il Nord Italia e la costa Adriatica stanno facendo marcia indietro. Cattive notizie anche per il Meridione. Il business della vacanza italiana potrebbe quest'anno registrare una flessione del 16 per cento. Non sono cifre a caso. Le ha fatte Colucci, presidente della Confindustria all'apertura della Borsa del turismo che ha basato le sue analisi previsionali per il Bel Paese tenendo conto delle prenotazioni registrate dal mercato del turismo organizzato alla data del 5 febbraio per la stagione estiva che si apre a maggio.

I ritardatari esistono anche in questo campo ma secondo gli esperti non sono in grado di ribaltare sostanzialmente

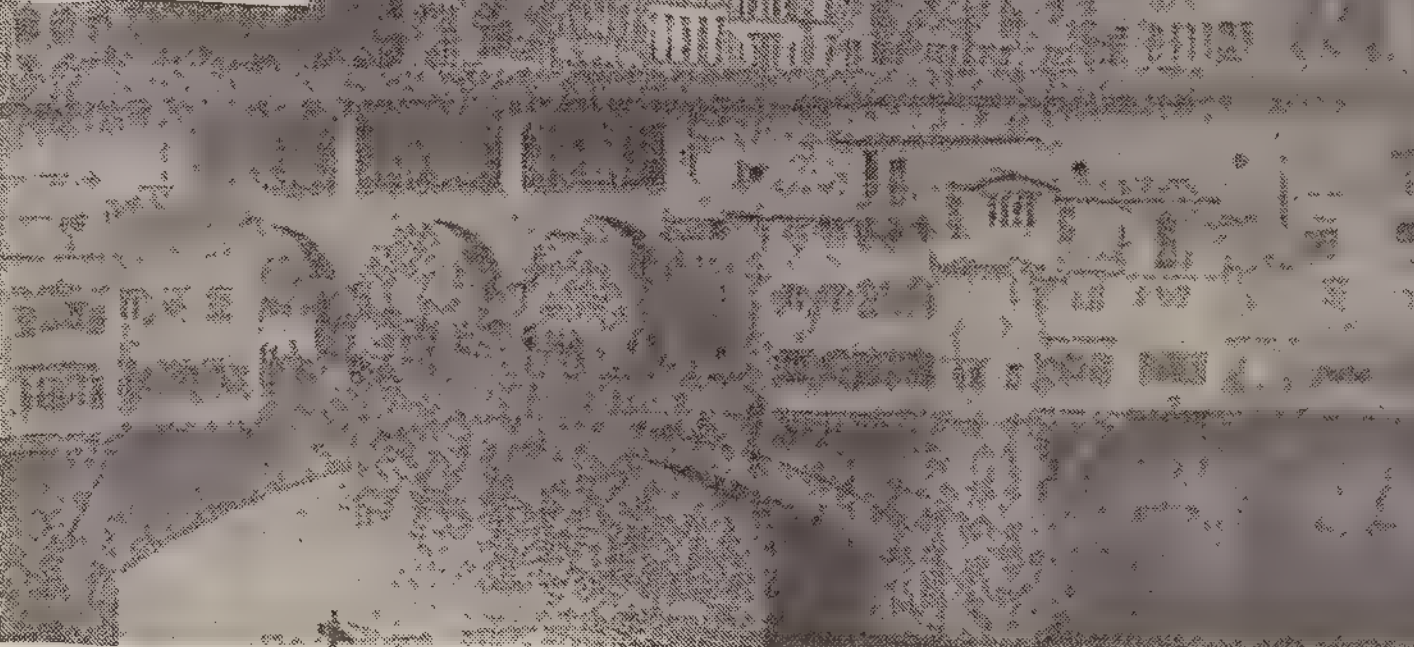
un trend che resta negativo. Perché? Colucci è stato molto esplicito: il turismo tanto osannato resta sul piano legislativo una Cenerentola dell'economia italiana perché nessuno si decide a dar vita a una seria legge quadro. I malanni del settore si vanno accentuando di anno in anno. Le strutture ricettive italiane sono sempre meno concorrenziali sul mercato internazionale. Stanno invecchiando a vista d'occhio e non c'è una politica di rilancio. Saltano tutti i parametri qualità-prezzo proprio mentre la concorrenza internazionale si è fatta più aggressiva, soprattutto nel bacino Mediterraneo. Ritardi strutturali si sommano a errori uguali stagione dopo stagione. Un esempio è dato dal peggioramento dei servizi dovuti alle carenze organizzative tra pubblico e privato e che troppo spesso non permette di rendere fruibili alle masse di turisti grandi risorse artistiche

e naturali. Queste sono concentrate per circa la metà al Sud il cui patrimonio turistico è rimasto sostanzialmente inesperto a causa della obsoleta politica dell'intervento straordinario. Disagi generalizzati nei trasporti, centri urbani mal serviti da parcheggi, scarsa o cattiva informazione turistica all'estero assestano il colpo finale a una situazione che rischia di costare al Paese migliaia di miliardi in mancate entrate.

Come tutto questo influirà nei prossimi mesi è stato spiegato con molto realismo alla Borsa del turismo. Cala l'interesse attorno ai laghi (Garda, Maggiore, Como) dove ci si attende una diminuzione degli arrivi attorno al 16 per cento. Frena anche la vacanza in Trentino (-15 per cento). Più ridotta la flessione sulla costa ligure e nel golfo di Napoli con le sue perle, Ischia e Capri (dal 4 al 6 per cento in meno). Qualche nota finalmente positiva dalla Toscana,

lungo gli itinerari della vacanza colta e alla scoperta della grande tradizione gastronomica italiana sposata allo scenario suadente di colline e ombrosi rustici. Per contro le città d'arte, da Roma a Firenze, a Venezia, potrebbero segnare quest'anno un calo vistoso tra il 18 e il 26 per cento. Si sfregano le mani molti nostri concorrenti per i quali gli indici sono all'insù. E' così per la Spagna, per la Turchia, per la Germania che adesso unita pare suscitare nuove emozioni. Stabile l'Austria, in calo la Francia mentre Usa, Caraibi e Asia restano le mete ambite anche dei vacanzieri del '93. Le nuove tariffe aeroportuali paiono aver intaccato il fascino della Grecia. In picchiata l'interesse per l'Africa e il Kenia. A Est tira la Bulgaria. Rispetto agli altri paesi dell'ex blocco comunista è sicuramente la più conveniente e in tempi di crisi non è un pregio da poco.

r. a.



Tra le città d'arte anche Firenze «perde» turisti: nella foto il suggestivo Ponte Vecchio e, nel riquadro, il David di Michelangelo

IN AUTUNNO UN MINI ESERCITO DI STUDENTI VISITERA' LE NOSTRE OASI FAUNISTICHE PROTETTE

In ventimila a piedi nudi nel parco

Saranno ventimila gli studenti che dal prossimo autunno visiteranno oasi faunistiche e parchi protetti, a condizioni molto vantaggiose. Secondo il progetto — promosso dal ministero dell'Ambiente, in collaborazione con i provveditori agli studi e alcune associazioni ambientaliste — i ragazzi delle scuole medie inferiori italiane avranno uno sconto del 15 per cento sull'ingresso dei parchi, potranno accedere nelle oasi senza pagare e avranno inoltre il trasporto in autobus gratuito. Queste condizioni vantaggiose mirano a favorire la sensibilizzazione sui temi ambientali, degli studenti, soprattutto di quelli che frequentano le scuole delle cosiddette aree «marginali», ossia quelle

del meridione, dell'entroterra appenninico e delle periferie delle grandi città. Un particolare target del progetto sarà, inoltre, quello degli studenti dei comuni interessati dai parchi. L'intento delle associazioni ambientaliste è di allargare il consenso verso i parchi nei confronti della popolazione locale che, in genere, non vive positivamente la presenza delle aree protette a causa delle restrizioni sullo sfruttamento del territorio.

Ad attendere gli studenti nei parchi e nelle oasi ci saranno guide specializzate che, assieme agli insegnanti, condurranno gli allievi lungo percorsi che un team di professori sta sperimentando in questi giorni nel parco del Pollino.

Per il momento questo progetto è decollato solo a Roma dove, i consensi e l'interesse dimostrati per l'iniziativa sono stati maggiori del previsto. In molti casi, durante questo periodo di prova, è stato adottato il sistema di condurre gli studenti prima nelle oasi in prosimità dei parchi compresi nell'elenco quadri, e poi nei parchi stessi, proprio per creare familiarità con queste aree protette. Dei 17 parchi interessati 5 sono quelli storici, 6 quelli istituiti dalla finanziaria dell'88 e sei quelli previsti dalla legge quadro. Questa operazione coinvolgerà 451 comuni che contano una popolazione di 2 milioni e 250 mila persone che avranno la possibilità di sfruttare il movimento per incrementare

il turismo nelle zone interessate dai parchi.

Nel frattempo il Parnassus Apollo club propone un calendario per vivere intensamente il Parco nazionale del Gran Paradiso, d'inverno e d'estate. Per il periodo 9/12 aprile «Quattro giorni a Pasqua» è offerta la possibilità di cimentarsi in sci alpino con le classiche pelli di foca fissate sotto gli sci. Anche a maggio, su richiesta, viene organizzata l'alta via sci-alpinistica del Gran Paradiso «Da Cogne a Cogne». Le quote di partecipazione variano dalle 450.000 alle 900.000 lire e comprendono sistemazione, pasti e la guida accompagnatore. Per chi è interessato, il numero telefonico è 0124-36353.

DALLE AGENZIE

Un «clic» nel mare del Cilento

Per salutare la nascita del Parco naturale del Cilento — immensa riserva di ricchezze naturali — il villaggio turistico «La Francesca» di Scario ha deciso di organizzare, nel corso della stagione estiva, speciali iniziative di «sea watching» per l'osservazione, lo studio e la ripresa fotografica e cinematografica della vita animale e vegetale nelle acque e sul fondo marino. Gli ospiti del villaggio saranno assistiti e addestrati da esperti dell'esplorazione del mare.

Con la creazione di questo nuovo parco protetto il villaggio è entrato a far parte del parco stesso: le sue caratteristiche, basate sulla totale protezione della natura, con lo sviluppo del bosco e della macchia mediterranea (nei quali il complesso è inserito al punto da essere invisibile dal mare), con il rispetto degli animali e del loro habitat, con l'adozione — ormai da anni — di moderni sistemi di depurazione che impediscono a ogni tipo di rifiuto di finire sulla spiaggia e nell'acqua, hanno favorito questo inserimento.

«La Francesca» è ora la porta di un parco che si affaccia su un mare limpido e ricco di pesci e di alghe, dove il sea wat-

ching, che non prevede particolari attrezzature, è già stato attuato spontaneamente dagli ospiti. L'organizzazione di questa esplorazione ecologica rende ancora più invitante un angolo di natura dedicato a chi ama la natura e la difende, e soprattutto alle famiglie con bambini che hanno a loro disposizione grandi spazi di bosco non raggiungibili dalle automobili e un ricchissimo parco giochi immerso nel verde.

Allo stesso livello del bungalow, che hanno quattro posti letto c'è uno specchio di mare limpido, protetto dalle

rocce della punta Garagiano e dalla parallela costa di Maratea. Le spiagge alle quali è possibile accedere sono incontaminate: due di esse fanno parte del villaggio, le altre — più lontane, collocate lungo trenta chilometri di costa priva di insediamenti — sono raggiungibili con canotti e gommoni o con barche di pescatori che ogni giorno fanno un servizio di andata e ritorno a basso prezzo.

Per informazioni e prenotazioni: Milano, via san Marco 24, tel. (02) 6575639-29005040; Roma (06) 485176-4821667.

«Le metodologie operative sono diverse da progetto a progetto» ha spiegato il direttore generale dell'Ente, Mario Falcone — ma respirano per così dire, una stessa aria di casa». In questo «Piano interregionale» l'Ente ha investito 9 miliardi, mentre altri 9 sono stati stanziati dalle singole Regioni. Il Piano è triennale (1992/1994) e i progetti cominceranno ad essere attuati da quest'anno fino al 1995. Tra i programmi per rilanciare il Sud, l'itinerario turistico-culturale denominato «Gentes», un percorso sulle tracce della Magna Grecia «nascosta» tra Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia. Stessa denominazione ha il programma per la Sardegna, finalizzato alla promozione nei Paesi del Nord-Europa, mentre il programma «Golfing in Italy», creato per promuovere Italia in Sud Africa, Giappone, vede coinvolte Liguria, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto. Esecutivo da quest'anno anche il progetto «La strada europea del Barocco», che disegna itinerari «barocchi» in Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia e Sicilia. «La via Francigena» invece l'itinerario che attraverso Emilia, Toscana e Lazio ripercorre il passaggio dei papi.

ENIT Il Bel Paese è 'a pezzi'? «Ricuciamo» le regioni

Per promuovere le regioni italiane è necessario creare itinerari integrati fra territori omogenei. E' questa la filosofia di fondo che sottende ai «Progetti integrati interregionali» avviati dall'Ente e di cui ha parlato alla Bit di Milano il presidente dell'Ente nazionale del turismo, Marino Corona. «Siamo riusciti a coinvolgere grazie alla legge 292 di riforma dell'Ente — ha detto Corona — tutte le regioni italiane, e sono 20 i progetti oggi in campo». Essi hanno tutti un obiettivo comune: l'elaborazione di un tipo di offerta turistica interregionale sulla quale far convergere l'interesse dei mercati esteri. L'Ente è il punto di riferimento e di coordinamento. I venti progetti hanno nomi e itinerari diversi e abbracciano di volta in volta un diverso numero di regioni. «Le Alpi del sole», per esempio, vede riunite tutte le regioni dell'arco alpino, impegnate, insieme, sia a trovare itinerari comuni, sia a promuovere questi itinerari in Belgio, Catalogna e Olanda. Il progetto «Borghi in Automobili» vede invece riunite Liguria, Lombardia e Piemonte nella promozione di itinerari turistici che tocchino, in modo omogeneo, diversi borghi medioevali minori fuori dai grandi circuiti.

«Le metodologie operative sono diverse da progetto a progetto» ha spiegato il direttore generale dell'Ente, Mario Falcone — ma respirano per così dire, una stessa aria di casa». In questo «Piano interregionale» l'Ente ha investito 9 miliardi, mentre altri 9 sono stati stanziati dalle singole Regioni. Il Piano è triennale (1992/1994) e i progetti cominceranno ad essere attuati da quest'anno fino al 1995. Tra i programmi per rilanciare il Sud, l'itinerario turistico-culturale denominato «Gentes», un percorso sulle tracce della Magna Grecia «nascosta» tra Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia. Stessa denominazione ha il programma per la Sardegna, finalizzato alla promozione nei Paesi del Nord-Europa, mentre il programma «Golfing in Italy», creato per promuovere Italia in Sud Africa, Giappone, vede coinvolte Liguria, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto. Esecutivo da quest'anno anche il progetto «La strada europea del Barocco», che disegna itinerari «barocchi» in Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia e Sicilia. «La via Francigena» invece l'itinerario che attraverso Emilia, Toscana e Lazio ripercorre il passaggio dei papi.

«Le metodologie operative sono diverse da progetto a progetto» ha spiegato il direttore generale dell'Ente, Mario Falcone — ma respirano per così dire, una stessa aria di casa». In questo «Piano interregionale» l'Ente ha investito 9 miliardi, mentre altri 9 sono stati stanziati dalle singole Regioni. Il Piano è triennale (1992/1994) e i progetti cominceranno ad essere attuati da quest'anno fino al 1995. Tra i programmi per rilanciare il Sud, l'itinerario turistico-culturale denominato «Gentes», un percorso sulle tracce della Magna Grecia «nascosta» tra Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia. Stessa denominazione ha il programma per la Sardegna, finalizzato alla promozione nei Paesi del Nord-Europa, mentre il programma «Golfing in Italy», creato per promuovere Italia in Sud Africa, Giappone, vede coinvolte Liguria, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto. Esecutivo da quest'anno anche il progetto «La strada europea del Barocco», che disegna itinerari «barocchi» in Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia e Sicilia. «La via Francigena» invece l'itinerario che attraverso Emilia, Toscana e Lazio ripercorre il passaggio dei papi.



Una delle spiagge di Las Teresitas (Tenerife)

Puerto S.Cruz, a due passi dal paradiso

L'arcipelago delle Canarie è costituito dalle prominenze di alcune formazioni vulcaniche che sorgono sul rialzo continentale dell'Africa Nord-Occidentale. Dista poche centinaia di chilometri dalla costa africana (Capo Yubi) ed è formato da sette isole maggiori e da altre minori. E' diviso in tre sezioni: le Canarie orientali, che comprendono le isole di Lanzarote e Fuerteventura; le centrali con Gran Canaria e Tenerife; le occidentali con Palma, Gomera e Hierro. La superficie complessiva è di 7.723 kmq; l'isola più estesa è

Tenerife (2352 kmq). Il clima è di tipo oceanico: le isole, per l'influenza della corrente delle Canarie, hanno un clima mite, con temperature annue da 20 a 24 gradi e precipitazioni annue da 1.000 a 2.000 mm. In primo luogo le banane e i cereali. Le Canarie sono di dominio spagnolo. Qui vi è la zona franca (es.: un pacchetto di Marlboro lire 1.300 circa).

Partendo dall'Aeroporto di Brnik (Lubiana) alle 8 si arriva a Gran Canaria alle 12.40 (13.40 locali). Si

scende dall'aereo e dopo due ore circa si riparte per arrivare a Tenerife alle 16 circa. Dall'Aeroporto Regina Sofia e Puerto S. Cruz ci sono 110 km. Si attraversa una zona intervallata da colline e spiagge, sempre su strada asfaltata. Puerto si presenta in tutta la sua bellezza con il fascino e il sapore esotico delle cittadine delle isole dei Mari del Sud. Bellissime, passeggiare, locali caratteristici, numerosissimi negozi e soprattutto le onde dell'Atlantico che si infrangono sulle spiagge e contro le scogliere. Fra le

diverse attrazioni che l'isola offre, quella che è assolutamente da godersi è il Loco Parque. Qui fra magnifici alberi, orchidee, strelizie e piante tropicali trovano dimora circa 230 specie di pappagalli e 1.300 uccelli. Gli spettacoli (show dei pappagalli); esibizioni in bicicletta, sui pattini, giochi di prestigio, funambolismo, il «Delfinario», con le ultime novità in fatto di acrobazie dei simpatici delfini: il «Loro vision»; il pazzo mondo dell'uomo visto attraverso gli occhi del pappagallo.

Volendo godere la vista di Puerto, bisogna salire a La Orotava, possibilmente a piedi. Si attraversano enormi piantagioni di banane (diversi caschi sono ricoperti da un sacco di nylon per favorire la maturazione), alberi con diverse varietà di frutti e grandi palme con i datteri, il tutto in una fantasmagoria di colori rappresentata da infinite specie di fiori: Stelle di Natale, strelizie, orchidee, bouganville, gerani. Dopo circa 4 km di strada si arriva a La Orotava, cittadina famosa per i

«tappeti di fiori» in occasione della processione del Corpus Domini. Anche qui dappertutto alberi di Natale, luminarie e festoni in attesa della Festa dei Re Magi. Altro itinerario interessante è Garachico, situato a ovest di Puerto. Questa cittadina è stata ricostruita dopo la tremenda eruzione del vulcano del XVIII secolo. Undici superstiti del passato il Castello di San Miguel (una fortezza del XVI secolo) e una porta in pietra situata in un parco vicino. (1 - continua)

Laura Brecelli Pin

NUOVI IMPIANTI / SEAT

Martorell è una realtà

3000 miliardi di investimento e tre anni di lavoro - Vertici tecnologici

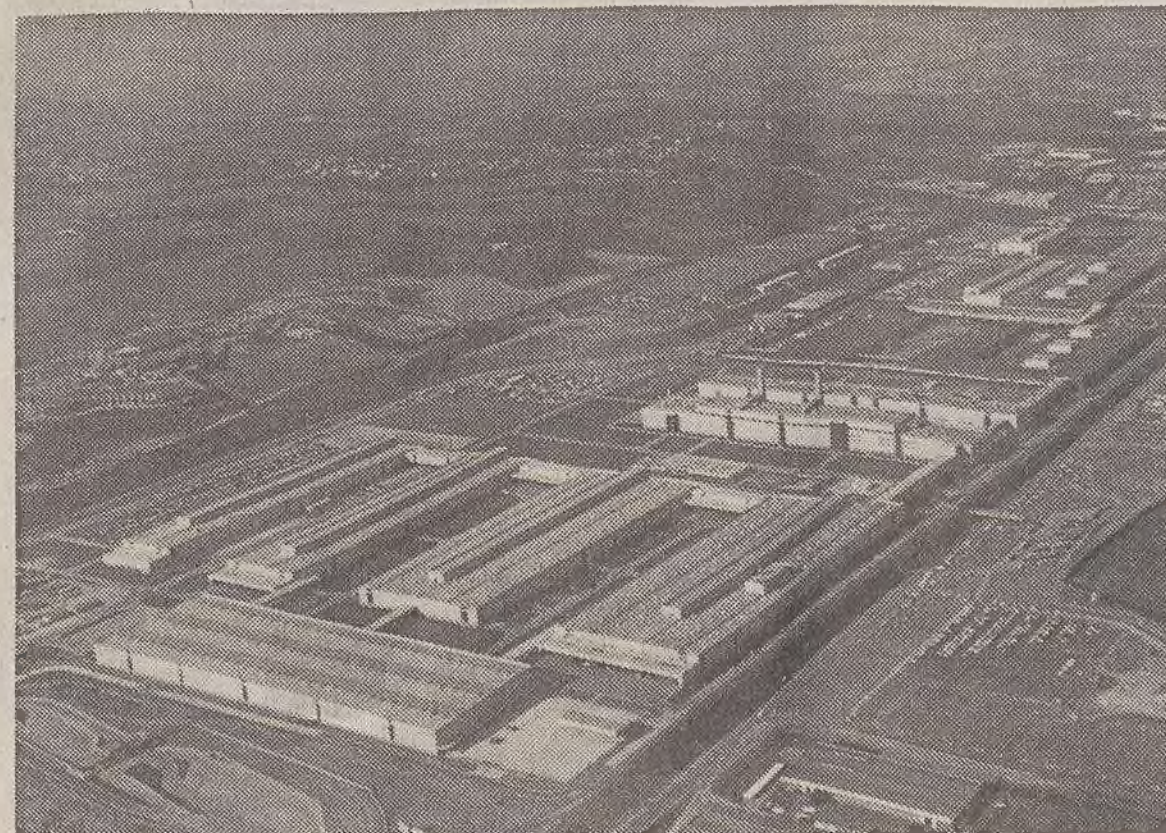
SALONI / GINEVRA

Downtown e Racoon: le idee nuove

Le idee nuove accanto alla produzione commerciale: Al Salone di Ginevra, di prossima apertura queste realtà non potranno certamente mancare. Fra le tante ve ne sono due che attirano particolari attenzioni, ovvero la Downtown della Fiat e la Racoon della Renault, l'una destinata, come il nome stesso denuncia, alla guida in città, l'altra adatta a ogni tempo e a ogni terreno.

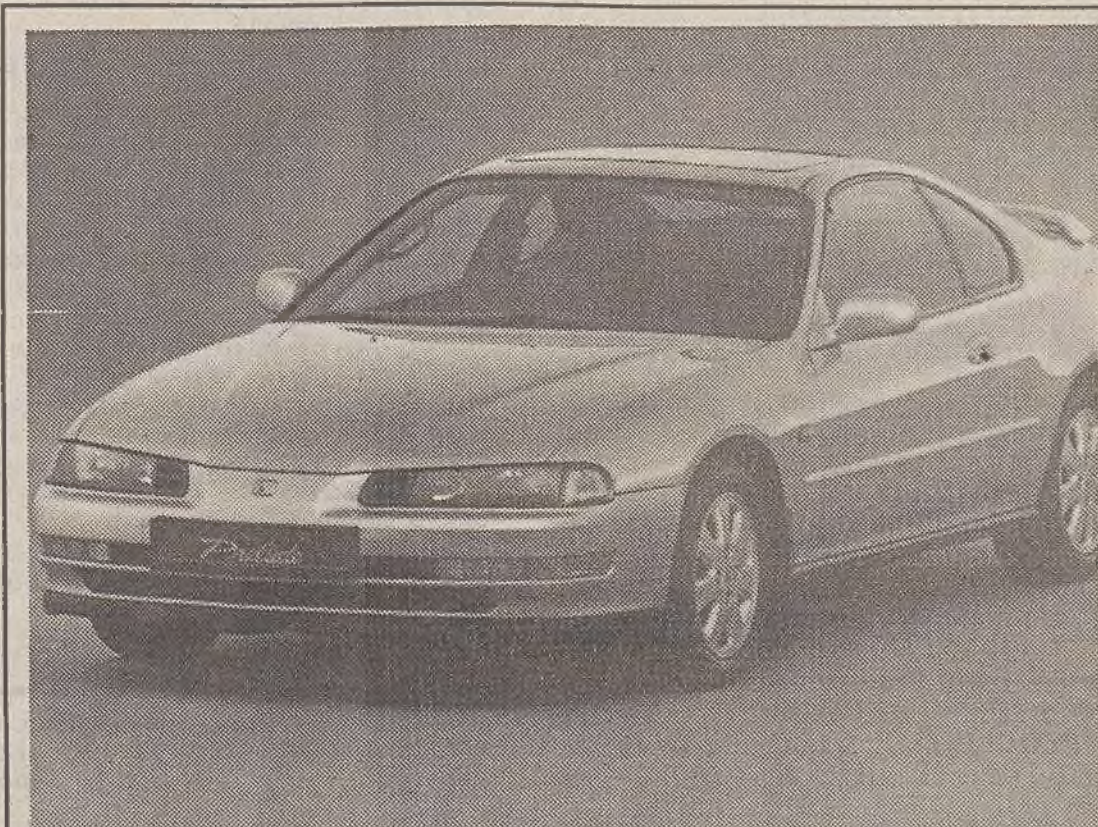
La Fiat Downtown, come detto, è auto da città, quindi di dimensioni molto contenute: è una monovolume a 3 porte, larga 2,50, lunga 1,49 e alta 1,55, e pesa complessivamente 740 kg. Trazione elettrica, naturalmente, assicurata da due motori integrati nelle ruote posteriori. La potenza massima è di 19 cv a 250-750 g/m. L'autonomia è di 190 chilometri in città. Abitabilità confortevole per tre persone e grande attenzione per gli equipaggiamenti e per gli aspetti dell'ecologia (zero emissioni e completo riciclaggio) e della sicurezza.

Il Racoon della Renault, invece, è un veicolo che adatto a tutte le situazioni e a tutti i terreni, anche quelli più difficili (impossibili), secondo le dichiarazioni del costruttore. Perfino navigare. Carrozzeria che assomiglia a una cabina d'elicottero, che può contenere tre persone. Il motore è un sei cilindri biturbo da tre litri di cilindrata che sviluppa una potenza massima di 262 cv di potenza, che permette una velocità massima di 155 orari e i sei nodi in acqua (è mosso da due idrogetti con una spinta di 220 chili ciascuno). Il Racoon, che pesa oltre una tonnellata e mezza, può superare pendenze laterali del 75 per cento e frontali del 50 per cento.



SEAT Identikit di Ibiza

L'Ibiza debutterà al Salone dell'automobile di Barcellona, a metà del prossimo maggio. La gamma si articola su due versioni di carrozzeria (3 e 5 porte) quattro livelli di allestimento, Cl, Clx, Glx e Gt. I propulsori comprendono versioni a benzina di 1050 cc (45 cv), 1300 (55cv), 1600 cc (75 cv), 1800 cc (90 cv) e 2000 cc (115 cv), e una versione diesel dal 1900 (64 cv).



La nuova Prelude

Da oggi entra sul mercato la nuova Prelude della Honda. La vettura sarà disponibile in una versione da 2.0 litri con Abs e aria condizionata di serie, al prezzo di 39.500.000 e in una versione da 2.2 litri Dohc Vtec con quattro ruote sterzanti controllata elettronicamente, Abs, aria condizionata e air-bag di serie anche dal lato passeggero, al prezzo di 47.500.000 (esclusa imposta straordinaria di 5.000.000).

NOVITA' / LA RIVOLUZIONARIA MONOVOLUME «PREVIA» DI TOYOTA

L'auto a motore piatto



Servizio di Roberto Carella

E' forse la fine della «teoria del cofano»? Probabilmente ancora no, ma un altro passo in avanti è stato compiuto. Il lettore rimarrà perplesso davanti a questo ragionamento, e quindi sarà utile spiegarci di cosa stiamo discutendo: della posizione del propulsore. Per decenni, infatti, i progettisti e i costruttori si sono impegnati a ideare vetture con il motore posto soprattutto anteriormente. E cioè auto con un cofano molto sovrappiù. Pochi gli esempi di propulsore posteriore (soprattutto su vetture piccole o sportive, pur con le note eccezioni, come è il caso del Maggiolino Volkswagen). E praticamente nulli quelli riguardanti il motore centrale. Eppure questo era il vero e classico «uovo di Colombo» per aumentare gli spazi interni e la capacità di carico. Con gli anni, poi, la presenza del cofano è diventata un vero status symbol, al punto che le «ammiraglie» dovevano avere un avantreno immenso. Il cofano significava tanti cilindri, tanti centimetri cubici, insomma tanta potenza.

Ma il costume cambia e quindi si è pensato bene di aumentare gli spazi interni senza peraltro toccare le dimensioni esterne. E quindi si è riscoperta la vettura monovolume. Abbiamo detto «riscoperta», poiché già in passato l'auto aveva assunto quelle sembianze. Potrà sembrare strano ma il primo esempio ci viene addirittura dal 1898. E via via i prototipi si sono susseguiti nel corso dei decenni, pur con scarsa fortuna (anche a causa della «teoria del cofano» che abbiamo prima analizzato).

Tutto questo antefatto lo abbiamo svolto per spiegare i motivi del successo delle attuali monovolume. E per parlare della «Prevía» di Casa Toyota. Un'auto che ha ben pochi difetti (sospensioni da tarare meglio e qualche appunto alla plancia, pur quanto mai completa), e che è un vero e proprio salotto su quattro ruote. Nel nostro Paese ne arriveranno solo trecento esemplari, poiché il colosso Toyota (che nel '92 ha prodotto qualcosa come quattro milioni di veicoli, collocandosi addirittura al secondo posto assoluto nel mondo, davanti alla Ford) deve comunque assoggettarsi alle regole del contingente imposto dall'Italia. Per dare un'idea delle dimensioni di questa azienda, sarà utile ricordare che l'ultimo fatturato era di ben 123 mila miliardi, in pratica il bilancio di un piccolo stato.

La Toyota Previa viene offerta a un prezzo di 53 milioni che comprende già la tassa aggiuntiva di immatricolazione prevista per le vetture che hanno 23 cavalli fiscali. La monovolume in questione, infatti, ha un motore di 2.438 cc. a quattro cilindri e 16 valvole, che eroga 135 cavalli, ed è montato in posizione centrale longitudinale, inclinato di 75 gradi. E quindi è un propulsore «piatto». Questa soluzione, che può sembrare assai complessa, in realtà semplifica molto la costruzione del veicolo e abbassa il suo baricentro, migliorando la tenuta di strada. E naturalmente la vettura è quasi tutta sfruttabile in lunghezza al suo interno, ed è in grado di portare ben sette persone e numerosi bagagli. Davanti, sotto il corto e spiovente cofano trovano spazio i vari serbatoi dei liquidi (freni, raffreddamento...), sempre facilmente controllabili.

La Previa, in definitiva, è una macchina «totale», con una dotazione veramente completa (Abs, cerchi in lega leggera, chiusura centralizzata, cristalli elettrici, moquette dappertutto, due tetti apribili...). Potrà sembrare un po' snob, ma è tanto, tanto pratica. E anche docile da guidare e potente. Con buona pace della «teoria del cofano».

Autocolloqui

Vorrei sostituire la batteria della mia auto, ormai esaurita, ma senza ricorrere ad un elettricista. Come posso disfarmi della vecchia batteria?

Le batterie esaurite rappresentano un pericolo reale per l'ambiente, poiché, abbandonate in qualche discarica abusiva o nei torrenti o anche nei cassonetti delle immondizie, rilasciano piombo e altre sostanze velenose altamente inquinanti. Per questo motivo, nel 1988 è stato istituito per legge il «consorzio obbligatorio batterie esaurite» che si occupa appunto dello smaltimento delle stesse. Anche il singolo utente deve quindi obbligatoriamente rivolgersi al più vicino centro di raccolta facilmente rintracciabile: l'elenco completo è presente alla pagina 655 di «Televideo» o in alternativa ci si può rivolgere al domicilio per quantitativi superiori ai cento chilogrammi, quindi nel caso di una singola batteria si dovrà provvedere di persona alla consegna della stessa presso il centro più vicino. E' anche possibile consegnare la batteria usata ad un qualsiasi elettricista, che generalmente non fa storie per accettarla.

In tema di sicurezza passiva, quale può essere l'importanza dello spessore delle lamiere della carrozzeria?

Bisogna dire che oltre allo spessore delle lamiere, ai fini della resistenza agli urti, all'indeformabilità e all'assorbimento di energia l'altro fattore da considerare è la conformazione e la forma delle stesse. Si può d'altro canto dire, con ragionevole approssimazione, che nelle diverse vetture attuali la tecnica costruttiva è molto simile e quindi che un maggior spessore delle lamiere conferisce al veicolo maggior sicurezza passiva. Un buon indicatore dello spessore è il peso, noi dell'intera vettura, ma della sola scocca (caratteristica questa non dichiarata dai costruttori). Sarà perciò possibile elaborare dei principi dinamici: un maggior peso complessivo della vettura sarà indicatore di una maggior sicurezza passiva per tre diversi motivi: 1) maggiori dimensioni (molto importanti nel caso di incidenti); 2) maggior inerzia nel caso di collisione con un piccolo più leggero che avrà la peggio; 3) probabile maggior spessore delle lamiere. Un'ultima precisazione riguarda gli urti laterali: in questo caso, l'istito il ridotto spazio a disposizione per dissipare l'energia dell'impatto, lo spessore della lamiera della portiera e quindi la sua resistenza sono fondamentali per limitare i danni agli occupanti; e questo è il motivo della recente adozione di parte di tutti i nuovi modelli delle cosiddette barre di protezione collocate all'interno delle porte.

Rossano Zanne

STRATEGIE / ROVER

I valori di un marchio

Il rapporto si è ribaltato totalmente, o quasi. In un passato poi non tanto lontano, ovvero il quel periodo a grandi linee definibile dall'inizio del fenomeno della motorizzazione di massa fino all'insorgere dei primi interrogativi sulla reale funzione dell'automobile nel mondo di oggi, e sul posto che ad essa deve essere riservato, il peso maggiore nel rapporto fra produttore e potenziale cliente era quasi esclusivamente a favore del primo: avere una vettura, un mezzo per muoversi liberamente era l'obiettivo principale, quasi unico. Oggi qualcosa è cambiato: il peso specifico del cliente nel rapporto di cui si parlava è aumentato di molto, e di molto, come conseguenza diretta, è mutato l'atteggiamento, le strategie, nel breve e nel medio periodo, da parte dei produttori.

Oggi, in una situazione non negativa, ma nemmeno tanto promettente per l'automobile, i produttori si sono convinti che è necessaria offrire il prodotto che maggiormente risponde alle necessità, alle richieste del mercato. E magari limitare gli obiettivi, scegliere i settori nei quali maggiormente si possono affermare le qualità creative e produttive di ogni singolo produttore.

Sono i principi che hanno fatto la fortuna dell'auto giapponese e ai quali la Rover ha informato tutta la sua politica di mercato. Tutta l'attuale produzione inglese si porta dietro un'impor-

tante bagaglio di ricerca e di esperienze, restringendo il campo di azione proprio a quelli che sono i settori, o le cosiddette nicchie, o meglio ancora a quel tipo di clientela che appare la più «conquistabile».

Tre le vie percorse: vi è, innanzitutto, quello della identificazione, della qualificazione del marchio. Ovvero che appaia immediatamente evidente che le vetture sono Rover e che, quindi, portano con sé un importante bagaglio di qualità e perfezionamento. E poi la qualità della vita, non solo quella che si passa, ed è molta, all'interno dell'automobile ma anche quella esterna, ovvero quella che l'automobile non deteriora: in pratica il rispetto dell'ambiente, e, infine, la soddisfazione del cliente, non soltanto all'atto dell'acquisto ma durante tutta la vita della vettura.

E oggi la gamma di offerta Rover risponde pienamente a questi obiettivi, limitati come si voleva, ma indubbiamente importanti. Si potrebbe cominciare ricordando la storica Mini che viene riproposta con una versione apposta per l'Italia, l'italian Job, la gamma 111 Si, 114 Gsi Cvt, 114 Gti 16v e 114 Gsd, la 400, media di caratteristiche superiori (414 Si 16v, 416 Gsi 16v e 418 Gsd), gli elitari coupé (216 16v, 220 Turbo 16v e 820 Turbo 16v) e, infine, i fuoristrada da sempre al vertice del settore, ovvero Discovery Sport Range Rover Lse.



LIBRO / LA TESTIMONIANZA DI MOROSINI E AMADUZZI

Formula 1 ora meno segreta

I segreti del monopolio Mansell-Williams, le liti fra Senna e Prost, la caduta in verticale della Ferrari, l'identikit dei piloti del momento come Schumacher... In un libro uscito per i tipi della «World Cross» viene analizzata ed illustrata la stagione di Formula 1 '92. E' un testo un po' particolare: abbondanza di immagini di notevole livello, contiene un'infinità di dati, ma punta soprattutto su flash in punta di penna di un grande giornalista del Corriere della Sera. Ma andiamo per ordine. L'opera «Il li-

bro della Formula 1', 192 pagine di grande formato, 85 mila lire) è firmata appunto da Nestore Morosini e dall'occhio fotografico di Daniele Amaduzzi. Non si parla solo del trionfo di Mansell o delle continue stecche della Ferrari nonostante gli enormi sforzi e gli enormi capitali profusi. Morosini e Amaduzzi hanno voluto parlare del «serio», ma anche del «faceto». E così nasce un articolo-fondo su «E le mogli decidero, via le miss dal paddock», in cui veniamo a sapere che la vita dietro ai

box non è poi tanto grigia e noiosa. Ogni gran premio viene raccontato con la precisione del cronista, e di ogni pilota sono sottolineati i tempi migliori e naturalmente quello d'arrivo.

Nestore Morosini, esperto inviato speciale e responsabile delle pagine «motori» del Corriere, commenta il «circus» iridato con la partecipazione e il trasporto di chi oltre che conoscere la Formula 1 la vive intensamente e la ama.

E come co-equipier di

quest'opera ha voluto un fotografo d'eccezione. Daniele Amaduzzi, infatti, è uno dei professionisti più richiesti e premiati; il suo obiettivo registra ed esalta il gesto sportivo e l'impegno tecnico, ma privilegia sempre l'aspetto umano. E le sue foto dal cratere acceso brillano per l'intensità dell'azione. E rifuggono dai soliti luoghi comuni della Formula 1, per mostrarci i tanti segreti di questo mondo a se stante e tanto affascinante.

ro. ca.

NOVITA' Spider Ferrari

LOS ANGELES — Nella elegantissima Rodeo Drive di Beverly Hills, è stata presentata ufficialmente al pubblico americano la nuova Spider prodotta dalla casa di Maranello dal 1974, un centinaio di vecchie Ferrari hanno sfilato per la strada chiusa per tutto il giorno al traffico.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 L'ULTIMA VIOLENZA. Film 2° tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI.
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 DSE - LA FORMA DELLA TERRA.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
16.00 L'ALBERO AZZURRO.
16.30 UNO RAGAZZI BIG.
17.30 «IN PRINCIPIO» - «STORIE DELLA BIBBIA».
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE SPORT.
20.40 BALLA COI LUPI. Film 1° tempo.
20.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.05 BALLA COI LUPI. Film 2° tempo.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.

11.30 TG 2 TELEGIORNALE. Da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI... CONSUMATORI.
11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG 2 DIOGENE.
- METEO 2.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA. Sceneggiato.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.30 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.45 MIXER.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA... CLASSICA.
1.10 DSE: JOHN WHEELER.
1.15 BILIARDO.

11.30 RELAIS.
12.00 DA MILANO TG 3 OREDDODICI.
12.15 DSE L'OCCHIO SUL TEATRO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 TGR BELLITALIA.
15.15 MARCHIO DSE.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
16.45 CALCIO: «SI SIAMO».
16.15 CALCIO: «A TUTTA».
16.40 CALCIO: RAI REGIONE.
17.20 TGS DERBY.
17.30 TG 3 IN MOVIMENTO.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 LASSIE. Telefilm.
18.50 TG 3 SPORT.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.00 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA.
23.40 DIRITTO DI REPLICCA.
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.30 BLOB DI TUTTO DI PIÙ.

Radiouno

Ondaverduno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereoai; 13.20: Spaziolbero; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggi-giornata; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse. La voce dei vinti; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audibox; 20: Arte per arte; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Lea Padovani in la Regina Vittoria; 21.30: Il sospetto; 22: il grande amore, di Alain Fournier; 22.25: Parliamone insieme; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno. La telefonata; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverduno: 6.27, 7.26, 8.26,

9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Il tempo libero del commissario Ferro; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Raidue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr. Regione. Ondaverduno; 12.50: Il signor Bonaletura; 14.15: Interdizi; 15: Cuore di te-giornata; di Joseph Conrad; 15.45: Le figurine di Radiodue; 17: Des Help; 18.32: Figurine di Radiodue; 18.35: Check-up; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera. Inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le figurine di Radiodue; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverduno: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: parados di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bot-

tega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse. La parola; 19.45: Scatola sonora; 20.25: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.45: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO: 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverduno; 5.45: il giornale della mezzanotte; 18.30: Notiziari in italiano; alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentina; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15.00: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La Jugoslavia dopo il 1945; 9: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.30: Libro aperto; 11.45: Cantautori e canzonettisti; 12:

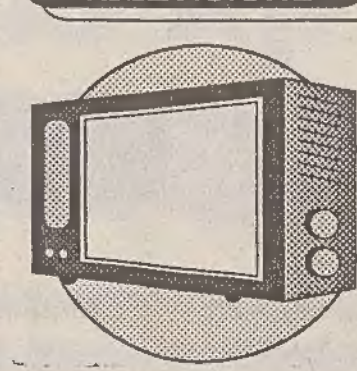
Gonars (testimonianze dei sopravvissuti); 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: Incontro con i più piccoli; 15.15: Pagine musicali; 15.30: Onde giovani; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario; 17.10: noi e la musica; 18: Alpe-Adria; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI 13.20: Stereopio; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr! Stereorai; 16.30: Gr! Scienze; 17: Gr! Scuola e società; 18.40: il trovamusica; 18.56: Ondaverduno; 19: Gr! Sera - Mete; 19.20: Classico. Tre secoli di successi da Bach agli U2; 20.30: Gr! Stereorai; 21: Planet Rock; 21.30: Gr! Stereorai; 22: Rumore 2; 22.57: Ondaverduno; 23: Gr! - Ultima edizione - Mete; 24: il giornale della mezzanotte; 5.45: il giornale della mezzanotte.

Radio Punto Zero

Viabilità delle autostrade A4, A23, in collaborazione con le Autovie Venete; 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19: Gr Gazzetti; no Triveneto; 7.10, 12.10, 19.10, 19.25, 19.25. Rassegna stampa de «Il Piccolo»; 7.45.

TELEVISIONE



RETI RAI

L'epico Costner di Balla coi lupi

Ecco i film in onda oggi sulle reti Rai:

«Balla con i lupi» (1990) di e con Kevin Costner (Raiuno, ore 20.40). Sette premi Oscar e una notorietà internazionale anche tra gli ecologisti pr il debutto in regia di Costner, che ha saputo rilanciare il western con quest'epopea di parte indiana.

«Le avventure di Don Giovanni» (1949) di Vincent Sherman (Raidue, ore 2). Errol Flynn e Viveca Lindfors son gli spassosi interpreti di questa fiaba aggraziata.

Reti private

«Una pallottola spuntata» di Zucker

Numerosi titoli anche per la serata odierna sulle reti private:

«Una pallottola spuntata» (1988) di David Zucker (Canale 5, ore 20.40). Per contrastare «Balla con i lupi», Canale 5 sceglie il genio della comicità demenziale e il suo profeta George Kennedy. Capelli bianchi, aria sicura, questi è un detective pasticione che dovrebbe proteggere la regina d'Inghilterra in visita negli Stati Uniti. Si ride a crepapelle.

«Marcellino pane e vino» (1954) di L. Vajda (Retequattro, ore 20.30). Lacrime e santità con il piccolo Pablo Calvo.

«Il guerriero americano 4» (1991) di C. Sundstrom (Italia 1, ore 20.30). Quarta volta del ninja Michael Dudikoff.

Raidue, ore 21.45

A «Mixer» intervista a Saddam Hussein

Un'intervista a Saddam Hussein, concessa al giornalista americano Jon Alpert in un luogo segreto dell'Iraq aprirà la puntata odierna di «Mixer». Pochi giorni dopo l'omicidio di Massimiliano Valentini, torna l'incubo della «Uno Bianca»: a «Mixer» parlano i testimoni del nuovo delitto nell'hinterland bolognese. Giovanni Minoli intervisterà il presidente della Confindustria, Luigi Abete. In scaletta, un servizio su Torino città satanica con interviste a studiosi e religiosi e con la storia misteriosa di una ragazza.

Retequattro, ore 19.50

Il nuovo «Gioco delle coppie»

Giorgio Mastrota e Natalia Estrada sono i conduttori della nuova serie del «Gioco delle coppie», in onda su Retequattro da oggi, dal lunedì al sabato. I due presentatori, insieme anche nella vita, animeranno il gioco considerato il capostipite dei cosiddetti «relax games». Natalia Estrada, star della tv spagnola, è al debutto in Italia, mentre Giorgio Mastrota ha già partecipato a numerosi programmi tv.

Il regolamento del «Gioco delle coppie» è rimasto pressoché invariato: due «cacciatori» a puntata, un uomo e una donna, dovranno scegliere fra sei «prede» il partner ideale con cui trascorrere la vacanza premio.

Canale 5, ore 22.55

Storie di «Ordinaria amministrazione»

La puntata di oggi del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23, sarà dedicata a storie di «ordinaria amministrazione». Lo speciale del programma di Maurizio Costanzo intitolato «Pericolo di mafia», previsto per questa sera è stato spostato a domani.

Questi gli ospiti della serata odierna: Willy Pasini, sessuologo e psicanalista; il farmacologo Umberto Scapagnini, lo psicoterapeuta Francesco Dragotto; Clelia Gelsomino di Cosenza, ancora segnata dalla morte del padre suicidatosi 11 anni fa; Marco Biava, 27 anni, che scrive per raccontare «il cuore triste della gioventù»; Lorenzo Chiaravaglio, 60 anni, di Zuma-glia (Vc), che ha scritto per parlare delle molestie sessuali agli uomini negli ambienti di lavoro; la cabaret-tista Maria Rossi; l'attrice Marisa Militello.

RAI REGIONE

Occupazione femminile

Se ne discute domani nell'ambito di «Problemi della gente»

«Come vivere bene con il diabete» è il tema proposto questa settimana da «Undicentina», condotta in diretta, da oggi a venerdì, da Fabio Malusa e Tullio Durigon con la collaborazione di Viviana Facchinetti.

Il diabete è una malattia sociale, che si può curare e con cui, nonostante tutto, si può convivere bene. Ne parlerà Claudio Noacco, primario del servizio di diabetologia all'Ospedale di Udine, assieme a ospiti ed esperti. Alle 15.15, «La musica nella regione» di Guido Pipolo ospita il compositore Aldo Michelini che presenterà in prima esecuzione assoluta la sua recente «Sonata per pianoforte». Seguirà il Quartetto Accademico.

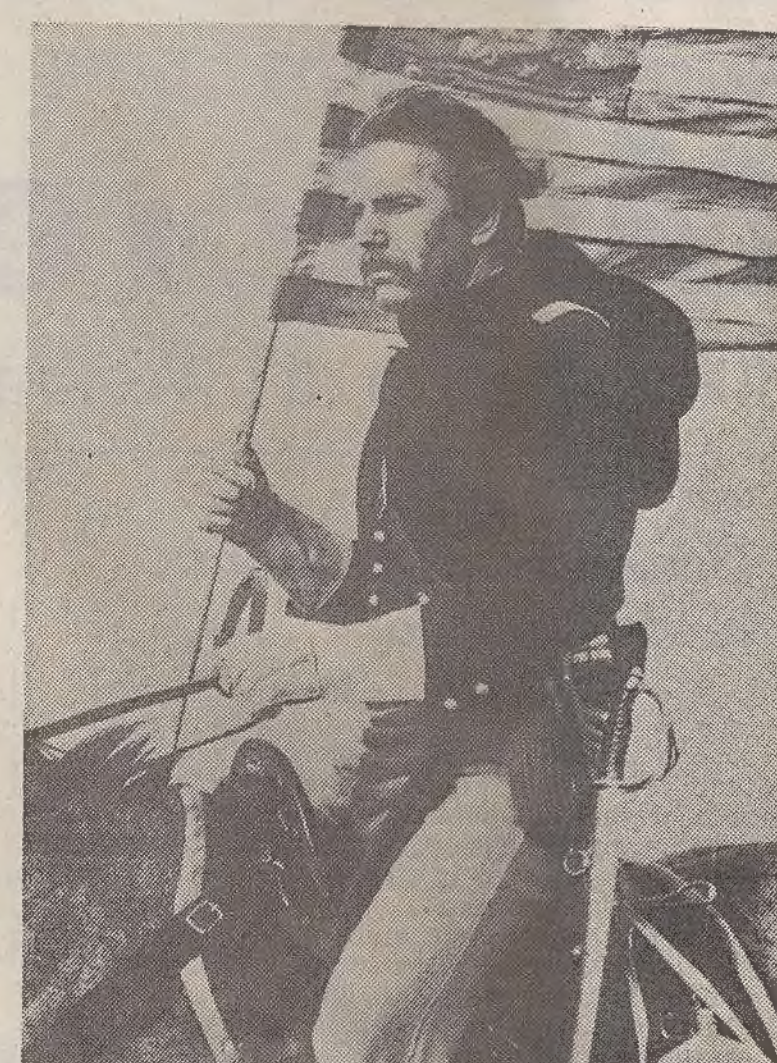
Domani «I problemi della gente» tratterà il tema dell'occupazione femminile in regione. In studio, con Carla Mocarone, Adele Pini, segretaria regionale della Uil, Giuditta Lo Vullo (Cgil) e Bruna Melchior (Cisl). Mercoledì, alle 14.30, edizione speciale di «Noi e gli altri» che sarà dedicata ai grandi problemi che suscita una terribile malattia come l'Aids. Cureranno la trasmissione Noemi

Calzolari e Euro Metelli con la collaborazione di Liliana Ulessi e la regia di Guido Pipolo. Parteciperanno, tra gli altri, il professor Umberto Tirelli, il dottor Diego Serrano e lo psichiatra Pietro Zolli.

Giovedì, alle 14.30, «Sala Reclam» a cura di Sebastiano Giuffrida affronta il problema delle «garanzie» offerte agli acquirenti di prodotti costosi. Alle 15.15, «Controcanto» di Mario Licalsi (con la collaborazione di Paola Bolis e Isabella Gallo) recensirà il «Ritmo Magico». Ospite Furio Dei Rossi, del Circolo Triestino dei Jazz, che presenterà il concerto di Ray Bryant in programma il 7 marzo al «Miel». Venerdì, alle 14.30, «Nordest spettacolo» di Rino Romano si occupa in sede critica del «Delitto all'isola delle capre» di Betti, in scena da domani al Politeama Rossetti. Alle 15.15, a «Nordest cinema» di Sebastiano Giuffrida, con la collaborazione di Annamaria Percavassi, un servizio speciale sulla rassegna pordenonese «Leonardo Sciacia: cinema e letteratura».

Infine, alle 15.30, «Nordest cultura» di Lilla Cepak propone una recensione su «Anatomia dell'amore» di Martin Bergmann (Einaudi). Sabato, alle 11.30, «Campus» di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, proporrà, tra l'altro, un servizio di Franco Frilli, docente di entomologia agraria e apicoltura all'Università di Udine, sull'epidemia di varroasi che colpisce gli alveari di tutto il mondo. Sempre sabato, alle 15.15 sulla Terza rete tv, «NE Magazine Tv», il rotocalco del sabato, con la regia di Mario Licalsi. Tra i vari servizi segnaliamo un ritratto di Virgilio Giotti, un reportage su Castello di villalta e un «pezzo» di Lelio Luttazzi.

Infine, da oggi a venerdì, dalle 15.45 su Venezia 3, «Voci e volti dell'Istria» di Marisandrea Calacione e Ezio Giuricin, che ospita, tra gli altri, Paolo Sardos Albertini, Maurizio Tremul, Dino Debelli, Bruno Longo, Valerio Zappia, Pierluigi Sabatti, Guido Miglia, Andrea Marsanich, Maurizio Fongar, Roberto Damiani.



Kevin Costner in una scena del suo film «Balla coi lupi», vincitore di sette premi Oscar, che va in onda questa sera su Raiuno.

Telemontecarlo, ore 20.30

Il Carnevale di Rio

Telemontecarlo trasmetterà oggi tre ore di spettacolo dal Brasile con le immagini del Carnevale di Rio de Janeiro, commentate dall'ex calciatore José Altafini. Per l'ottavo anno, Tmc trasmette i momenti più significativi dell'evento che dal 1984 si svolge nel «Sambodromo», progettato dall'architetto Oscar Niemeyer, un vero e proprio stadio del samba capace di ospitare oltre 60 mila spettatori. Ad animare lo spettacolo di Tmc saranno le scuole di samba che sfilano lungo la rua Marques de Sapucaí per raggiungere lo stadio.

Raidue, ore 17.20

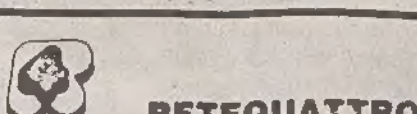
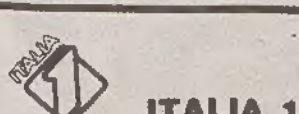
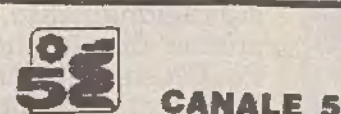
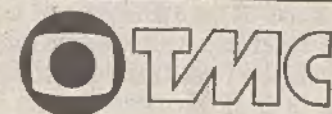
«Tg2 dalla parte delle donne»

Sentirsi donna in un corpo di uomo: Alessandro Di Sanzo, attore in «Mery per sempre» e «Ragazzi fuori», racconterà la sua storia a «Tg2 dalla parte delle donne», il programma ideato e condotto da Ida Bartoloni. In studio, Cecilia Gatto Trecchi, antropologa autrice di una inchiesta su androginità e transessualità, e Marisa Trombetta che parlerà del film di Neil Jordan «La moglie del soldato». Chiude la puntata, «Dilemma a Mafalda», in collaborazione con il Telefono Rosa.

Raidue, ore 17.30

Le stragi del sabato sera

Il fenomeno delle cosiddette «stragi del sabato sera» è al centro della puntata del «Coraggio di vivere» in onda oggi alle 17.25 su Raidue. La trasmissione di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa proporrà un servizio da Vignola (Modena) dove un gruppo di amici che era solito finire la settimana in discoteca insieme si è quasi dimezzato, a causa di incidenti mortali, in un solo anno. In studio ne parleranno poi don Antonio Mazzi, la madre di una ragazza morta per incidente, Marisa Di Stefan, che ha fondato l'associazione «Strada amica»; il prefetto Piero Soggiu.



9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 VIOLENZA FAMILIARE. Film.
15.50 SNACK. Cartone.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MACUY. Telefilm.
20.30 CARNEVALE DI RIO '93.
23.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
0.15 TMC NEWS. Telegiornale.
0.30 TMC METEO.
0.35 JANE B. PAR AGNES VARDA. Film.
1.45 CNN.

11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 UNA PALLOTTOLA SPUNTA. Film.
22.25 CASA VIANELLO. Telefilm.
22.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM. P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI Show.
16.00 UOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS.
17.30 MITICO.
18.00 UOMANIA CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK E ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 IL GUERRIERO AMERICANO.
22.30 MAI DIRE GOL.
23.30 A TUTTO VOLUME. Show.
24.00 ANTEPRIMA COPPA CAMPIONI.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE. Film.
3.00 BAYWATCH. Telefilm.
4.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
5.00 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
5.30 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
6.00 MITICO. Rubrica.

9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telefilm.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4. News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fin.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbarelli.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG 4. News.
19.15 STA ARRIVANDO MICHAEL. Speciale.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz.
20.25 TG 4 SPECIALE: «MADONNA MIA». Di Emilio Fede.
20.30 MARCELLINO PANE E VINO. Film.
22.30 TG 4 SPECIALE: «MADONNA MIA». Di Emilio Fede.
23.00 AGNESE DI DIO. Film.
23.30 TG 4. News.
0.55 OROSCOPO DI DOMANI.
1.10 TOP SECRET. Telefilm.
2.10 A CUORE APERTO. Telefilm.
3.10 A TUTTO VOLUME.
3.40 LA SONNAMBULA. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.



Pablo Calvo (Rete4, 20.30)

TELE ANTENNA	TELEQUATTRO	TELECAPODISTRIA	TELEMARE	TELEPADOVA
15.00 Film: «SENZA FAMIGLIA».	11.00 TELEQUATTRO SPORT.	13.00 MANNIX. Telefilm.	11.20 MARESETTE. Attualità.	13.05 I CAMPBELL. Telefilm.
16.30 CARTONI ANIMATI.	12.00 ZONA FRANCA. Conduce Gianfranco Purnari.	13.50 «LA DONNA GIUSTA». Film commedia.	12.00 SPECIALE REGIONE. Attualità.	13.35 USA TODAY.
17.00 TELECAPODISTRIA: «ILLUSIONE D'AMORE».	13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.	15.15 FALUN - CAMPIONATI MONDIALI DI SCI NORDICO.	12.15 TELEMARE NEWS.	13.55 NEWS LINE.
17.50 TELECAPODISTRIA: «SERIE B1 MASCHILE: CIEMME GORIZIA-GOCCIA DI CARINIAUDINE».	13.50 FILM: «IL GRANDE AMORE».	16.00 ORESDICI.	12.45 CANE DI PAGLIA. Film.	14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
19.15 RTA NEWS.	15.20 Cartoni animati. MERRIE MELODIES.	16.05 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.	14.00 VIDEO CLUB.	14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
19.45 RTA SPORT.	15.45 ANDIAMO AL CINEMA.	17.10 SLOVENIA TODAY.	16.00 UN PUGNO DI VITA. Film.	15.20 ROTOCALCO ROSA.
20.00 Telefilm: «PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE».	15.55 Telefilm. BARNEY MILLER.	17.30 N.Y.P.D. Telefilm.	17.50 CARTONI ANIMATI.	17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
20.30 Film: «CORTE MARZIALE».	16.20 ZONA FRANCA.	18.00 STUDIO 2 SPORT.	18.20 MARESETTE. Attualità.	17.30 SETTE IN ALLERGIA. Cartoni.
22.00 Documentario: «STORIA DEL VENTENNIO».	17.50 IL CAFFE' DELLO SPORT.	18.50 PRIMORSKA KRONIKA.	19.40 LO SPORT.	17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
22.30 RTA NEWS.	19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.	19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).	20.30 Calcio: Campionato di eccellenza F.V.G.: MONFALCONE-GRADESE (2.o tempo).	18.15 G.J. JOE. Cartoni.
23.00 RTA SPORT.	20.00 LA PAGINA ECONOMICA.	21.20 N.Y.P.D. Telefilm.	21.15 TELEMARE NEWS.	18.30 A TUTTO GAS. Cartoni.
23.10 TELECAPODISTRIA: «FALLAMANO SERIE A1 MASCHILE».	20.30 OPERETTA, OPERETTA!	21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).	23.00 UN UOMO IN NERO. Film.	19.00 SETTE IN CHIUSURA.
TELE+2	20.30 TELECAPODISTRIA: «DELL'INCONTRO DI BASKET: STEFANEL TRIESTE-PANASONIC RC».	21.55 «LE FEMMINE SEMINANO IL VENTO». Film drammatico.	TELE+3	19.15 NEWS LINE.
13.30 SPORTIME.		23.25 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.	18.30 DOCUMENTARI GEOGRAFICI.	19.30 SAMURAI. Telefilm.
13.45 SPORTIME BILIARDO.			19.00 DOCUMENTARI ANTROPOLOGICI.	20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
14.00 BASKET - NCAA.			19.30 GRANDI DOCUMENTARISTI.	20.30 «IN PUNTA DI PIEDI-STREET DANCE». Film.
15.30 PUNTO DI DOMANDA.			20.30 BALLETTI.	22.15 NEWS LINE.
16.15 WRESTLING SUPERSTARS.			22.30 DOCUMENTARI.	22.30 COLPO GROSSO STORY.

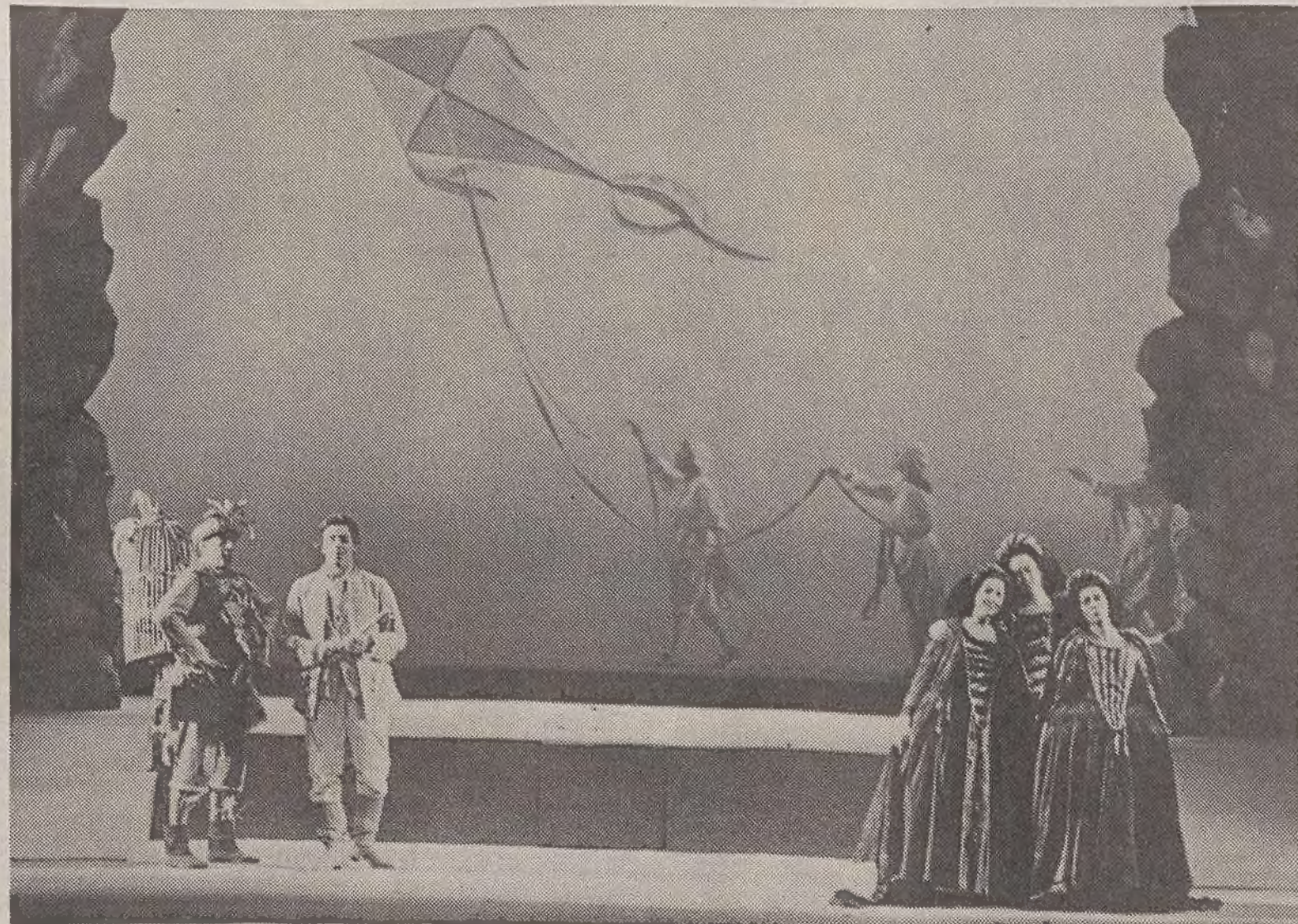
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

MILANO — «Pressing» si farà ancora, e se Vianello vorrà, si farà con lui. «Un fuoriclasse non si cambia». In due battute i responsabili sportivi di Rti, Ettore Rognoni e Massimo De Luca, hanno confermato ufficialmente che Raimondo Vianello condurrà anche l'edizione di «Pressing» del prossimo anno. La trasmissione calcistica della domenica sera su Italia 1 «sta andando bene, meglio dell'anno scorso», sottolinea lo stesso Vianello. L'ascolto medio si aggira sul 14 per cento, con punte del 22-25 per cento nel momento «clou» della moviola di Omar Sivori. «Siamo solo noi e «Novantesimo minuto» a tenere bene,

LIRICA: TRIESTE

Magia della semplicità

Memorabile edizione del «Flauto» di Mozart alla Sala Tripovich



Due momenti della nuova edizione del «Flauto magico» che il Teatro Verdi presenta da sabato sera alla Sala Tripovich, diretta da Lu Jia e per la regia di Stefano Vizio. A sinistra, Gemma Bertagnoli (Papagena) e Andreas Scheibner (Papageno); a destra una scena del primo atto. Alla «prima» applausi a scena aperta ripetute chiamate alla fine per i numerosi interpreti, tra cui spiccano la Pamina di Eva Jenis, il Sarastro di Hans Sotin e la Regina della notte di Sally Wolf.

Servizio di
Giampaolo de' Ferris

TRIESTE — Le poche opere, come «Il flauto magico», si sono usate parole tanto difficili per esprimere concetti tanto nobili. Il libretto è intelligente e spiritoso, ma la storia è semplice. Mozart si rifà a una musica di una fluidità meravigliosa, di una sorprendente dolcezza e purezza espressiva, di un'insolita complessità tecnica, particolarmente nel contrappunto, alimentata dalla recente venerazione per Bach. Ma il dramma c'è.

In verità un dato solo emerge certo e costante, ma è un dato che non si lascia definire: il tenore di Mozart. In questi osser-

vazione si condensa la difficoltà esecutiva, che non è solo quella dei vocalizzi impervi della Regina della notte. Rare, infatti, ne sono le esecuzioni in Italia e lo stesso Teatro Verdi ne conosceva, sino all'altra sera, un solo precedente.

«Il flauto magico» è uno schema aperto. Esso, come ha scritto Bernhard Paumgartner, non cesserà mai di rivelare all'inizio, in senso goethiano, nuove vie, nuovi misteri, nuove interpretazioni, dando al tempo stesso piena soddisfazione anche al più impreparato degli ascoltatori. Questa è la forza della sua immensa semplicità.

Tra le tante operazioni nell'allestimento, il Teatro Verdi ha scelto quella più naturale: la fiaba. In questo senso i bozzetti di Susanna Rossi Jost e la regia di Stefano Vizio sono risultati esemplari, così come i costumi di Anne Marie Heinrich. Ridotti al minimo i riferimenti simbolici della massoneria, tuttavia ridisegnati in chiave di allegoria fantastica piuttosto che di rivelazione iniziatica, l'impianto scenico utilizza luci e tessuti per ombre e splendori fiabeschi, popolando di spiritose, caricaturali apparizioni animalesche le magie del flauto di Tamino.

L'evocazione del mondo animale (dall'iniziale serpente che le tre dame della Regina della notte uccidono) è uno degli scopi tradizionali dell'allestimento del «Flauto magico», e va dato atto al regista Vizio di aver mosso le sue figure con mano tanto leggera quanto sicura. E' riuscito tra l'altro a rendere compatibile la scena con la sala, per cui, al levar del sipario, ciascuno si è reso conto che quella era la dimensione giusta, che quello era l'approccio anche spaziale per l'incontro con la storia fantastica, assai più che tante altre celebrate sedi mozartiane dove l'ampiezza della dimensione disperde il messaggio della poesia.

Ampla e impegnatissima la compagnia vocale. Di classe senz'altro superiore è la Pamina di Eva Jenis. Si tratta di una cantante dalla voce piena e rotonda, stilisticamente ineccepibile, con rara varietà di inflessioni e quasi di trasparenza sonora. Nella norma, ma ad alto livello, Francesco Piccoli quale Tamino, l'altro personaggio che sta tra la fiaba e la realtà, esprimendo credibili sentimenti.

In realtà «Il flauto magico» schematizza il bene e il male, anche se nessuno è perfettamente buono (pure Sarastro ha il suo Monostato) e nessuno è irrimediabilmente cattivo (nel larghetto iniziale la Regina della notte piange il suo dolore per la figlia rapita). Convenzionalmente, tuttavia, Sarastro è la somma della saggezza, è il punto di riferimento per la vittoria della Luce. E' insomma un cardine, quale Hans Sotin, completamente non è autorevole, nobile, prestante, ma non è il perentorio punto di riferimento.

Gli si contrappone la Regina della notte: il male, secondo Sarastro, perché rifiuta di essere compagna sottomessa di un uomo. Le sue arie di fu-

FESTIVAL DI SANREMO: VERDETTO INNOVATIVO

Ruggeri, il primo rock vincente

Alla fine, il Festival di Sanremo l'ha vinto proprio lui, Enrico Ruggeri, con la sua «Mistero» che poggia sui ritmi del rock. Ed è la prima volta in 43 edizioni che un brano che si basa su questo genere musicale vince.

Il cantautore milanese è stato indicato come grande favorito dell'edizione, poi copassare i giorni sembrava che avesse ceduto il posto a Zero, Minighi. E invece, alla fine, dal mirino magico delle giurie è uscito proprio il suo nome. Un meritato riconoscimento a uno dei più originali personaggi presenti al Festival che possono fregiarsi dell'epiteto di artisti.

Ruggeri — che a Sanremo aveva già vinto nell'87, assieme a Morandi e Tozzi, ma una volta era anche arrivato ultimo — è infatti da oltre dieci anni uno dei migliori autori italiani, ha realizzato molti album apprezzati dal pubblico e dalla critica, e tiene tournée sempre affollatissime. Insomma, non è un «sanremese» in senso stretto. Ribadiamo: ha scritto molte canzoni migliori di «Mistero», che rimane comunque una spina sopra la media festivaliera. Con lui sono state premiate anche l'intelligenza, l'onestà e la cortesia del personaggio. Che ha vissuto la serata del trionfo (a proposito, 16 milioni 786 mila telespettatori) in divisa da rocker: giacca di pelle nera e cravattino texano.

Ma la bella sorpresa è stato il secondo posto di Cristiano De André. Il figlio di Fabrizio, dopo alcuni dischi di media levatura, passati giustamente inosservati, ha pescato il jolly di questa edizione: la bellissima (la migliore del Festival, lo abbiamo scritto subito), «Dietro la porta», scritta da un giovane autore che porta lo stesso cognome di Ivano Fossati, e che ricorda molto proprio le atmosfere di quest'ultimo. In un'altra edizione, l'avrebbero eliminato senza troppi complimenti. L'altra sera è arrivato secondo, sfiorando di pochissimo (settantatré punti) il col-paccio.

Anche il terzo posto degli «Amori diversi» di Rossana Casale e Grazia Di Michele è il segno di un cambiamento in atto. Lo stesso che ha retrocesso al quinto posto l'«Ave Maria» del caricaturale Renato Zero (verdetto contestato dalla platea camorrista dell'Ariston) e addirittura al nono la «Notte della magnifica» di Amedeo Minghi: in altre edizioni avrebbero vinto a mani basse.

Fra i giovani, alcune note positive. La vincitrice Laura Pausini, giovanissima, ha le carte in regola per diventare un'interprete di serie A. La seconda classificata, la catanese Gerardina Trovato ha la grinta di una folk singer. Velo piteo sul terzo classificato, Nek, di cui si è parlato fin troppo, e segnalazione piuttosto per Angela Baraldi, Bracco Di Graci e Rosario Di Bella: tre giovani di cui sentiremo parlare ancora a lungo. Non a Sanremo.

Enrico Ruggeri, vincitore del 43.mo Festival di Sanremo con la canzone «Mistero», festeggiato da Pippo Baudo e Lorella Cuccarini.

TEATRO/MONFALCONE
«Sotto banco» di Stamone
divertente ex cattedra

MONFALCONE — Domani e mercoledì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, andrà in scena «Sotto banco», il divertente commedia tratta dal romanzo «Ex cattedra» di Domenico Starnone, di cui sono protagonisti gli attori Angela Finocchiaro e Silvio Orlando, già insieme nel film «Il portaborse» di Daniele Luchetti, che è anche il regista di questo spettacolo. La sua tournée regionale approda al Politeama Rossetti di Trieste dal 9 al 14 marzo.

TEATRO/DIALETTO

«Wandando» va fuori dei soliti schemi

TRIESTE — Con un neologismo creato, di proposito, nel titolo alquanto misterioso, «Wandando», si presenta il penultimo spettacolo in cartellone per la rassegna dell'«Armonia».

L'autore Osvaldo Mariotto non è nuovo alle opere in bilico fra il reale e il surreale e appartiene a un gruppo, «I gabbiani», che in questi ultimi anni sta tentando nuove strade per il teatro dialettale triestino, svincolandolo dai soliti cliché di espressione popolare.

Non solo il titolo cattura l'attenzione, ma tutto il primo tempo è costruito su di uno spunto abbastanza originale e non privo di sviluppi divertenti. Tre donne di nome Wanda si trovano, all'improvviso, ad avere in comune un padre (passato da poco a miglior vita), e un fratello, e incrociano le loro esistenze a causa di una disposizione testamentaria. I personaggi femminili intorno ai quali ruota la vicenda, hanno caratteristiche assai diverse: c'è una Wanda soprannominata «la Dura» che ostenta un'esteriore freddezza di carattere, un'altra Wanda, detta «la Piantata», mentre la terza, definita «Smemorella», ha la memoria molto labile.

Intorno a questi tre punti di riferimento vorticano altre macchiette, più o meno individuate: uno spasmatico maledetto e un altro, al contrario, eccessivamente aggressivo, un prete che vende lapidi, una vicina di casa importuna, una fidanzata invadente. Una galleria di tipi più o meno riusciti che entrano ed escono dalla scena in continuazione.

La trama, condotta sullo stile leggero e giocoso, regge per tutto il primo tempo, con battute qua e là che si vestono di tinte surreali e di un umorismo abbastanza gradevole. Ma la vicenda ha una notevole caduta di tensione nel secondo tempo, le trovate si ripetono e si esauriscono, ci sono anche dei controscandali nel testo e il lavoro non mantiene ciò che inizialmente aveva promesso.

Sarebbe eccessivo parlare di un teatro dell'assurdo o del grottesco: siamo nel clima di una farsa, perché questo è il carattere dei personaggi, ciascuno legato a una determinata «maschera» già prefissata. «Wandando» è certamente un tentativo di uscire dai soliti schemi della commedia dialettale ma non supportato né da una buona regia, né da un «ritmo» coerente in tutto il lavoro, e piuttosto approssimativo anche per quel che riguarda la recitazione.

Liliana Bamboschek

AGENDA

Al Rossetti
da domani
Moschin
con Betti

Da domani a domenica, al Politeama Rossetti, per la stagione dello Stabile, va in scena «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti, interpretato e diretto da Gastone Moschin, che venerdì alle 18 sarà protagonista di un incontro del ciclo «Il mestiere dell'attore».

A Monfalcone

Storie tese

Oggi, alle 21 all'Hyppodrome di Monfalcone, concerto del gruppo rock-demenziale «Ello e le storie tese».

A Gorizia

Bobby Watson

Oggi, alle 21 al Teatro Verdi di Gorizia, si conclude la rassegna «Incontri Jazz '93 — Saxing Time» con il concerto del sassofonista Bobby Watson accompagnato dagli «Horizon».

Alla «SdC»

Lieder

Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti, si terrà l'annunciato recital liederistico del soprano Edith Wiens, accompagnata dal pianista Rudolf Jansen. In programma musiche di Mendelssohn, Schumann, Foster, Gershwin, Strauss.

Al Bbc Club

Flavio Boltr

Oggi, alle 21 al Bbc Club di via Donata, concerto del trombettista Flavio Boltr (fra i migliori nuovi jazzisti italiani) con il suo quartetto.

A Pordenone

Trio Clemencic

Mercoledì, alle 21 nel Duomo di San Marco a Pordenone, s'inaugura la stagione «Antiche Consonanze» con un concerto del Trio Clemencic Consort.

Teatro Miel

Il Tango

Venerdì e sabato, alle 21 al Teatro Miel, la compagnia Teatro fantastico de Buenos Aires presenta lo spettacolo «Buenos Aires Hora o Dedicato ad Astor Piazzolla». Precederà lo spettacolo una performance di teatro-danza degli allievi della Scuola di ballo «Arianna».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE

GIUSEPPE VERDI -

SALA TRIPCOVICH.

Stagione Lirica e di

Balletto 1992/93. Do-

mani, ore 20, terza

(turno B) de «Die Zau-

berfloete» di W.A. Moz-

art. Direttore Lu Jia.

Regia di Stefano Vizio.

Interpreti Hans So-

tin, Chiara Taigi, Eva

Jenis, Francesco Pic-

coli, Gemma Bertag-

gnoli. Mercoledì, ore

20 quarta (turno H). Bi-

glietteria della Sala

Tripovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di

spettacolo 9-12, 18-21.

Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - PO-

LITEAMA ROSSETTI.

(Tel. 567201). Domani

ore 20.30, Gastone

Moschin in «Delitto al-

l'isola delle capre» di

Ugo Betti, regia di G.

Moschin. In abbona-

mento: spettacolo n.

9A (alternativa). Scon-

to agli abbonati. Pre-

notazioni e prevendi-

ta: Biglietteria Centra-

le (tel. 630063; 9-12.30;

15.30-19) e Politeama

Rossetti (v. le XX Set-

tembre 45, tel. 54331;

14-19.15).

TEATRO MIEL. Oggi

riposo.

SOCIETÀ DEI CON-

CERTI - POLITEAMA

ROSSETTI. Questa se-

ra alle ore 20.30 con-

certo del soprano

Edith Wiens accompa-

gnata al pianoforte da

Rudolf Jansen. Saran-

no eseguiti: 5 Lieder di

Mendelssohn; 8 Lieder

«Frauenliebe und

Leben» op. 42 di Schu-

mann; 5 «Songs» di

Foster; «I got Rhythm»

di Gershwin e 6 Lieder

di Strauss. Posteggio

in Giardino Pubblico.

ARISTON. FestFest.

Ore 15.20, 17.40, 20,

22.20: «Gli spietati» di

e con Clint Eastwood,

Gene Hackman, Mor-

gan Freeman, Richard

Harris. Avventure per-

sonaggi e miti del vec-

chio West selvaggio:

un western spettacola-

re, crudo e appassio-

nante in Cinema-

scope Dolby-stereo.

Candidato a 9 Oscar

'93. V.m. 14. Ultimi

giorni.

SALA AZZURRA. Ore

17, 18.40, 20.20, 22:

«Sex and zen - Il tap-

petto da preghiera, di

carne». Una divertenti-

ssima commedia

tratta da un classico

della letteratura eroti-

cina cinese. V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore 17,

18.45, 20.30, 22.15.

«Orlando» di Sally

Potter, con Tilda Swin-

ton. Dal romanzo di

Virginia Wolf, un magi-

co viaggio attraverso

il tempo e la sessualità.

Da giovedì le proie-

zioni del film prose-

guiranno in sala Az-

zurra.

GRATTACIELO. 17.30,

19.45, 22: «Dracula».

Un capolavoro di

Francis Ford Coppola.

(L'amore non muore

EDEN. 15.30 ult. 22.10:

«Sottomissione anal-

sex». Per la prima vol-

ta assieme la nuova

pornostar Sukia e

Vampirella in un hard

perverso e violento.

V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25,

20.20, 22.15: «Sister

Act - Una sventura in

abito da suora». Tor-

nano le rock-suore

con la scatenata

Whoopi Goldberg.

NAZIONALE 1. 16.15,

18.15, 20.15, 22.15: «I

nuovi eroi» con Van

Damme e Dolph Lund-

gren. L'avventura degli

ultimi anni! In Panavi-

sion e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30,

18.20, 20.15, 22.15:

«Giochi d'adulti». Il

nuovo grande thriller

di Alan Pakula il regi-

sta di «Presunto inno-

cente» con Kevin Kli-

ne e Mary E. Mastran-

tonio. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30,

18.20, 20.15, 22.15:

«Trappola in alto ma-

re» (Under siege). Re-

cord storico d'incassi

in America! Con Steve

Seagal e Erika Eleniak

(Miss luglio di Play-

boy). In Dolby stereo.

IV settimana.

NAZIONALE 4. 15.45,

17.50, 20, 22.15:

«Guardia del corpo»

con Kevin Costner e

Whitney Houston.

«The Bodyguard» co-

lonna sonora dell'an-

no. Dolby stereo. 3.0

messe. Ultimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832).

Ore 16, 18, 20, 22: «Il

danno» di Louis Malle

con Jeremy Irons, Ju-

liette Binoche. Quan-

do le emozioni vengo-

no tenute a freno per

quasi una vita intera,

può accadere di tutto.

Anche se Anna, in fon-

do in fondo, era una

donna come tutte

OPEL CORSA SWING+



Corsa Swing Più, con una ricchissima dotazione di serie: vetri azzurrati, specchietti retrovisori esterni in tinta con la carrozzeria e regolabili dall'interno, predisposizione per l'autoradio, poggiatesta anteriori, tergicristallo e cinture di sicurezza regolabili. E oggi - con le versioni Sport, GL Più e GSi e le motorizzazioni 1.2i, 1.4i, 1.6i, 1.5D e 1.5TD, tutte catalizzate - Opel Corsa offre una gamma di scelte ancora più completa e conveniente.

STRAORDINARIO FINANZIAMENTO	
8 MILIONI*	ESEMPIO CORSA SWING+ 3 P. 1.2i cat.
SENZA INTERESSI	PREZZO IVA INCLUSA 13.020.000
IN 30 MESI SOLO	QUOTA CONTANTI 5.020.000
267.000	IMPORTO DA RATEIZZARE 8.000.000
LIRE AL MESE	RATA MENSILE x 30 267.000
	IN ALTERNATIVA 1 MILIONE** DI SUPERVALUTAZIONE

look at Opel now!
OPEL

È UNA PROPOSTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI OPEL

Esempio ai fini del TAEG (art. 20 legge 142/92). Importo da finanziare: L. 8.000.000 - Durata del finanziamento: 30 mesi - TAN (tasso annuo nominale): 0,00% - Spese istruttoria pratica: L. 250.000 - TAEG (tasso annuo effettivo globale): 2,601%. L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso è valida fino al 31/03/93 per le vetture disponibili incluse le versioni Van ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. **1.000.000 di supervalutazione sulle quotazioni di Quattroruote per l'usato accertato in permuta dai Concessionari Opel.



Gentile Signora (Signorina) Vinca pure una Peugeot 106



Fino al 21/4/1993 tutte le signore vincono, per ben tre volte nel GIORNO DELLE SIGNORE. Ogni MERCOLEDÌ al Casino di Velden: ingresso ridotto a soli SA 180, una coppa di spumante e il Suo biglietto della fortuna personale. Ogni mercoledì vengono sorteggiati dei premi-sorpresa. Tutti i biglietti della fortuna parteciperanno alla grande estrazione finale del 22 aprile alle ore 20. 1° premio: una Peugeot 106.

CASINÒ VELDEN

Am Korso 17, A-9220 VELDEN, Tel.: (0043) 4274/2064

Società Pubblicità Editoriale
Gli avvisi economici vengono accettati per TRIESTE e PROVINCIA presso lo sportello di Via Einaudi 3/B - TRIESTE

Orario: da lunedì a venerdì: 8.30-12.00 / 15.00-18.30
Sabato 8.30-12

SAUNO DI POTER CONTARE L'UNO SULL'ALTRA MA SAUNO ANCHE CHE SPESSO NON BASTA.



IL PICCOLO PER L'ASSISTENZA ALLA TERZA ETÀ.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/B galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/577771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/252222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni Delle Botteghe Oscure 17, telefono 055/2343106-7-8-9. LONDRA: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3695. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore, gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari;

14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche e l'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

3 Impiego e lavoro Richieste

CONSULENTE industriale, esperienza ventennale di disponibilità viaggi, assume incarichi tecnico-commerciali. Scrivere: Casella postale 11 Monfalcone.

TELE-INCONTRI

Vuoi divertirti, fare nuove amicizie, o trovare avventure romantiche? **Telefona ora al (00 611) 417134**

E' così semplice e in stretta confidenza. Potrebbe perfino cambiarti la vita! Una telefonata costa L. 1.000 (+ Imp) per 30 secondi

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI elettrouto meccanico qualificato con documentazione. Scrivere a cassetta n. 3/B Publied 34100 Trieste. (A805)

CONTABILE autonoma, conoscenza As/400, Irpef, Enasarco, lavori vari ufficio cercasi. Sede di lavoro Trieste. Telefonare allo 039/6396661. (A00815)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040-811344. (A828)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A828)

ANTENNE satellitari Teleplus specializzati installano minimi costi preventivi gratuiti. 040-311024. (A715)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO MONETE a prezzi superiori. CORSO Italia 25, primo piano. (A463)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DUE studentesse friulane cercano ammobiliato centrale. 040/367241.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

DITTA apparecchiature elettrodomestici, con sede in Udine, cerca negozio, Trieste centro 50-80 mq, affitto eventuale acquisto. Telefonare 0432/503667. (S70618)

MONFALCONE costruendo uffici, studi, ambulatori, splendida posizione, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

20 Capitali Aziende

APE PRESTA tel. 722272 FINANZIARIO IN GIORNATA con bollettini postali. ES. 10.000.000 RATE A PARTIRE DA L. 220.000 TAEN 21,81%

A.A.A. ASSIFIN finanziaria piazza Goldoni, 5: 040/365797. Esempio 15.000.000 rata 206.500; Assifin 040/365797. (A823)

A.A.A. FINO a 3.000.000 finanziamenti; es. rata 90.000. 040/634025. (A52306)
A.A.A. PRESTITI personali con bollettini postali cessioni quinto anche a statali e protestati. Mutui al 100%. Via Battisti 19, tel. 040/636626. (A52293)

I FINANZIAMENTI MIGLIORI

6.000.000 rate 156.000
10.000.000 rate 260.000

Inizio pagamenti ad aprile con bollettini postali.

San Giusto CREDIT
Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302823

PICCOLI prestiti in giornata: a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A52306)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN 4 ORE FIRMA SINGOLA - SENZA CAMBIALI
es. 5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE 1° e 2° MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITA' VIA IMBRIANI 9 040/630992

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO compra Ponzia appartamento 40/50 mq pagamento contanti. 040/762473. (A727)

22 Case, ville, terreni Vendite

MONFALCONE ALFA 0481/798807 nuovo miniappartamento cantina garage L. 20.000.000 resto mutuo concesso consegna 94. (A01)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento recente 2 letto doppi servizi cantina garage L. 130.000.000. (A01)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 nuovo appartamento 2 camere cantina garage L. 85.000.000 dilazionato resto mutuo concesso. (A01)

STARANZANO splendidi miniappartamenti in residence: monovani, bivani su 1-2 livelli, mansarda, solarium, posto auto, cantina. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

TERRENO edificabile 800/1000 mq acquisto Monfalcone e limitrofi tel. 0432/602883.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE	
4.18 R Venezia S.L.	14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
5.05 R Venezia S.L. (2 a cl.)	14.40 R Udine (2 a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)	15.40 D Udine (2 a cl.)
5.50 D Venezia S.L.	16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	17.30 R Udine (2 a cl.)
7.25 E Venezia S.L.	17.45 D Udine via Cervignano (2 a cl.)
8.25 D Venezia S.L.	18.10 D Udine
9.55 R Venezia S.L. (2 a cl.)	18.40 R Udine (2 a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	19.40 D Udine
11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.	21.33 D «Italian Österreich Express» - Vienna (via Udine-Tarvisio)
12.25 D Venezia S.L.	
13.25 D Venezia S.L.	
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	
14.22 D Venezia S.L.	
15.25 D Venezia S.L.	
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	
17.12 D Venezia S.L.	
17.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)	
17.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)	
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce	
19.25 L Portogruaro (2 a cl.)	
20.20 D Venezia S.L.	
20.32 E Sempion Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrato - Domodossola) cuccette di 2 a cl. Vinkovci - Ginevra	
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia	
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Roma	
(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita). (**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.	
ARRIVI A TRIESTE CENTRALE	
6.58 R Udine (2 a cl.)	
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)	
8.33 D «Österreich Italien Express» - Vienna (via Tarvisio-Udine)	
8.45 D Udine via Cervignano (2 a cl.)	
9.51 D Udine	
10.53 D Udine (2 a cl.)	
13.31 D Udine	
13.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)	
15.05 R Udine (2 a cl.)	
15.32 D Udine (2 a cl.)	
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)	
18.06 R Udine (2 a cl.)	
19.00 R Udine (2 a cl.)	
19.12 D Udine (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi)	
19.41 D Tarvisio	
20.57 R Udine (2 a cl.)	
22.00 D Gondoliera - Vienna (via Tarvisio - Udine)	
TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE	
PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	
9.15 E Sempion Express - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest - L. da Ginevra a Zagabria; cuccette 2 a cl. da Ginevra - Vinkovci	
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 7/11/93, 10/2/93 e il 27/04/93)	
17.55 IC RAS Villa Opicina - Lubiana - Zagabria	
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 02/01/93)	
23.59 R Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci	
PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	
5.58 D Camia (2 a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi	
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	
6.55 D Udine	
7.35 D Gondoliera - Vienna (via Udine - Tarvisio)	
8.32 R Udine (festivo) (2 a cl.)	
10.55 D Udine	
12.40 D Udine (2 a cl.)	
13.15 R Udine (2 a cl.)	